…AMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 16, con edi… del lunedì L. 18.50, estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «Piccolo della Sera» e Ultime Notizie», Italia L. 15, estero L. 37. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può …are da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti …ono in Piazza Goldoni N. 1. pt. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del … Via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare …mi 20, arretrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (largnezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N 80-44.

… di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza G. Goldoni 1. Redazione: Via S. Pellico 6, I. Amministrazione II p. - Trieste, Domenica 28 Ottobre 1934, Anno XII - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 – Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 – Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 4628

a corazzata “Vittorio Veneto„ nasce oggi col vaticinio del Duce

Formidabile contributo dei Cantieri di Trieste e Monfalcone al potenziamento della nostra gloriosa Marina

cina di potenza

a poche ore i potenti elli del Cantiere S. Mar sciteranno una rombante a dall'informe materia sa sugli scali e, dalle la e d'acciaio, dai bulloni cati, nascerà il primo li ento di quella che dovrà e una delle due maggiori della nostra gloriosa na da Guerra, volute dal e.

ittorio Veneto» è il suo . Quale significato ha o battesimo per Trieste! Vittorio Veneto partì in l'aquila della vittoria na che doveva dare a te l'agognata indipen a nazionale e alle provin driatiche il loro definiti ssetto unitario. E l'aqui n ha cessato il suo volo: re, anche in mezzo allo namento di forze avverse, continua indomita verso iù alte mète, accompa a dall'anelito di tutti i italiani ,simbolo possente alpitante del Genio che il mondo ammira ed a.

nave nasce con un rito parlerà alla coscienza e al morosa aspettazione de aliani. I colpi dei martelli gieranno da un capo al o della Penisola, riper nell'etere dalle agili an della Stazione di Monte o, e in ogni colpo suonerà nito del Duce, che garan la perennità della Patria anti siano degni del suo , del suo amore e della gloria.

anto cammino abbiamo orso dai giorni grigi in atto di prudenza di un lo e di uno Stato, che vedono alla loro difesa, si olgeva nei densi veli di cautele! Con la sua elo za folgorante il Duce ha sciato tutti i luoghi comu ell'impostura politica e le timidità della coscienza ca italiana di un tempo. Paese che voglia essere o della sua pace non può e retto che da un Governo ale provveda a munirlo di i mezzi indispensabili a nere il suo ruolo di grande nza e a cancellare dalla asia dei popoli troppo ir eti le sùbite ubbie delle provocazioni.

rieste si raccoglie intorno culla di fuoco e di acciaio Cantiere S. Marco, parte al rito con la sua anima na e fascista, mette il suo nel cuore della nave. ste sente tutta la fierezza sua missione e l'orgoglio potersi dire ancora una , con il saldo schieramen la ferrea disciplina delle forze, pronta a compiere oprio dovere e ad essere a della fiducia e dell'amo el Duce. L'unità veloce, idabile, che lasciando i ieri adriatici andrà a vigi sui mari d'Italia, porterà in ogni sua linea fiera e niosa, in tutto il nitido llo delle sue strutture il bre creativo, la fede ope , la tempra fascista di to popolo lavoratore.

tale certezza Trieste non he un'aspirazione: essere e sempre fucina della po e della grandezza ita nel nome di Benito solini, restauratore della ia e Maestro di pensiero e zione a tutti i popoli civili ondo.

Navi da battaglia

«Vittorio Veneto»! La nave della quale oggi, per volere del Duce, sarà iniziata la costruzione, segnerà nella storia della nostra Marina il segno più alto e luminoso. Mai opera più grande è stata compiuta al Cantiere San Marco. La corazzata fascista è destinata ad essere, al momento in cui scenderà in mare, una fra le più potenti unità da guerra esistenti. Poichè non vi sono attualmente in costruzione, nel mondo, navi che la superino in mole e in armamento, la «Vittorio Veneto» e la sua gemella, non saranno seconde che alla corazzata inglese «Hood» di 45.000 tonnellate, ma già ai limiti di età, e alla «Nelson», delle stesse proporzioni ma pur essa vecchia di una quindicina d'anni.

Non è quindi un'esagerazione quella di indicare come massima l'opera che le maestranze e i tecnici di Trieste oggi si accingono a compiere. Sono preparati all'ardua impresa: preparati dall'esperienza non meno che dall'entusiasmo e dalla fede. In dodici anni di Fascismo i cantieri giuliani hanno compiuto progressi meravigliosi. Non bastavano, infatti, la tecnica, la volontà di operare, la più entusiastica disciplina, per creare quei capolavori della tecnica che sono gloria di Trieste, ci volevano officine attrezzate alla bisogna, macchinari, sistemi di lavorazione, organizzazione moderna.

Fascismo sul mare

Solo così si sono potuti ottenere i successi che onorano la città, i suoi operai, i suoi ingegneri. Il Fascismo ha potenziato questi grandi stabilimenti industriali mettendoli nella possibilità di produrre opere perfette e rispondenti ai bisogni e alle necessità presenti.

Da questa unità d'intenti sono nati i possenti incrociatori: il «Trieste», il «Fiume», il «Cadorna», navi che già hanno un brillantissimo servizio al loro attivo, il «Muzio Attendolo Sforza», sceso in mare or sono poche settimane, la schiera dei sommergibili e delle navi ausiliarie. Dagli scali di Trieste e di Monfalcone sono scese in mare le superbe navi simboli gloriosi della più potente e più veloce flotta del Mediterraneo.

Qui, sulle sponde estreme dell'Adriatico, sono stati costruiti i congegni nati per la più efficace difesa della Patria sul mare, per la gloria imperitura del Duce che ha dato alla Patria una Marina da guerra forte, snella, eroica, simbolo altissimo del prestigio italiano nel mondo.

Gli incrociatori

Sono note le caratteristiche di questi incrociatori. Circa diecimila tonnellate di dislocamento il «Trieste» e il «Fiume», da cinque a seimila il «Cadorna» e l'«Attendolo». Intorno ai centomila HP. la forza motrice di tutte le unità; 150.000 quella del «Trieste», 8 cannoni da 203 mm., 16 cannoni da 100, 4 mitragliere da 40 mm. il «Fiume» ed il «Trieste»; 8 cannoni da 152 mm. il «Cadorna» e l'«Attendolo». Tre idrovolanti negli incrociatori maggiori, due in quelli minori, trovano ricovero in un hangar sulla coperta e possono essere lanciati per la ricognizione, l'offesa o la difesa contro l'arma aerea, da una apposita catapulta. In tutte le navi quanto può servire per il benessere dei marinai è disposto accuratamente per rendere quanto più agevole possibile la loro vita sul mare, e gli alloggi degli ufficiali offrono conforto non disgiunto da una sobria eleganza. L'energia elettrica, generata da centrali turbodinamo, ha in tutte queste unità un impiego vastissimo: per la illuminazione normale, per quella di combattimento e di riserva, per il movimento delle torri blindate, per i ventilatori, per gli argani a salpare, verricelli per imbarcazioni e per munizioni, per frigoriferi, elevatori, proiettori, radiatori elettrici, radiotelegrafia e per

Potenza di macchine

i meccanismi di timoneria. Impianti elettrici a bassa tensione alimentano telefoni, altoparlanti, contagiri di macchina, avvisatori d'incendio, solcometri, bussole giroscopiche, telegrafi per macchine e caldaie, apparati idrofonici trasmettitori e riceventi, indicatori di barra, scandagli acustici, trasmettitori di ordini ed impianti fonici diversi. Gli apparati motori, di potenza pressochè eguale nelle quattro navi, salvo quelli più potenti del «Trieste», costituiti in ognuna di esse da due gruppi di turbine azionanti ognuno un'elica, sono opera della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. Cosicchè queste navi, di cui le tre già in servizio hanno superato felicemente prove arditissime, dando sempre magnifici risultati, sono interamente prodotto della lunga preparazione e della profonda competenza dei tecnici giuliani, la cui fecondità produttiva esalta lo spirito nazionale di queste terre.

Nell'ultimo decennio sono quindi scesi in mare dagli scali del Cantiere San Marco per conto della Marina da guerra italiana, quattro incrociatori di un dislocamento complessivo di tonn. 31.620, muniti di una forza motrice totale di 440.000 HP. Ma l'attività della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea per la Marina da guerra italiana non si limitava al macchinario di queste unità. Essa nel contempo costruiva gli apparati motori per tre cacciatorpediniere tipo «Quintino Sella» e numerosi altri macchinari per le unità minori costruite nel Cantiere di Monfalcone. In corso di costruzione pure sono gli apparati motori dell'incrociatore «Garibaldi», il cui scafo è in via di completamento sugli scali del Cantiere San Marco.

Come si è detto, si è potuto compiere questa opera vasta e complessa sì per la bravura degli uomini, ma anche per i progressi tecnici compiuti dagli stabilimenti. Chi è a capo del Cantiere San Marco e della Fabbrica Macchine non ha conosciuto soste e riposi. Ogni anno nuove opere sono sorte a completare, a rendere più attivi e più agili i vecchi impianti.

Nuovi capannoni, nuovi macchinari, tutta una serie di innovazioni intelligentemente eseguite e una perfetta organizzazione del lavoro hanno messo i nostri Cantieri al livello dei più progrediti stabilimenti del genere, dando ai tecnici della Marina la massima sicurezza sull'esecuzione del lavoro e sulla riuscita delle navi.

Le previsioni sono state superate. Ogni nave uscita dal Cantiere San Marco è un modello del genere che ha dato prove tali da entusiasmare i tecnici di tutte le Marine.

Costruzioni ausiliarie per la Marina dal 1919 al 1934

	tonn. Disloc. tot.	totali HP
18 rimorchiatori	1390	4100
4 chiatte	520	—
P.fo «Prometeo»	600	600
3 bette cisterne	450	—
1 motocisterna	1083	630
4 pontoni gru	2565	—
2 barche pompa	53	—
Totale	6661	5330

Sommergibili e unità minori

Mentre il vecchio e glorioso cantiere triestino si affermava nella costruzione delle maggiori unità, il Cantiere di Monfalcone si specializzava nella costruzione dei sommergibili. Fin dal 1924, quando il Duce deliberò l'esecuzione del primo programma navale post-bellico, al Cantiere di Monfalcone fu assegnata la costruzione di quattro sommergibili da 800 tonnellate di dislocamento alla superficie, tipo «Vettor Pisani». Quasi contemporaneamente veniva iniziata la costruzione di tre navi posamine da 788 tonnellate di dislocamento, tipo «Dardanelli».

Il naviglio subacqueo

Da quell'epoca il Cantiere di Monfalcone costruì 21 sommergibili di vario tipo, i due ultimi dei quali verranno consegnati alla Marina nella prima metà del prossimo anno. Il tonnellaggio complessivo delle unità subacquee su menzionate ammonta a tonn. 16.922, cifra che rispetto al totale delle navi subacquee costruite in Italia nello stesso periodo, rappresenta una percentuale notevolmente più elevata di quelle raggiunte da ogni altro cantiere nazionale. Le ragioni della preferenza che la Marina ha accordato in questo settore di costruzioni al Cantiere di Monfalcone devono ricercarsi nella superiorità tecnica dei progetti presentati nelle diverse gare, superiorità che è dimostrata anche luminosamente dal fatto che su progetti elaborati a Monfalcone vennero costruiti da altri cantieri nazionali ben dodici unità subacquee. Se a questo numero si aggiunge quello dei sommergibili costruiti a Monfalcone, tutti su propri progetti, risulta che la maggioranza assoluta delle nostre unità subacquee del dopoguerra sono frutto della concezione dei progettisti di Monfalcone. Ed è questo un nuovo alto titolo d'orgoglio per i nostri Cantieri che si sentono fieri del contributo che essi hanno dato, in un settore della tecnica navale così delicato e speciale, alla potenza della nostra flotta.

Vittoria di tecnici

Con spirito prettamente fascista, i tecnici del Cantiere non riposano sugli allori delle vittorie conseguite: ma, valendosi della esperienza acquisita e dei sempre più perfezionati mezzi tecnologici messi progressivamente a loro disposizione, tendono il loro ingegno e indirizzano la loro preparazione a sempre più alti perfezionamenti dell'arma subacquea, e le brillanti affermazioni conseguite in alcune recenti gare dimostrano che i loro progetti continuano ad essere all'avanguardia del progresso tecnico internazionale in questo campo, sostenendo vantaggiosamente il confronto anche coi più reputati cantieri esteri. Infatti, i tipi di sommergibili del Cantiere di Monfalcone furono prescelti in numerose gare internazionali e sono noti, fra gli altri, i successi conseguiti nelle aggiudicazioni indette dal Governo portoghese e da quello turco.

Degno di particolare menzione a questo riguardo — sia notato incidentalmente — è il sommergibile posamine «Dumlupinar» di 1000 tonnellate di dislocamento in superficie, costruito per la Marina turca, sul quale venne adottato uno speciale sistema per il lancio delle mine, studiato espressamente dal Cantiere, col quale si ottennero risultati brillantissimi di sicurezza e rapidità di lancio.

Agli ingegneri di Monfalcone sono dovuti anche numerosi geniali perfezionamenti nelle varie sistemazioni di sommergibili, e fra i più importanti rammenteremo l'apparecchio di salvataggio Gerolami-Rossini-Arata, il quale, come già fu ampiamente illustrato in queste colonne, consente il salvataggio di tutto l'equipaggio nel caso che la nave per avaria non possa ritornare alla superficie. Ci consta che questo apparecchio, che risolve in modo pratico e geniale un problema su cui da lunghi anni si affaticavano le menti dei sommergibilisti di tutto il mondo, verrà tra breve adottato in larga scala sulle nostre navi subacquee. Sarà questo un nuovo titolo di primato della nostra Marina su tutte le altre del mondo.

A 130 metri sotto il mare

Ai sommergibili usciti da Monfalcone spetta anche il record della massima profondità alle prove di schiacciamento in immersione. Infatti, nell'aprile 1930 alla Spezia il sommergibile «Des Geneys» raggiungeva senza il minimo inconveniente la profondità di 130 metri, che è la massima a cui sia finora sceso un sommergibile. Il primato di profondità senza zavorra, stabilito in questi giorni da un altro sommergibile sceso a 109 metri nel mare di Taranto, lascia perciò imbattuto il record raggiunto quattro anni or sono dal «Des Geneys».

Tutte le altre unità subacquee varate a Monfalcone dimostrarono alle prove una robustezza dello scafo tale da decidere la Marina ad eseguire le prove di profondità delle più recenti unità tipo «Sirena», senza far uso della zavorra distaccabile. Fino allora nella esecuzione di queste prove veniva applicata al sommergibile, per ragioni di sicurezza, una zavorra di parecchie tonnellate la quale mediante uno speciale dispositivo manovrabile dall'interno poteva essere staccata istantaneamente dallo scafo. Ciò veniva fatto per assicurare il pronto ritorno a galla del sommergibile nel caso che infiltrazioni d'acqua durante la prova ne compromettessero la possibilità di riportarsi alla superficie.

Questi i risultati veramente brillanti convalidati finora dai collaudi e dai risultati pratici forniti in navigazione e in manovra dalle unità in servizio. Ma in quella fucina di idee e di studi che sono gli uffici tecnici di Monfalcone si stanno studiando nuovi progetti e concretando nuovi perfezionamenti che segneranno ulteriori stadi di progresso e varranno a mantenere e consolidare anche nel futuro incontrastate superiorità alla nostra Marina da guerra.

I posamine

Non soltanto nel campo del naviglio subacqueo il Cantiere di Monfalcone ha ottenuto dei successi, ma anche in quello delle costruzioni di navi di superficie. Dopo la redenzione il Cantiere ha costruito per la Marina varie unità minori di superficie e precisamente le tre navi posamine «Dardanelli», «Milazzo» ed «Ostia», cui poco avanti abbiamo accennato, di 788 tonnellate di dislocamento e 15 nodi di velocità, e la motocisterna «Sesia» di 500 tonn. di portata e 10 nodi di velocità. Sono ora in costruzione a Monfalcone un bacino di carenaggio di 1000 tonnellate di capacità di sollevamento e due barche pompa per il servizio di estinzione incendi.

Non è forse inutile ricordare, per porre in rilievo l'eccellenza dell'attrezzatura del Cantiere di Monfalcone anche in questo campo, che recentemente, vincendo la concorrenza internazionale, esso è riuscito ad ottenere dal Governo siamese l'ordinazione di due torpediniere della velocità di 31 nodi, che, progettate dall'ingegno italiano e forgiate dalle fatiche del lavoro italiano, porteranno anche in quel lontano Paese il nome dell'Italia Fascista.

Verso l'avvenire

In questi dodici anni di appassionata attività il Cantiere di Monfalcone, come quello di San Marco e gli altri stabilimenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, ha compiuto progressi meravigliosi nell'organizzazione tecnica del lavoro e negli impianti di sempre nuovo macchinario.

Non c'è ritrovato, non utile invenzione che non trovi collocamento e pronto impiego nei nostri Cantieri che ben a diritto possono essere designati come dinamiche forze fasciste lanciate alla conquista dell'avvenire.

Le costruzioni per la Marina da Guerra dal 1919 al 1934
ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico

	Parziali Disl.	Parziali HP.	Totali Disl.	Totali HP.
3 motori per i cacciatorpediniere tipo «Quintino Sella»	—	28.000	—	84.000
Incrociatore «Trieste»	10.160	150.000	10.160	150.000
3 posamine tipo «Dardanelli»	718		2.154	
4 sommergibili tipo «Pisani»	830		3.320	
2 » tipo «Fratelli Bandiera»	875		1.750	
Incrociatore «Fiume»	10.160	95.000	10.160	95.000
» «Cadorna»	5.350	95.000	5.350	95.000
4 sommergibili tipo «Squalo»	870	3.000	3.480	12.000
6 » tipo «Sirena»	640	1.500	3.840	9.000
2 » tipo «Glauco»	870	3.000	1.740	6.000
3 » tipo «Argonauta»	610	2.400	1.830	720
Incrociatore «Attendolo»	5.950	100.000	5.950	100.000
» «Garibaldi»	7.500	100.000	7.500	100.000

Trieste sul Mare

L'Anno XII non segna grosse novità nel campo dell'armamento triestino. Nessuna nuova nave ha preso il mare. E' impossibile, d'altra parte, parlare del movimento passeggeri, per la mancanza di statistiche recentissime. Si può dire però che, specialmente per il vicino e per il lontano Oriente, il traffico dei passeggeri e delle merci è andato bene.

Oltre 10.000 croceristi

Quelle che segnano, non una novità, ma il consolidamento di una iniziativa, sono le crociere. Questo genere di viaggi iniziati sistematicamente dall'armamento triestino, hanno trovato il più largo successo e si sono prontamente diffusi.

Le crociere primaverili, estive ed invernali hanno dato una spinta decisiva al turismo ed è stato un forte incentivo a mettersi in viaggio per molte categorie di persone che non conoscevano la bellezza del navigare.

Gli anni scorsi il «Lloyd Triestino» e la «Cosulich» — in coordinamento con la consorella «Italia» — avevano preparata un'organizzazione turistica che, non è esagerato affermare, ha trovato nell'Anno XII più ampia applicazione e i maggiori sviluppi. Parecchie migliaia di persone hanno preso parte alle crociere partendo da Trieste. Con le grandi navi delle nostre Società numerose comitive internazionali si sono recate in tutti i porti del Mediterraneo, negli Oceani, nell'India. E' tutto un movimento nuovo e importante che si va formando con le crociere e ciò in grazia all'intraprendenza delle due grandi Compagnie triestine e alla intelligente preparazione dei mezzi tecnici, di propaganda e di organizzazione.

Oltre 20 mila miglia sono state percorse dalle navi nelle crociere iniziate a Trieste nella primavera e nell'estate dell'Anno XII. Si può calcolare che oltre diecimila persone hanno preso parte a questi viaggi, senza calcolare le numerose crociere straordinarie e le gite dei grossi nuclei dopolavoristi, come quello dei torinesi, le due dei milanesi e quelle organizzate da più Dopolavoro uniti.

Per quanto concerne il movimento normale delle linee commerciali, da passeggeri e di lusso, le Compagnie triestine hanno continuato nello svolgimento di quel programma che il Governo fascista ha assegnato ai vari settori della Marina mercantile italiana.

Linee nuove

Continuare, vuol avere qui anche significato di progredire e di migliorare. Il Fascismo non ammette stasi. In questo campo i nostri armatori possono essere citati all'ordine del giorno. Non c'è viaggio, anche di nave di minore importanza, che non sia caratterizzato da qualche innovazione. I servizi vengono curati con sempre maggiore attenzione per i gusti e i desideri del pubblico; tecnicamente le navi sono sempre a posto e rispondenti a tutte le necessità della linea che servono. Là dove l'evoluzione dei commerci o dei traffici apre nuove possibilità, ecco che vengono stabiliti nuovi collegamenti. Così nell'Anno XII è stata istituita la linea del Golfo Persico che, servita da navi attrezzate alla bisogna, ha trovato buon impiego.

A proposito di nuove linee, una ne va ricordata con particolare attenzione, non solo per il successo ottenuto dalla Società armatrice, ma anche principalmente per l'importanza che questa linea ha per la Marina mercantile italiana. Vogliamo dire di quella della Nevigazione Libera Triestina col Sud Africa e con l'Africa occidentale iniziata il primo gennaio dell'Anno XII con il piroscafo «Tagliamento».

Questa linea è stata accolta dal più largo favore e ha contribuito notevolmente all'incremento del traffico tra l'Italia e le regioni del Sud Africa e viceversa. Ne si può dimenticare, parlando della Libera Triestina di ricordare la geniale iniziativa della mostra navigante allestita proprio sul piroscafo «Tagliamento»: mostra che ha vivamente interessato il mondo commerciale e degli esportatori.

Il grande trinomio

Dire dei traffici di Trieste e non rilevare l'impronta lasciata dalla Mostra del Mare dell'Anno XII sarebbe grave manchevolezza. Trieste ha trovato nella Mostra del Mare una delle più geniali sue interpretazioni e un mezzo efficace per mostrare al mondo le sue innumerevoli possibilità. Oltre 250.000 visitatori sono passati per la nostra città portanto largo beneficio all'economia cittadina. Questo per la parte materiale, chè quella morale è più vasta ancora ed ha, per la città e per i suoi organismi, un valore immenso e durevole.

Alla Mostra migliaia e migliaia di persone si sono soffermate in ammirazione davanti agli artistici e ingegnosi grafici che dimostravano lo sviluppo e il progresso della nostra Marina mercantile. Una folla composta di italiani e di stranieri ha sostato davanti alle statistiche illustranti le attività marittime di Trieste che, nell'ansia di portare alla Patria il proprio valido contributo, prova tutte le strade, affronta validamente ogni esperienza.

Durevole, come l'eco di ammirazione destato nel mondo dalle navi che Trieste ha lanciato sui mari nel nome dell'Italia fascista: «Victoria», «Neptunia», «Oceania», navi nuove sotto tutti gli aspetti; espressioni nobilissime di tecnica perfetta e di arte squisita che il fascismo ha rivelato al mondo, quasi preludio agli altri colossi che hanno varcato, vincitori, l'oceano.

Si citano ancora i nomi di queste navi come esempi di progresso, di modernità ed ecco che già il Duce, al cui occhio infallibile nulla sfugge, ordina nuovi lavori perchè anche le navi, che la velocità dei colossi modernissimi hanno posto in seconda linea, possano essere rapidamente poste in condizioni di gareggiare nel traffico oceanico con i più grandi battelli stranieri.

A Trieste, nello Stabilimento tecnico dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico si sta lavorando ai nuovi motori del «Saturnia» che saranno montati al Cantiere di Monfalcone, come quelli che si stanno preparando alla Fiat per la motonave «Vulcania».

Nuove costruzioni

Passando così a dire dei Cantieri, non bisogna dimenticare, che si deve alle cure con le quali il Governo fascista guarda alle sorti del nostro emporio e anche, in parte, al merito della preparazione dei nostri tecnici e delle maestranze, se gli scali non sono stati inoperosi.

I vari dell'incrociatore «Attendolo», del sommergibile «Ondina» e di altri scafi minori, hanno trovato pronto compenso nelle impostazioni. Nel l'Anno XII sono stati impostati, infatti, nove scafi. Fra questi, importantissimi sono — per la vittoria ottenuta dai nostri Cantieri su numerosi concorrenti stranieri — le impostazioni, al Cantiere di Monfalcone, delle due motonavi della «Gdynia America Line», di 14.000 tonn. di stazza lorda ciascuna, e di quella dell'«Anglo Saxon Petroleum», di 12.000 tonn. di portata. Mentre a Monfalcone sorgono questi colossi, al Cantiere San Marco nascono le splendide unità della nostra Marina, onore e vanto dell'Armata.

All'alba dell'Anno XIII i nostri Cantieri, e Trieste stessa, sono stati posti all'ordine del giorno dalla Nazione. Il volo senza scalo da Trieste a Massaua che ha guadagnato all'Italia il noto primato, e la posa delle prime lamiere della chiglia della più grande corazzata della Marina fascista, hanno richiamato sulla città di San Giusto l'attenzione entusiasta di tutti gli italiani.

Con questo rito si concluderà l'Anno XII, anno di lavoro e di realizzazione, e si inaugurerà l'Anno XIII che Benito Mussolini ha annunciato agli italiani come anno di conquiste e di vittoria.

Ecco le caratteristiche principali dei sommergibili costruiti o in costruzione a Monfalcone per la R. Marina:

SOMMERGIBILE	Lungh. m.	Disl. in sup. ton.
«Vettor Pisani»	68.20	858
«M. Colonna»	—	—
«G. Bausan»	—	—
«Des Geneys»	—	—
«F.lli Bandiera»	69.80	919
«L. Manara»	—	—
«Squalo»	69.80	919
«Narvalo»	—	—
«Delfino»	—	—
«Tricheco»	—	—
«Argonauta»	61.5	650
«Fisalia»	—	—
«Medusa»	—	—
«Sirena»	60.18	661
«Naiade»	—	—
«Nereide»	—	—
«Anfitrite»	—	—
«Galatea»	—	—
«Ondina»	—	—
«Glauco»	73	1030
«Otaria»	—	—

Dodici anni di attività aeronautica a Monfalcone

Dal "Cant 10,, in servizio sulle prime linee civili alla vittoria del "Cant Z 501,,

Per la potenza dell'ala fascista



Il primo apparecchio costruito a Monfalcone

L'aeronautica italiana si presenta, alla fine dell'Anno XII, come un complesso magnifico e potente di forze tese in un ardore di slanci che le porta ogni giorno, a superare se stesse per la maggiore gloria della Patria.

L'unità, la disciplina, l'omogeneità di azione, che il Fascismo ha impresso all'aeronautica hanno fatto di questa formidabile forza un blocco granitico che il tempo non potrà scalfire.

Fucine di vittorie

In questa atmosfera di dinamismo realizzatore sono sorte e hanno vita le maggiori industrie aeronautiche. Quelle industrie che sono le vere sorgenti dalle quali sgorgano le iniziative, nelle quali nascono e si concretano quei magnifici sforzi che portano alla vittoria di Desenzano, al volo di Stoppani, ai voli transoceanici delle ali fasciste.

Per l'anzianità e per il contributo dato all'aeronautica civile e militare dell'Italia di Benito Mussolini il reparto aeronautico del Cantiere Navale di Monfalcone è oggi ai primissimi posti tra i costruttori di aeroplani. L'Anno XII ha segnato per le officine aeronautiche di Monfalcone un periodo di attività indefessa, di rinnovamento intelligentemente consone ai progressi, di risultati superbi, la conclusione dei quali si è avuta, proprio in questi giorni, con il vittorioso volo del «Cant Z 501» che ha battuto il record di distanza per idrovolanti.

Oggi, mentre nelle officine di Monfalcone, sventola la bandiera del primato, è giusto ricordare il nome di Oscar Cosulich, dell'uomo che nella sua multiforme sensibilità aveva voluto, fin dal 1923, collaborare alla rinascita dell'ala italiana allora iniziata, e con mirabile slancio intuita, dal Duce.

Oscar Cosulich ha visto chiaro nell'avvenire quando ha lanciato sul cielo d'Italia il primo apparecchio civile costruito dai Cantieri di Monfalcone dai quali era uscito, poco tempo prima, il primo apparecchio militare per la scuola dei piloti.

Oscar Cosulich

Da allora ad oggi passi enormi si sono fatti. I progressi tecnici hanno rivoluzionato, si può dire, i concetti costruttivi, anche di quindici anni fa. Ma all'attuale efficenza si è arrivati attraverso un decennio di lavoro e di esperienze che non si può trascurare e all'inizio del quale stà la figura di quel grande industriale moderno che era Oscar Cosulich.

Le officine aeronautiche sorsero, come si è detto, nel 1923, quando, per la volontà del Duce, l'arma aeronautica venne sollevata dallo stato di abbandono in cui i precedenti Governi l'avevano lasciata cadere. Mentre ancora regnavano il massimo scetticismo e l'indifferenza dei più per il divenire di questo nuovo mezzo di difesa e di offesa e di rapido trasporto, i dirigenti del Cantiere decisero la fondazione d'un'officina aeronautica, a lato del Cantiere, intuendo come a questa, anche per la sua posizione geografica, sarebbe riservato il più lusinghiero avvenire. Gli impianti furono fatti fin da principio con larghezza di mezzi. Fin da principio la vita della S. I. S. A. e della scuola di pilotaggio di Portorose è stata strettamente legata ai successi e ai progressi delle officine aeronautiche di Monfalcone. Ricordando brevemente la storia della prima società di trasporti aerei, rievochiamo anche la storia delle costruzioni aeronautiche.

Nel 1925, sulla base delle direttive avute dal Ministero, la S. I. S. A. studiava l'impianto di regolari linee aeree civili. Contemporaneamente la Sezione aeronautica del Cantiere di Monfalcone era chiamata a progettare e a costruire un tipo d'idrovolante civile a 4 posti.

Il Duce sul "Cant 10,,

Quando poi questo fu ben provato in ripetuti voli, intorno alla fine del 1925 la S. I. S. A. ne ordinava 10 esemplari con le modificazioni suggerite dall'impiego al quale erano destinati. Nacque così l'idrovolante tipo «Cant 10 bis» a cabina chiusa, con 4-5 posti per passeggeri e due per l'equipaggio, oltre allo spazio per il bagagliaio. Mancando ancora un motore italiano di potenza corrispondente, fu adottato quello del tipo Lorraine-Dietrich da 40 cavalli, con un'ordinazione di 20 pezzi, più le relative parti di ricambio.

Alla fine del 1925 e durante tutto l'inverno del 1926 furono eseguiti numerosi voli di prova sul percorso Trieste-Venezia-Pavia-Torino, che permisero di stabilire le rotte e gli scali e tutti gli elementi necessari al regolare esercizio della linea Trieste-Torino.

Il 28 marzo 1926 — data memorabile nella storia dell'aviazione civile italiana — due idrovolanti compivano felicemente il primo viaggio regolare con posta e giornali sul percorso Trieste-Venezia-Pavia-Torino. Il 1.o aprile 1926, infine, la linea s'inaugurava ufficialmente con la partenza contemporanea di due idrovolanti da Portorose e di due da Torino. S. E. Mussolini assisteva a Pavia al passaggio degli apparecchi e con la sua presenza consacrava l'inaugurazione della prima linea aerea regolare e insieme la nascita dell'Aviazione civile italiana.

Mentre continuavano gli studi e le prove per la costruzione degli apparecchi civili non veniva trascurata la creazione di quelli militari.

Vediamo infatti, dopo i primi studi e le prime prove, uscire dalle officine gli apparecchi scuola «Cant 7», adottati dalla R. Aeronautica per la Scuola di Portorose; il «Cant 13», apparecchio militare anfibio, il «Cant 6» a tre motori, che fu per parecchio tempo il tipo più grande di silurante in uso presso la nostra Aeronautica ed il «Cant 21», da ricognizione militare, con motori Asso 500 HP.

Apparecchi civili e militari

Altro apparecchio adottato dalla scuola di Portorose per il periodo di perfezionamento degli allievi piloti, è il «Cant 18» appositamente studiato per l'esecuzione di voli acrobatici.

Susseguentemente ha compiuto i voli di prova con esito felicissimo il «Cant 25», idrovolante caccia, le cui caratteristiche superavano nettamente quelle degli apparecchi simili fino allora costruiti. Esso ha raggiunto alle prove la velocità di 270 km. orari.

Ed ecco, alla fine del 1928, entravano in linea i nuovi trimotori civili, espressamente studiati e costruiti per la S. I. S. A.: apparecchi di grande robustezza e sicurezza, dotati di ogni comodità per 10 passeggeri, con tre uomini di equipaggio. Si cominciò col sostituirli ai monomotori «Cant 10» sulla linea di Zara, per iniziare successivamente il nuovo percorso Zara-Ancona e per destinarli infine anche alla linea Trieste-Venezia-Pavia, prolungata fino a Genova. Contemporaneamente i vecchi monomotori «Cant 10» venivano messi fuori uso e sostituiti da nuovi monomotori tipo «Cant 10 ter» modificati con motore Asso 500, capaci di 6 passeggeri in comoda, elegante cabina, che furono adibiti al tratto Pavia-Torino ed alle nuove linee Fiume-Abbazia-Brioni-Venezia e Fiume-Lussino-Zara, inaugurate in seguito a concessione ministeriale al principio del 1930. Sono stati quindi messi in linea i «Cant 22», trimotori di grande portata.

I «Cant 22» sono stati anche usati, per le loro ottime qualità sulla linea Brindisi-Valona e sulla Milano-Genova.

Il «Cant 22» è un idrovolante a scafo centrale, con tre motori in linea del tipo Asso 200 HP. Questi motori derivano direttamente dall'Asso 500 HP. con la soppressione di una fila di cilindri, cosicchè tutti gli elementi di questi due tipi sono intercambiabili tra di loro.

4 milioni di chilometri volati

Nello scafo è sistemata una elegante cabina per 9-12 passeggeri la quale comunica per mezzo di un corridoio con una piccola cucina provvista di fornelli elettrici, con un gabinetto di toilette e con il bagagliaio che ha un volume di 4 m. cubi. In vicinanza alla cabina vi è il posto per l'equipaggio costituito da due piloti, una cabina per T. S. F. e la sistemazione dell'ancora.

Un altro apparecchio progettato qualche anno fa è il «Cant 23» trimotore terrestre, della potenza di 600 HP. Esso ha in comune con il precedente il tipo di cellula sesquiplana; diversifica invece per la trasformazione dello scafo in una comoda ed elegante fusoliera nella quale è sistemato il posto per i due piloti, una cabina per 10 passeggeri, il bagagliaio e la toilette.

Un interessantissimo apparecchio, pur nelle sue piccole dimensioni, è il «Cant 26», idrovolante da turismo a due posti, l'uno per il passeggero e l'altro per il pilota. E' questa la vera vetturetta utilitaria aerea, pratica, maneggevole, poco ingombrante, di basso costo d'esercizio e di acquisto. Quest'ultimo può paragonarsi infatti a quello d'una buona automobile.

Per dare un'idea del lavoro compiuto nei primi dieci anni di attività, dal reparto aeronautico di Monfalcone, basta riprendere dalle statistiche della S. I. S. A. i dati dei progressi da questa compiuti:

Anno 1925 inizio degli studi per la realizzazione della linea aerea commerciale Portorose - Trieste - Venezia - Pavia - Torino e ritorno.

16 ottobre 1926 inaugurazione della linea Portorose - Trieste - Lussino - Zara e ritorno.

15 dicembre 1928, inaugurazione della linea Ancona-Zara e ritorno e della Ancona-Venezia e ritorno.

Gennaio del 1930 inaugurazione della linea Portorose - Trieste - Fiume - Abbazia - Lussino - Zara e ritorno.

14 aprile 1930 inaugurazione della linea Portorose - Trieste - Fiume - Brioni - Venezia e ritorno e della Genova - Pavia e ritorno.

15 maggio 1933 inaugurazione della linea Trieste - Brioni - Lussino - Zara - Lagosta - Durazzo - Brindisi e ritorno.



Il «Cant 10» che ha iniziato la prima linea aerea civile italiana

Le caratteristiche dell'idrovolante "Cant Z 501,,

MOTORE: Isotta Fraschini Asso 750 Riduttore;
POTENZA: 850 HP a 1800 giri;
ELICA: Trattiva, metallica a tre pale registrabili a terra.
DIMENSIONI:

Apertura alare . .	m. 22.500
Altezza	» 4.425
Lunghezza . . .	» 14.300
Superficie alare . .	m.2 62.000
Volume scafo . .	m.3 19.000

Peso a vuoto dell'apparecchio kg. 3.400.

Un altro dato importantissimo per dimostrare la «qualità» degli apparecchi costruiti è la statistica seguente: *Nel 1926, anno di nascita dell'Aviazione civile italiana, i viaggi effettuati dagli apparecchi del Cantiere furono 575, le ore di volo 1589, i chilometri percorsi 238.262, i passeggeri trasportati 1588, merci e bagagli kg. 13.470, posta e giornali kg. 1184.*

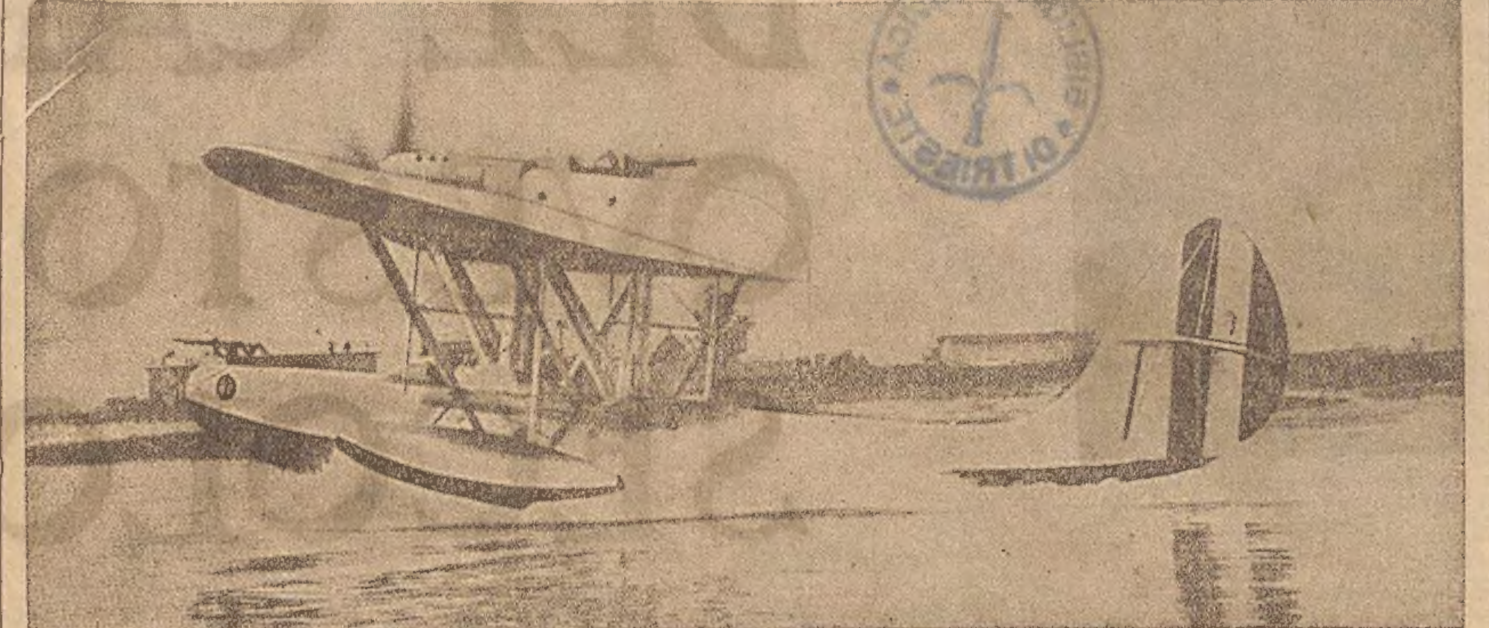
Nel 1933 i viaggi effettuati furono 1839, le ore di volo 3871, i chilometri percorsi 535.773, passeggeri trasportati 7735, merci e bagagli kg. 158.970, posta e giornali kg. 12.946.

Ma più d'ogni altra parola, le benemerenze della S. I. S. A., e quindi degli apparecchi costruiti a Monfalcone, nell'ambito della nostra Aviazione civile, sono luminosamente fissate dai seguenti dati che mettono la vecchia Società e i Cantieri giuliani ai primi posti dell'Aviazione italiana.

Il riassunto statistico dal 1.o aprile 1926 al 1.o agosto dà le seguenti cifre complessive:

Viaggi effettuati 12.093; ore di volo 28.710; chilometri percorsi 4.032.286; passeggeri trasportati 59.021; posta e giornali kg. 84.952; merci e bagagli kg. 947.146; regolarità media riferita alla linea 99.42 p. c.; regolarità di orario 96.88 p. c.

Le realizzazioni dell'Anno XII



Il decollo del «Cant Z 501», l'apparecchio dell'anno XII

Il progresso della tecnica aeronautica e lo slancio delle costruzioni per l'aviazione civile e militare hanno reso necessario, dopo il lungo periodo di attività, il rinnovamento dei mezzi e dell'organizzazione delle officine aeronautiche, rinnovamento iniziatosi nell'Anno XI ma che nell'Anno che oggi si chiude si è completato portando il reparto aeronautico ad un potenziamento mai prima toccato. Si può dire, in altre parole, che l'Anno XI è stato l'anno di transizione e di sosta per apprestare i mezzi buoni ad intraprendere più moderne costruzioni.

L'Anno XII è una pietra miliare nella storia dei Cantieri di Monfalcone per il deciso e sicuro passo avanti compiuto verso più nuove e grandiose realizzazioni.

Un uomo e le macchine

Quando l'ing. Zappata ha assunto la direzione delle officine tutto il sistema di lavorazione è stato radicalmente rimodernato e portato all'avanguardia delle più recenti concezioni aeronautiche, e questo slancio di rinnovamento non si è arrestato solamente alla concezione e costruzione di velivoli, ma ha investito tutto ciò che riguarda l'organizzazione del lavoro.

Nell'anno che ora si è chiuso tutti i mezzi disponibili sono stati disciplinati e attrezzati a meglio rispondere alle necessità della lavorazione dei velivoli e alla più rapida e omogenea attrezzatura degli stessi. Così, ad esempio, la lavorazione delle ali, che una volta avveniva in vari capannoni separati fra di loro, ora è stata raccolta in un tutto organico in un ampio fabbricato a due piani.

I minuscoli pezzettini costituenti le centine ed i lunghi tavoloni dei longheroni, dalla segheria arrivano al salone superiore dopo di essere passati attraverso al controllo del legno. Nel salone superiore vengono montate le centine ed i longheroni, ai quali viene pure applicata la ferramenta. Lì qui i pezzi finiti passano al primo salone terreno, dove centine e longheroni vengono messi assieme a comporre lo scheletro delle ali. Nel secondo salone al piano terreno le ali vengono ricoperte di tela e nel terzo salone vengono eseguite le verniciate, che dànno la tenditura alla tela nonchè la verniciatura di impermeabilizzazione e di finitura.

Organizzazione del lavoro

Questa officina è allestita con i più recenti criteri tecnici e igienici. Particolarmente curato è stato poi l'impianto della ventilazione e di riscaldamento di questo reparto affinchè le maestranze sieno garantite nel miglior modo possibile contro i vapori tossici delle vernici impiegate.

Ai locali per la costruzione degli scafi, divenuti angusti per contenere i nuovi apparecchi, sono stati aggiunti due capannoni, che una volta servivano da depositi e che sono stati completamente rifatti e adibiti, assieme ai primi, alla fabbricazione degli scafi degli idrovolanti e delle fusoliere dei terrestri.

La grande vittoria

Anche la parte meccanica è stata sveltita e resa più armonica e meglio rispondente ai bisogni. I forni elettrici e gli altri macchinari di lavorazione dànno ora alle lavorazioni maggiori possibilità di sfruttamento.

Della nuova organizzazione hanno beneficiato, oltre che le officine, anche gli uffici tecnici, che sono stati coordinati e resi più agili. La sala dei disegnatori e la sala dei tracciatori hanno le dimensioni di 30 m. di lunghezza per 8 di larghezza e sia di giorno che di sera sono illuminate nel modo più razionale, e gli uffici per i calcolatori, forniti di modernissime macchine calcolatrici, sono ad immediato contatto con il salone dei disegnatori, di modo che il lavoro può procedere con la massima celerità.

Il primo prodotto che la nuova organizzazione ha offerto all'ala fascista è quell'apparecchio «Cant Z 501», che con un balzo di 4500 chilometri ha tolto all'aviazione americana il primato di distanza per idrovolanti. Il «Cant Z 501», superba concezione dell'ing. Zappata, segna un passo deciso nella via delle più moderne realizzazioni di idrovolanti, sia nella linea dell'apparecchio, che nella tecnica costruttiva.

Con questo apparecchio, l'ing. Zappata e il Cantiere di Monfalcone, hanno offerto all'Italia il terzo dei quattro primati mondiali. Al Salone aeronautico di Parigi il «Cant Z 501» sarà esposto assieme al «Macchi 72» e al «Caproni 114» come i primati di velocità, di altezza e di distanza per idrovolanti fanno parte delle glorie dell'ala fascista. Il solo primato di distanza per apparecchi terrestri manca alla collana di vittorie italiane, ma anche questo primato dell'aviazione francese è dovuto alla genialità italiana. E' stato, infatti, l'ing. Zappata a costruire l'apparecchio Bleriot che ha permesso ai francesi di battere questo «record».

Riconoscimenti

A proposito di questi superbi primati, lo stesso *Intransigeant* scrive che come il Macchi Castoldi Fiat è dovuto esclusivamente al genio italiano, grazie al quale il cap. Pietro Scapinelli si è attribuito la Coppa Blériot alla media di km. 614.374, al genio italiano è anche dovuto l'idrovolante «Cant Z 501» di cui si servì Stoppani per il primato di distanza conquistato nei giorni scorsi. L'idrovolante è concepito da quello stesso ing. Zappata, alla capacità del quale ha dovuto ricorrere il costruttore francese Blériot per fornire ai piloti Rossi e Codos l'aeroplano che ha loro permesso di attribuirsi il «record» di distanza senza scalo per apparecchi terrestri, con 9104 chilometri.

Se la produzione dei Cantieri di Monfalcone nell'Anno XII si può compendiare nella costruzione e nel magnifico volo del tipo «Cant Z 501», i progetti per l'Anno XIII tendono a mète ancor più alte e più lontane. Velocità e sicurezza sono le parole d'ordine per le costruzioni che verranno.

Un fattore che non può essere trascurato in questo fermento di opere è il concetto informatore che guida ogni nuova costruzione. Come il «Cant Z 501», anche gli altri apparecchi allo studio, sono apparecchi di serie. Non si costruiscono cioè, a Monfalcone, velivoli per tentare dei primati, ma si vuol ottenere unicamente il massimo rendimento da macchine costruite in serie, dimostrando con ciò la volontà di contribuire al potenziamento della nostra Aviazione qualitativamente e quantitativamente.

I progetti per l'Anno XIII

Fra pochi mesi nuovi idrovolanti trimotori solcheranno i cieli e segneranno, con il canto dei loro motori, quanto di più veloce e sicuro abbia fino ad ora prodotto l'aeronautica italiana.

Sarà questa la nuova offerta che le officine aeronautiche dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico faranno all'Italia e al Duce.

La crociera di propaganda del "Cant Z 501,,

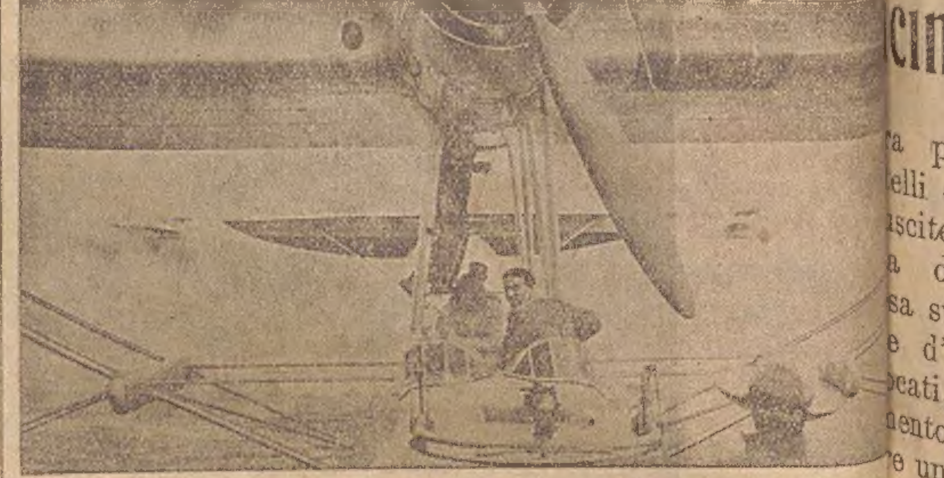
Fra qualche giorno il «Cant Z 501» pilotato da Stoppani che attualmente si trova ad Alessandria d'Egitto, inizierà il suo viaggio di propaganda all'estero. Il magnifico apparecchio, che durante le prove a Vigna di Valle fu provato e vivamente lodato da S. E. Valle, si appresta a decollare per Istanbul. A questa crociera di propaganda prenderanno anche parte il comm. Alberto Cosulich e l'ing. Filippo Zappata.

Dopo una breve sosta a Rodi il Cant z 501» scenderà in Turchia dove avranno luogo le visite da parte delle autorità e di quanti si interessano di costruzioni aeronautiche. Da Istanbul l'apparecchio sarà portato ad Odessa, a Varna e Costanza e al Pireo da dove il «Cant Z 501» tornerà in Italia.



Il prodigioso volo Monfalcone-Massaua

La macchina del prima



S. E. Valle e Stoppani dopo un volo col «Cant Z 501»

Ecco le generalità e l'armamento dell'idrovolante «Cant Z 501» quadriposto da ricognizione strategica e bombardamento leggero.

Le direttive cha hanno condotto allo studio di questo apparecchio sono state quelle di presentare un idrovolante nettamente superiore, come efficienza bellica, a tutti gli altri apparecchi esistenti di pari potenza, pur possedendo ottime caratteristiche aerodinamiche.

Studiando l'armamento si è tenuto conto dell'offesa, difesa e protezione piloti. L'apparecchio è munito di quattro mitragliatrici in torretta girevole.

L'armamento offensivo è costituito da un carico massimo di kg. 500 di bombe che, a parità di carico utile, vanno detratti dalla quantità di combustibile disponibile.

Per le operazioni di ricognizione l'apparecchio è munito di una macchina fotografica planimetrica.

Lo scafo

La costruzione dello scafo fatta in tulipier ha permesso di ottenere un peso a vuoto eccezionalmente basso, rispetto alla potenza dell'apparecchio, e tale da acconsentire un carico utile maggiore del peso a vuoto stesso. Questo è stato uno dei fattori preponderanti per la riuscita del volo record.

Il sistema di galleggiamento è costituito da uno scafo centrale in legno, suddiviso in tre zone da due paratie di forza. Il sistema longitudinale è costituito da correnti di frassino e spruce. L'ordinata trasversale è pure in lamelle di frassino e spruce curvate su sagoma ed incollate fra di loro. Le due paratie di forza sono poste in corrispondenza delle travate di cellula. Il fondo dello scafo è a doppio gradino.

Tutto il fondo e le fiancate immerse sono costituite da un doppio fasciame e fra gli strati del fasciame sono posti strati di tela impregnata di antiputrido. La parte in emersione delle fiancate, nonchè la coperta dello scafo sono in tulipier e poi intelate e verniciate con vernici speciali, in modo da garantire una assoluta conservazione del legno. La robustezza dello scafo è curata in modo da dare le massime garanzie di sicurezza in caso di ammaraggio e di decollaggio in mare agitato ed in caso di lunghe soste dell'apparecchio all'àncora.

La cellula è monoplana, costruita in legno; longheroni in legno; centine in legno; copertura in tela. Le due semiali si innestano alla carlinga motore e sono sorrette da due montanti che trasmettono gli sforzi direttamente alle paratie di forza dello scafo. A tali montanti si collegano degli elementi in funzione di rompitratta. Nella parte dell'ala compresa fra la carlinga motore e l'attacco dei montanti sono sistemati i serbatoi benzina in numero di quattro per ciascuna semiala, due anteriori e due posteriori. I serbatoi sono disposti in modo da non variare il centraggio dell'apparecchio sia che essi siano pieni o vuoti.

I galleggianti

I galleggianti sono fissati alla travata della cellula con puntoncini e sono intercambiabili fra di loro. La forma dei galleggiantini è quella di un solido di buona penetrazione. Sono costruiti interamente in legno, seguendo gli stessi concetti adottati per lo scafo. La deriva, il piano fisso di coda ed i timoni di quota e di direzione sono tutti costruiti in legno ed intelati. Il piano fisso orizzontale è opportunamente controventato. Il timone di profondità è munito di un correttore compensatore registrabile in volo. Il timone di direzione ha un correttore d'effetto di elica registrabile a terra. La manovra dei comandi è doppia. Il comando è a volante e

pedaliera; tutti i cavi di co
sono doppi e scorrono su ampi
cole lubrificate e facilmente
nabili.

Il motore

Il motore è piazzato anterior
bordo d'attacco dell'ala ed è s
da una culla in duralluminio c
poggia anteriormente su due
realizzati con tubo tondo d'ac
portunamente carenati; poster
la culla è fissata al longherone
dell'ala. Il motore è del tipo I.
750 R. I.

Le sue caratteristiche sono le
ti: potenza HP 850, giri del
1800, rapporto di riduzione 0.
mero dei cilindri 18 a W, cor
170, alesaggio m/m 140, cilin
tale lt. 47.10, peso a secco chg
Il motore è piazzato per elica
Il radiatore a lamelle legge
sato alla culla porta motore ed
abbondante superficie radiante,
per l'impiego dell'apparecchio
calde. Il radiatore è munito di
zializzatore comandato dal pilo

L'olio di lubrificazione è con
un ampio serbatoio in lamiera
parte integrante del bordo d
dell'ala sinistra. Tale serbat
struito con un doppio involucro
to che serve per il raffreddam
l'olio. Tra il motore ed il serb
la tubazione di aspirazione è in
ampio filtro di facile ispezione
pacità del serbatoio è di 145 chg

Il motore è munito di un
I. F. che aspira la benzina da
batoio collettore posto nella
motore. I serbatoi hanno una
complessiva di 2800 litri di ben
sono intercomunicanti attraver
lettore munito di filtri ed inter
da rubinetti.

Nei tratti soggetti a vibrazi
le tubazioni olio, benzina ed
no del tipo flessibile, riserva
piego del tipo rigido nei trat
non soggetti a tormenti special
bazioni, per facilità di contro
contraddistinte da diversi colo
co per l'acqua, verde per la
bleu per l'olio, rosso per l'esti

Le sistemazioni inte

Procedendo da prua verso p
biamo: Una mitragliatrice pro
wis, calibro 7.7, in torretta
protetta da un ampio parabre
fiancata della torretta sono p
scatole porta caricatori. Scat
razzi per segnalazioni. Una sa
separa questo scomparto dalla
parte dello scafo. Piazzamen
macchina fotografica planimetr

Posto di pilotaggio, bicoman
mandi affiancati. Ciascun pilo
tetto da un parabrezza a c
lo ripara completamente dal
dell'aria. I comandi motore s
zati in mezzaria scafo e fissat
di questo in modo da essere
di mano dei due piloti senza
impedire il comodo passaggio
seggiolini.

Allo scopo di rendere ancora
plice il passaggio, il seggiolin
condo pilota è ribaltabile. La
te al posto del secondo pilota
una scatola porta artifizi.

Di fronte al primo pilota si
cruscotto che porta i seguenti
ti: una bussola, un indicatore
un indicatore di salita, un
di velocità, un altimetro fino a
un contagiri Jäger, un aerote
acqua, un orologio, un com
Issa, un avvisatore d'incen
specchio retroscopico, fanalini
minazione, pulsanti comando
di segnalazione col motorista
telegrafista.

Posteriormente alla prima p
forza: sulla fiancata destra;
di lancio bombe e strumenti
lancio; sulla fiancata sinistra:
per carteggio. Posteriormente
conda paratia di forza: mitr
poppiera in torretta girevole.
gliere è riparato dal tormento
da un ampio parabrezza. Sulle
dello scafo sono piazzate le sc
ta caricatori capaci di 470 colp
sul suo seggiolino, il mitraglie
pure radiotelegrafista, ha a p
mano la stazione ricevente e
tente radiotelegrafica. Essa
Telefunken Stat 262 F.

La carlinga superio

Per sfruttare al massimo le
lità di autonomia dell'apparecc
batoi di benzina delle ali non
ficienti perchè con 3200 chg.
utile, dei quali 600 chg. sono
litare, si hanno a disposizione
di benzina. Essendo la capacità
batoi alavi di 2800 litri, è st
vista la rapida sistemazione
fo di serbatoi supplementari
manenti 500 litri di benzina.

Tutto il piano centrale è
dalla carlinga motore che è
accessibile anche in volo.

Nella carlinga, occupata dal
mitragliere, si trovano le s
stemazioni: un abbinamento
gliatrici Lewis in torretta co
girevole Wikers.

Nella parte posteriore della
è piazzato il motocompenso di
to con supporto e d'innesto e
neratore radio di fortuna. Late
si trova la pompa a mano del
per la benzina.

Da questa schematica desc
può notare che lo scafo nella
centrale è completamente vuo
potervi allogare due comode br
il riposo durante i voli di lu

Il grande ammassamento al Cantiere San Marco

per la celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma

L'omaggio ai Caduti fascisti - Inaugurazione di opere pubbliche a Trieste e nella Provincia

Il programma delle cerimonie

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

In conformità alle disposizioni di S. E. il Segretario del P. N. F., oggi 28 Ottobre, avrà luogo a Trieste e in Provincia la celebrazione del XII Annuale della Marcia su Roma. Le manifestazioni avranno luogo secondo il seguente programma:

8 Messa in suffragio dei Caduti fascisti nella Chiesa della B. V. del Rosario.

8.30 Omaggio alle Are dei Caduti fascisti e dei Caduti in guerra nel Cimitero di S. Anna.

9 Celebrazione del 28 Ottobre XII al Cantiere San Marco: Appello dei Caduti fascisti; impostazione della corazzata «Vittorio Veneto»; consegna dei premi istituiti dalla Fondazione «Fedeli della terra», assegnazione dei premi annui concessi dalla Società Nazionale «Dante Alighieri» e distribuzione dei Diplomi di benemerenza e Croci al merito dell'Opera Balilla.

10.30 Inaugurazione del Rifugio notturno di via Gaspare Gozzi.

10.45 Inaugurazione di un nuovo Padiglione all'Ospedale psichiatrico.

11-11.45 Inaugurazione delle principali opere del Comune di Trieste.

12 Muggia - Inaugurazione dell'Acquedotto.

14 San Pier d'Isonzo - Inaugurazione dell'Asilo infantile.

14.45 Doberdò del Lago - Inaugurazione dell'edificio scolastico.

15.15 Sistiana - Inaugurazione dell'edificio scolastico.

16.15 Crastie - Studeno - Stermizza - Inaugurazione degli edifici scolastici.

17 Prestrane - Inaugurazione della Casa del Fascio e dell'Opera Balilla.

17.30 San Pietro del Carso - Inaugurazione della Casa dei Ferrovieri.

17.45 San Pietro del Carso - Inaugurazione dell'Opera di bonifica del Piuca.

18.15 Cossana - Inaugurazione dell'impianto di luce elettrica.

Organizzazioni e associazioni

Invito i dirigenti delle Associazioni fasciste a disporre perchè gli organizzati, con gagliardetti e labari, partecipino alla celebrazione che avrà luogo al Cantiere San Marco.

Gli iscritti al P.N.F., Opera Dopolavoro, parteciperanno all'adunata nelle rispettive organizzazioni previste dalle disposizioni per il concentramento al Cantiere San Marco, eccezion fatta per i militi regolarmente mobilitati e per gli ex combattenti. All'Ara dei Caduti in guerra presteranno servizio d'onore due manipoli di Giovani Fascisti e Avanguardisti.

In tutte le località, sedi di Fascio, i Segretari provvederanno al concentramento delle organizzazioni per la celebrazione del XII Annuale della Marcia su Roma. Verranno quindi consegnati i premi ai «Fedeli della terra», i premi della «Dante Alighieri» ed inaugurate le opere pubbliche. Le organizzazioni saranno passate in rassegna, nel capoluogo, dal Segretario federale, negli altri Comuni dai Segretari dei Fasci di Combattimento, alla presenza delle Gerarchie del Regime.

Gli iscritti al P.N.F. indosseranno, durante tutta la giornata, l'uniforme con decorazioni oppure l'alta uniforme della M.V.S.N.; gli iscritti ai «Guf», Fasci Giovanili di Combattimento e Giovani Fasciste indosseranno le rispettive uniformi.

Nel pomeriggio i sodalizi organizzeranno gite campestri e balli all'aperto. I complessi bandistici e corali presteranno servizio nelle piazze.

La disposizione dei gruppi

Le rappresentaze e le forze inquadrate nelle organizzazioni del Regime assumeranno al Cantiere San Marco la formazione seguente:

Gruppo A: *Sindacati Fascisti dell'industria. Operai dei Cantieri e famiglie.*

Gruppo B: *Rappresentanze del R. Esercito. Rappresentanze della M. V. S. N. Opera Nazionale Balilla. Fasci Giovanili di Combattimento. Gruppo universitario fascista.*

Gruppo C: *Associazioni combattentistiche (escluse quelle d'arma). Fascio Femminile e Giovani Fasciste.*

Gruppo D: *Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti. Associazione fascista della scuola. Ente Nazionale della Cooperazione. Federazione artigiani. Sindacato del Credito e Assicurazione. Associazioni sindacali dei datori di lavoro e prestatori d'opera.*

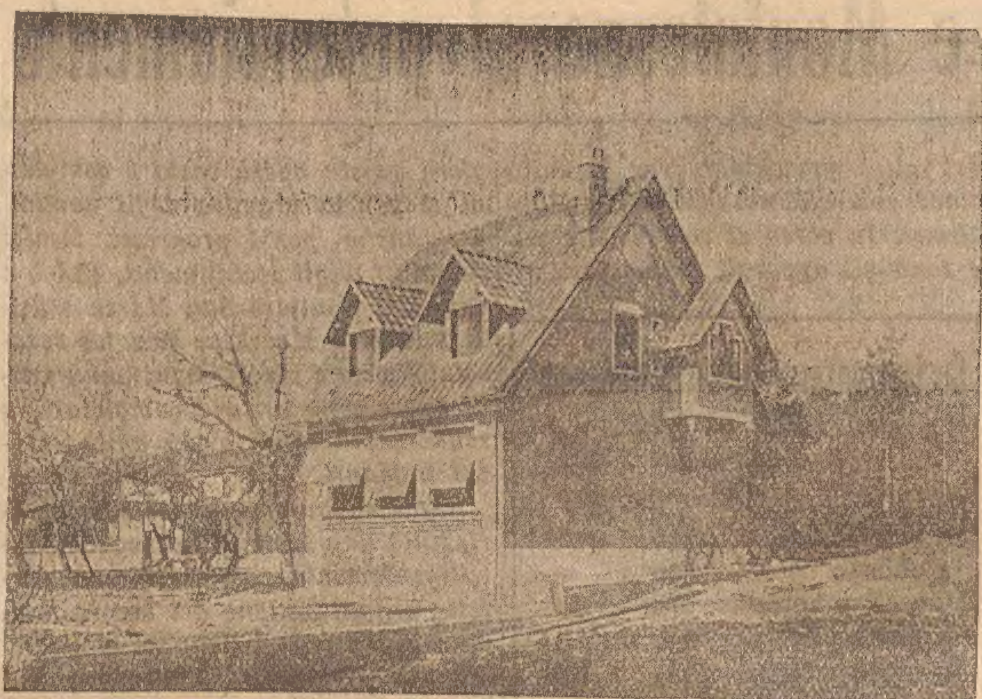
Gruppo E: *Associazione fascista del pubblico impiego e Addetti aziende industriali dello Stato. Associazione fascista ferrovieri. Associazione fascista postelegrafonici.*

Alle ore 8.30 tutte le forze fasciste dovranno avere ultimato l'ammassamento al Cantiere San Marco.

Le rappresentanze e le associazioni dei gruppi A, B, C e D accederanno al Cantiere San Marco dal portone n. 7; le associazioni del gruppo E dal portone n. 4. Il portone n. 6 è riservato per l'accesso delle autorità e delle persone munite del biglietto d'invito.

All'ingresso del Cantiere le associazioni troveranno degli appositi incaricati che provvederanno ad avviarle al posto loro assegnato. I gagliardetti dell'Opera Nazionale Dopolavoro, delle associazioni d'arma e le bandiere delle scuole prenderanno posto di fronte alla prora del «Vittorio Veneto». Le società di canottaggio e veliche provvederanno ad inviare tutti i loro armi nel bacino prospiciente lo scalo di impostazione della corazzata «Vittorio Veneto». Assumerà il comando dell'ammassamento il camerata console Niccolò Nicchiarelli.

Il Segretario federale
Dott. CARLO PERUSINO



La Scuola nella frazione di Lase del Comune di Senosecchia, che sarà inaugurata il 4 novembre XIII, è stata costruita quasi interamente con prestazioni volontarie della popolazione

La dinamica attività del Fascio

(c. t.) La Federazione dei Fasci di Trieste ha svolto nell'anno XII una attività veramente preziosa ai fini della prosperità e del potenziamento fascista della nostra Provincia. Il Segretario federale, interpretando con intelligente fedeltà gli ordini del Duce, ha dato al Fascio di Trieste, e a quelli della Provincia, una caratteristica di slancio e di agilità che li ha posti nelle migliori condizioni per rispondere in pieno a tutte le esigenze della vita fascista della città e della Provincia.

Fervore di attività

L'equilibrio raggiunto nei vari settori dall'opera silenziosa ma intensissima del Segretario federale e dei suoi collaboratori ha reso impossibile il sopravvento di un'attività su un'altra. Così l'assistenza non ha soffocato il lavoro di propoganda, i Fasci giovanili non hanno soverchiato i Fasci femminili, il movimento degli uffici della Federazione, che tanto e così vasto e attento lavoro svolgono quotidianamente, non ha rallentato la vigilanza e le iniziative degli altri uffici e quelle delle segreterie dei singoli Fasci e di tutti gli enti che dal Fascio dipendono. Il Dopolavoro, le Associazioni, le attività sportive, la Segreteria amministrativa, tutto insomma il vasto organismo del Partito nella nostra Provincia si è avvantaggiato nell'anno XII in snellezza, inserendosi profondamente con le sue diramazioni nella vita cittadina.

Non è facile dare in un articolo un'idea anche superficiale, della mole del lavoro compiuto in quest'anno dalla Federazione. Per tale scopo ci vorrebbe uno studio che esaminasse, non solamente i dati presenti, ma anche la loro funzione nel futuro. Il lavoro compiuto dal Segretario federale durante la sua permanenza all'alto ufficio, è un'opera che si riflette sì sull'epoca nella quale viene svolta, ma che ha le sue più intime e sicure ripercussioni nel futuro inquadrandosi così, con perfetta rispondenza, in quello che è il complesso, meraviglioso progredire dell'Italia di Benito Mussolini.

L'opera multiforme

Le direttive che S. E. Starace ha dato nell'anno XII sono state prontamente e attentamente applicate. Non c'è un settore della vita cittadina o di quella dei grandi o piccoli centri della Provincia che non abbia sentito il benefico influsso dell'operosità del Fascio. Dove più urgenti erano le necessità, in ogni manifestazione pubblica, nei più svariati settori della vita locale non è mai mancata la presenza del Partito.

Nei luoghi più sperduti della Provincia, come nei maggiori consessi, il Segretario federale è stato il collaboratore più fervido e assiduo dell'opera, che nel nome del Governo fascista, va svolgendo, con diuturna operosità S. E. il Prefetto.

Durante l'anno XII sono sorte nuove Case del Fascio, nuovi Dopolavoro sono stati creati in Provincia — di questo importante settore diciamo in altra parte del giornale — ogni più piccolo centro del Carso e del Monfalconese ha avuto il suo nucleo di Giovani Fascisti, non c'è attività sportiva, colturale, economica al quale non sia stata impressa nell'anno XII nuova più intensa vita.

Quelle che naturalmente, per la loro funzione svolta a diretto contatto con il pubblico, hanno più larga risonanza sono l'assistenza invernale e l'assistenza estiva ai bambini. Non c'è mese dell'anno che il Fascismo non si prodighi a favore di chi, per le avversità della vita, ha bisogno non della carità, ma dell'aiuto fraterno che le Camicie Nere, sull'esempio del Duce, offrono con slancio e generosità.

Dal mese di novembre al mese di aprile l'assistenza invernale richiede lo sforzo attento e ininterrotto del Segretario federale e dei suoi collaboratori. L'opera di questi volonterosi, già altre volte illustrata e che ha avuto l'alto plauso del Prefetto e del Segretario federale, merita veramente di essere ricordata perchè, molto si deve alla loro diuturna e, dai più, ignorata attività se quest'opera si svolge con quella regolarità e con quella serietà che hanno fatto tributare all'assistenza invernale del Fascio di Trieste il più alto e ambito consenso.

> **La Rivoluzione non è conclusa. Non può concludersi, poichè essa — e qui è un elemento della sua originalità — è e deve restare una creazione continua del nostro spirito e della nostra ansia di combattimento.**
>
> **MUSSOLINI**
> all'adunata dei fascisti fiorentini
> Roma, 28 ottobre 1933-XI

Nei primi sei mesi dell'anno XII la Federazione di Trieste ha speso quasi due milioni e mezzo di lire per l'assistenza invernale. Questa cifra eloquente, dice più di ogni descrizione il lavoro compiuto. E' ancora viva nella memoria di tutti la vasta distribuzione di «farina del Duce», compiuta specialmente sul Carso e nel Monfalconese, con la quale si sono beneficate numerosissime famiglie di contadini. Nè è necessaria una particolare esposizione per ricordare la benefica opera svolta dalle cucine organizzate dai Circoli rionali e dalle refezioni scolastiche.

L'impronta del Fascismo

Ognuna di queste attività porta l'impronta del Fascio. Non si tratta, si badi, di un'impronta esteriore. Dal Fascio dipende e nel Fascio ha vita ogni iniziativa. Questo è uno dei grandi segni che l'anno XII lascierà nella vita del Fascismo triestino.

Poche cifre ancora basteranno per dare un'idea degli sforzi compiuti nel campo dell'assistenza invernale. Sono stati distribuiti: 140 mila pacchi e 280 mila razioni di viveri; 4000 paia di scarpe; 550 quintali di «farina del Duce», carbone, latte, farina e altri viveri per molti quintali. Questi dati, più di ogni altra illustrazione servono a mettere in luce lo sforzo compiuto dal Fascio nella nostra Provincia.

Ma col finire dell'inverno l'opera di assistenza non cessa. Centinaia di bambini bisognevoli di cure devono essere mandati in montagna e al mare. Le Colonie fasciste sono un'altra meravigliosa opera del Fascismo, opera che, a Trieste e in Provincia, ha trovato nel Segretario federale il più entusiasta interprete.

2300 ragazzi divisi in due turni di un mese ciascuno, hanno usufruito delle nostre Colonie marine e montane. L'elogio del Segretario del Partito alla Federazione di Trieste, e i risultati ottenuti sono la più bella prova dell'ottimo lavoro compiuto.

Potenziamento

Non si può chiudere un'illustrazione — anche se breve e necessariamente riassuntiva — dell'attività del Fascismo triestino senza ricordare che proprio alla fine dell'anno XII il numero dei Fasci in Provincia si è elevato alla bella cifra di 40 e quello dei Fasci femminili a 39. L'opera che il Fascio femminile ha svolto nell'anno XII meriterebbe un articolo a sè, tanto è stata vasta, entusiasta e benefica. La Segretaria provinciale e le sue collaboratrici si sono prodigate, e con risultati eccelenti, a favore di quel settore della vita cittadina che rientra nell'ambito del lavoro assegnato ai Fasci femminili. Colonie, assistenza, attività colturale e sportiva, propaganda... anche quello del Fascio femminile, come di tutti gli enti dipendenti dal Segretario federale, ha un bilancio che segna i più brillanti risultati.

Come si è detto all'inizio dell'articolo, ogni organo del vasto complesso è stato curato con particolare attenzione. Così, ad esempio, l'anno XII segna una netta ripresa nell'organizzazione dei Fasci giovanili. Da 3706 iscritti nell'anno XI il numero dei Giovani fascisti è salito a 4300 nell'anno XII. Ma i Fasci giovanili non sono aumentati solo di numero, ma si sono perfezionati nell'organizzazione e nel funzionamento presentandosi all'inizio dell'anno XIII come un complesso disciplinato, audace, entusiasta, vero simbolo del Fascismo sempre giovane, del Fascismo che ha fatto risorgere l'Italia e la porta a tutte le conquiste.

Postumia che rinasce

Il Comune di Postumia si è preoccupato quest'anno di dar corso a tutti i lavori di necessità immediata come la costruzione di scuole e di asili, l'introduzione del riscaldamento centrale nelle scuole principali, il servizio immondizie, la sistemazione dell'Ospedale, la sistemazione della Casa dei poveri, di strade, del servizio dell'acquedotto, ecc.

Il problema delle scuole è stato risolto quasi completamente. Stermizza, che conta circa 200 abitanti, non aveva nè asilo nè scuole, ma soltanto una rudimentale attività scolastica promossa dall'Umanitaria di Milano, con una maestra, possiede oggi due stabili di nuova costruzione a uso scolastico: l'asilo «Celestina Teruzzi» e la scuola elementare, muniti ciascuno di un'aula, attrezzati con servizi completi, compreso l'alloggio della maestra. L'asilo Terruzzi è gestito dall'Italia Redenta ed è stato donato dalla Milizia, che ha speso per la sua costruzione 15.000 lire. Largo è stato in quest'opera il contributo del Comune di Postumia (10.000 lire) e di altri enti. Può ospitare da 30 a 40 bambini dai 2 ai 5 anni, che vi ricevono, oltre le cure e i primi insegnamenti, anche il pasto gratuito a mezzogiorno.

Nuovi edifici scolastici

La scuola, che viene sempre gestita dall'Umanitaria di Milano, è capace di 30-40 alunni. L'asilo e la scuola, come tutti gli altri edifici costruiti dal Comune di Postumia sono opera dell'ing. Bruno Olivotto che ha risolto con vera genialità i vari problemi inerenti all'impiego e al significato degli edifici e alle condizioni climatiche dei luoghi.

L'ing. Olivotto ha mantenuto le caratteristiche dell'architettura locale per quanto riguarda le linee esterne, che hanno una precisa ragione di difesa contro il clima. Mentre ha ottenuta una impronta caratteristicca italiana e moderna attraverso uno sforzo di equilibrio delle masse e soprattutto con le tinte violenti e vivaci, che risaltano in mezzo al verde o sulla neve invernale: bleu Savoia, rosso, verde. Queste opere semplici ma originali e piene di buon gusto sono una vera ricreazione per l'occhio, ma soprattutto, un segno dell'operosità e della generosità dell'Italia fascista.

Studeno, che ha 400 abitanti, possedeva già una scuola intestata a Guido Neri. Accanto alla scuola si è ora costruito l'asilo, affidato all'Italia Redenta. L'asilo si compone di due aule, una per l'istruzione e una per la ricreazione; ha tutti i servizi al completo e l'alloggio per l'insegnante. Anche qui si dà il pasto gratuito a mezzogiorno. Krastie è stata provveduta di una scuola, composta di due aule, alloggio per la maestra, servizi, legnaia esterna.

Tutte queste scuole sono munite di riscaldamento centrale (fra parentesi va notato che questo ha destato molto stupore fra la popolazione che non si rende conto della potenza dei radiatori e della loro funzione) e di acqua corrente. Sono recintate e in ogni cortile vi è un Fascio Littorio in muratura che funziona da pilo per l'antenna della bandiera.

A Zagon si è potuto sistemare l'aula scolastica che era in un'osteria, trasportandola in una casa privata di nuova costruzione, posta in posizione salubre. Anche questa scuola viene gestita dall'Umanitaria di Milano. Nell'abitato di Postumia le scuole sono state migliorate e si è introdotto il riscaldamento centrale nella scuola principale. Vi è sistemato inoltre il servizio immondizie, introducendo il servizio del camioncino comunale.

Il servizio idrico

Nel servizio dell'acquedotto sono state rinnovate le macchine, sostituendo le vecchie pompe a semplice effetto, che davano turbamenti alla luce elettrica, con una sala di macchine centrifughe elettriche. Sono stati sistemati i quadri del comando e gli aredtati.

Il Podestà comm. Zanoni ha voluto fosse sistemato completamente l'Ospedale, che non rispondeva più alle necessità attuali. Dell'edificio esistente si sono lasciati soltanto i muri esterni, rifacendo tutto il resto, introducendo il riscaldamento centrale, l'acqua corrente calda e fredda (che prima non c'era), lampade notturne interne, rinnovando l'arredamento interno; mobilio laccato, sala operatoria e locali di servizio, raggi Roentgen con sala di sviluppo, ecc. La cucina, che prima era nello stesso edificio dell'Ospedale, è stata portata in un edificio annesso, collegato al fabbricato principale con un passaggio coperto.

L'Ospedale, capace di 60-80 ammalati, ha qualche importanza perchè è l'unico Ospedale vicino al confine e parecchi abitanti d'oltre confine preferiscono andar a farsi curare a Postumia, anzichè a Lubiana.

Si è sistemata pure la Casa dei poveri. Nell'edificio di proprietà della Congregazione di carità, sono stati introdotti i termosifoni, è stato tutto rifinito e rimesso a nuovo. I vecchi ricoverati, d'accordo con la Congregazione di carità di Trieste, verranno portati qui, dove saranno puliti e rivestiti della loro uniforme. Questa Casa dei poveri è capace di 15 persone; ha tre sale e tutti i servizi.

L'edificio della Cassa di Risparmio è costato quasi un milione. La Cassa di Risparmio ha avuto uno sviluppo enorme. E' l'unica Banca di Postumia ed è molto bene attrezzata. Al pianoterra dell'edificio ci sono tutti i reparti di banca; sportelli, casseforti, celle corazzate, cassette di risparmio; al primo piano sono sistemati degli alloggi.

I pompieri

Il Municipio ha sistemato poi la Casa dei pompieri in un edificio già esistente, che serviva da magazzino e che è stato completamente rifatto. Risulta ora composto di una torretta per le manovre, di un grande ambiente per il ricovero di tutte le macchine comunali e pompieristiche, lo spogliatoio dei pompieri, dormitorio, ecc.

Bitumata la piazza principale, è stata sistemata con un po' di verde, con aiuole, una fontana e il cippo per la bandiera. La piazza Dalmazia, dove è stato sbancato un ammasso di terra, ha guadagnato in ampiezza e in comodità. Per salire alla Pretura, che attualmente risulta un bellissimo edificio, è stata costruita una rampa di scala.

Con saggi provvedimenti è stato completato il viale principale che attacca la strada nazionale da una parte all'altra del paese, con bitumazione e sistemazione di aiuole, impianto nuovo di luce e candelabri muniti di bracciali.

Si è sistemato completamente il servizio di pubblicità e di affissione, collocando nuovi albi. E' stato aperto un nuovo tronco stradale che porta da piazza Dalmazia a una nuova zona di espansione. Sono in progetto nuove strade, il villaggio rurale, un piccolo mercato coperto, il teatrino della città, un nuovo campo sportivo alla periferia, in sostituzione di quello demolito perchè troppo centrale, ecc.

Tutta questa grande somma di lavori fatti eseguire dall'amorosa cura con la quale il Podestà segue l'espandersi di Postumia, è costata circa 1 milione e mezzo di lire. Spesa assai rilevante se si considera il bilancio molto modesto dei Comuni e le numerose necessità che da questi dipendono.

Tutta quest'opera si è potuta eseguire per il virile e affettuoso interessamento di S. E. il Prefetto che si interessa di questa zona con particolare cura. Il Podestà e i suoi collaboratori tecnici e amministrativi hanno interpretato ottimamente i desideri del Capo della Provincia e hanno fascisticamente obbedito ai comandi del Capo.

Le opere compiute nell'anno XII per la rinascita di Trieste

Dal piano regolatore alla fognatura - Il rinnovamento dei servizi pubblici

[L]a città trasformata

(e. m.) E' più facile creare una ttà totalmente nuova che trasormare una vecchia, s'intende asformarla nei suoi tratti essenali, nei suoi connotati, lascianla intatta nel suo tono, che è i il suo spirito fondamentale, la a particolare atmosfera.

Tutto resiste, si oppone; le case quartieri, così come sono creuti uno a ridosso dell'altro, le che ne sono risultate, le piaz- i vicoli, creano un sistema che n è soltanto nei piani regolato- esso si esprime ancora nella rma di una mutua difesa, di un iproco aiuto. Il palazzo che sor- accanto alla casupola la copre, trechè con la sua ombra, con la a solidarietà; e se ne avvantaga per suo conto come colore e me misura. Se vi sono differen- è la strada che s'incarica di algamarle, è la piazza che trarma le disparità in varietà. Cofissate, le città restano nell'ocio dei cittadini; e restano nel ntimento. Trasformare tutto esto è andare normalmente con- un doppio ordine di tradizio- quella degli uomini e quella, n meno tenace, delle cose. uando una casa s'abbassa sotto colpi del piccone, tutte le altre e le sono attorno si levano.

L'effetto è di prospettiva, ma il ovimento è di protesta. Non dirsamente gli uomini, ai quali la nsuetudine ha fornito un'esteti- assolutamente indulgente, cace d'inserirsi dappertutto, anche lle cose dell'igiene.

Ecco perchè non è facile trasforare una città; quando poi si atta di una grande città, mettete e le difficoltà si moltiplicano per numero dei suoi abitanti e dei oi rioni.

***

Normalmente. Avviene però di rte città che le opposizioni e gli tacoli non siano in esse, ma fuo- A Trieste non v'era chi non sense la mortificazione architettoni- accanto a quella politica, delle rende caserme di Piazza Obern; talchè la prima urgenza cica dopo la redenzione apparve ella di demolirle. Altre si presenrono presto. Ci si rendeva conto una quantità di gravi arretrati quali la città era scaduta dunte le more della signoria strara. Il male era anche nel modo la sua crescita, rapida, improva, con tutti i difetti delle imvvisazioni applicate a un cen- urbano in via di sviluppo. mporio chiamava gente da tut- le parti, la gente chiedeva un to qualsiasi; sorsero in tal gui- interi quartieri destinati a grare sulla cosa pubblica col peso lla loro concezione speculativa. un metro dal Corso i meandri Cittavecchia ammorbavano l'a-, e il Corso stesso stentava a re un respiro di marciapiede alsue fabbriche. Mancava l'acqua, ncava un sottosuolo. Volontà rifare c'era, ma era problema osso, di quelli che, a impostarli, chiamano tutta una serie, ma e impostati bene, si risolvono dicalmente. Era ciò che Trieste leva, era ciò che il Governo fasta volle si facesse. Oggi, nelAnno XII, si può tirare la soma di tanta opera: una città di quarto di milione di anime si trasformata, prodigiosamente asformata. Non già che, qua e fosse sorta una casa nuova, a casa vecchia fosse stata abttuta. Questo è nell'ordine norale delle cose, questo non è trarmazione; ma se al posto d'inti quartieri rosi dalla muffa si ttano le fondamenta di un pazo; se là, dov'erano grumi di etazione selvatica tra sterpae e sassi, nasce il miracolo di parco; se in un'area tra le più olate, vasta di polvere e di sodine come quella delle vecchie serme, esce alla luce un rione norile; se non una sola zona, la città complessiva si rifà, so- e sotto le sue fondamenta, lle calate dei suoi moli ai declivi lle sue colline, dall'altipiano al re, questa è veramente trasforzione.

***

Ed è prodigio. In dodici anni Regime fascista Trieste ha fatun cammino che avrebbe richie-, in altro clima politico, quale secolo; ha rapidamente colto i vuoti, s'è messa risolutante in marcia e ha guadagnato asi tutte le posizioni di una ande città moderna, di una grancittà italiana.

Non scendiamo ai dettagli; i tadini che affollano la via Caolina, il Lungomare di Barcola, strada Vicentina, li hanno preti; è la folla che vive la stupenda trasformazione della sua città e ne prende possesso, quanto a dire la incorpora in un'abitudine più lieta e più alta della propria vita.

La meraviglia e la soddisfazione sono anche per un altro beneficio che la trasformazione reca alla città; le molte cose belle ch'essa aveva creato risaltano in una cornice più degna. Il Parco della Rimembranza degrada col suo verde manto e il suo gentile movimento sulla Scala dei Giganti; la mole del Castello, sgombra di ogni attributo negativo, designa la sua autentica austera linea sulla prospettiva dell'erigendo Monumento ai Caduti; i palazzi del Corso, sgominata l'inadeguata fronte delle vecchie costruzioni, hanno vista libera sui merli di Tor Cucherna; il Colle di San Giusto appare franco e isnellito come una libera visione a chi, appena entrato nel folto della città, vi punti lo sguardo, non più interrotto da facciate neutre, da ostacoli fuori stile.

Trieste si ristora al contatto di tanto fervore giovanile, ed esprime il suo compiacimento e la sua gratitudine legando ovunque ai vecchi segni del suo civismo l'emblemà robusto del tempo nuovo, il Fascio Littorio, ed il nome del suo Capo, il Duce.

Stile fascista

Trieste, nel vasto quadro della vita italiana, indubbiamente occupa un posto preminente sia per la sua posizione geografica, per cui viene considerata come il porto adriatico più a portata di mano del centro Europa, nonchè nei riflessi politici, costituendo il centro demografico più importante posto presso i confini orientali.

Nè vale paragonare la frontiera orientale con quella occidentale. Qui una serie di città ricche e popolose, a cominciare da Genova sul mare, per finire a Torino cuore di operosissima plaga, offre lo spettacolo di opulenta grandezza e di ordinatissima organizzazione civile, tali da non temere confronti con le metropoli francesi di oltralpe; verso oriente, invece, Trieste rappresenta l'unico centro paleografico notevolissimo per numero di abitanti e per la meravigliosa attività trafficante.

Genova, Torino o Milano, per dire dei maggiori, ebbero attraverso il tempo trascorso dall'Unità in poi, mezzo e modo di evolversi, migliorarsi, prefezionare la sostanza viva in cui risiede la vita di una città civile; Trieste, al contrario, per ragioni note a chi abbia sia pure una superficiale conoscenza del suo passato recente, sotto questo punto fu trascurata.

Con ciò non s'intende affermare che nulla siasi fatto in passato per rendere la città degna della sua importanza commerciale, ma il suo crescere, il suo successivo miglioramento furono suggeriti unicamente da necessità di carattere immanente, all'infuori di un piano organico, elaborato e costrutto su criteri moderni

La redenzione servì senza dubbio a rilevare le manchevolezze estetiche e igieniche. I due problemi fondamentali posti alla base di ogni viver civile, dell'acqua e della fognatura, vennero ripresi e affrontati con rinnovata lena e decisa volontà, onde negli anni che seguirono, l'acquedotto, dallo stato di progetto, divenne fatto, mentre la fognatura si avviava verso la sua attuazione. Per il resto si procedette a sbalzi, secondo le circostanze emergenti dal bisogno di riparare gradatamente i danni enormi provocati dal durissimo periodo bellico, e nel frattempo rivedendo e modificando il piano regolatore, principio e fine del rinnovamento estetico e igienico della città.

Tale rinnovamento s'imponeva, malgrado delle strettezze del bilancio e della crisi mondiale, i cui riflessi non potevano non essere risentiti da Trieste, la cui impalcatura economica è interamente commerciale. Occorreva però una volontà, una fresca nergia, capace cioè di rompere l'abitudinaria lentezza nel decidere e operare, l'uomo nuovo, se così è lecito dire, affinchè fosse reso possibile l'inizio di una politica amministrativa libera dagli antichi impacci, in misura da affrontare e risolvere in pieno il problema dell'ammodernamento cittadino, sotto tutti gli aspetti esteriori e sostanziali.

La nomina di Enrico Paolo Salem alla carica di Podestà, servì magnificamente allo scopo. Bastò solo qualche mese perchè la cittadinanza, senza eccezione di sorta, avesse la sensazione inconfondibile che l'organismo municipale andava affrancandosi dall'antica pesantezza indugiosa, snellendosi e sveltendosi.

Per cominciare abbisognava che il piano regolatore da tempo elaborato e sottoposto all'approvazione dei vari Ministeri, tornasse a Trieste con la regolamentare consacrazione governativa. Senza di ciò i lavori, anche se intrapresi subito, correvano il rischio di dispendiosi rifacimenti, stante le eventuali variazioni suggerite o imposte dai superiori dicasteri. Il piano, insomma, presentato con le ultime modificazioni interessanti specialmente alcuni punti della città, le cui caratteristiche singolari hanno attinenza con la storia di Trieste, venne presentato al Ministero il 23 dicembre dello scorso anno e il 13 luglio dell'anno corrente venne definitivamente approvato e reso esecutivo in pieno. Merito grande questo del Prefetto della Provincia insieme al nuovo Podestà.

Ma fin dallo scorso dicembre la attività costruttrice e trasformatrice assunse un ritmo febbrile. Mai, come durante il 1934, anno XII dell'Era Fascista, si videro impiegate tante energie per un'opera così altamente civile come quella di provvedere la città dei mezzi meglio progrediti e più consoni al tempo in cui viviamo; mai certamente un'opera così grandiosa nella sua sostanziale mole venne diretta e condotta con tanta decisività e rapidità di esecuzione. Fu atto civicamente coraggioso questo, da additarsi a esempio, e che merita il più alto elogio, senza riserva di sorta.

Dal punto di vista esclusivamente sociale la disoccupazione, questo assillo preoccupante che grava su tutti i Paesi del mondo, America compresa, ha avuto un notevole sollievo, potendo il Comune, insieme alle imprese alle quali sono state affidate molti lavori, occupare numerose maestranze.

Soltanto per i lavori comunali e precomunali furono complessivamente 223.838 le giornate lavorative, senza che in tale cifra fossero comprese quelle per i lavori che non avrebbero potuto essere inaugurati il 28 ottobre, come la fognatura, la riattazione e costruzione di strade, la sistemazione del Castello, la copertura del torrente S. Cilino, la Stazione Centrale delle autocorriere, eccetera.

Le strade

Innanzitutto le strade sulle quali s'imperniano le funzioni vitali di qualsiasi centro demografico, specie se in pieno sviluppo come il nostro.

Sulle traccie del Piano Regolatore occorreva completare l'arteria-asse che da Piazza Dalmazia conduce alla testata della valle di Rozzol. Asse diciamo, e invero è tale poichè oltre a spartire longitudinalmente la città nella misura concessa dalla particolare disposizione planimetrica del terreno su cui giace Trieste, su di essa affluiscono tutte le comunicazioni che fanno capo da un lato al mare e dall'altro ai sovrastanti colli fino alla cornice carsica e oltre.

Per ora. Al futuro non certo lontano, il compito di completare così come è stato immaginato e progettato l'asse fondamentale delle comunicazioni fra il Friuli, la Penisola e l'Istria fino ai limiti confinali, per cui sarà necessario l'ampliamento delle vie Ghega e Celloini e traforare l'altura di Montebello. Allora l'antica via Flavio Romana rivivrà in tutta la sua gloriosa storia.

Per quanto riflette i lavori parziali delle arterie, l'anno XII conta al proprio attivo la costruzione originale del Viale Sidney Sonnino, ampia e assolata via destinata sicuramente a uno straordinario sviluppo edilizio. Per l'ultimo tratto, compreso cioè fra lo sbocco di via Raffineria e via Conti, s'impiegarono ben 12.600 giornate lavorative.

Ancora una strada nuova: quella che corre sulle vette dei colli di S. Giusto, S. Vito e Promontorio: il viale dei Colli cioè, viale che quest'anno accoglierà la filovia e i cui aspetti panoramici ne fanno una delle passeggiate più suggestive che si possa immaginare. Per tali lavori occorsero 4200 giornate lavorative.

Altri lavori stradali, non riattazioni, sono quelli compiuti intorno alla Caserma dei RR. Carabinieri e alle case dell'«Icam» — 900 giornate di lavoro — la sistemazione del Viale Regina Elena — 10.300 giornate; — il prolungamento di Corso Cavour — 2300 giornate; — l'allargamento del Viale Regina Elena fra il cimitero e il giardinetto di Barcola — 13.200 giornate; — la sistemazione dell'ultimo tratto della Riviera fino al Castello di Miramare — 12.650 giornate; — la strada di accesso alla Tor Cucherna — 4000 giornate; — l'altra di accesso alla Domus Civica in Valmaura — 200 giornate; — quella conducente alla scuola di Chiadino — 430 giornate; — la sistemazione del tratto di via d'Alviano — 280 giornate — e della via Ascanio — 400 giornate; — la nuova pavimentazione del Corso V. E. III — 3600 giornate — e infine, la sistemazione del largo di via S. Teresa — 10.300 giornate. Tutto questo all'infuori dei lavori correnti di manutenzione.

La spesa totale incontrata dal Comune per i lavori esclusivamente stradali fu di lire 3.607.000.

Scuole e case minime

E veniamo alle scuole. Ne abbiamo già parlato a lungo. Il problema urgeva; ogni indugio avrebbe pregiudicato seriamente l'organizzazione scolastica la quale rappresenta il fattore essenziale educativo e culturale delle nuove generazioni.

Al principio dell'Anno XII la situazione era preoccupante se si considera che la deficienza di aule — tenuto conto della popolazione scolastica calcolata su una media di 20 mila unità — raggiungeva il centinaio, il che implicava l'inconveniente di dover estendere il lamentato sistema dei turni. L'anno XII, per volontà del primo magistrato civico, vide il problema avviato verso la sua indispensabile soluzione grazie ai lavori già compiuti, la cui spesa ascende alla cospicua cifra di lire 4 milioni 174.000, impiegando perciò ben 53.663 giornate lavorative. Tali, riflettono ampliamenti e aggiunte ai vecchi edifici; ma peraltro al patrimonio scolastico vennero aggiunte una nuova scuola elementare in Chiadino-S. Luigi, un'altra a S. Anna-Valmaura; tre materne rispettivamente a Longera, a Servola e a Chiadino-S. Luigi, senza tener conto della bene avviata costruzione della nuova scuola di Roiano capace di 20 aule, e il raddoppio delle scuole di Prosecco, di Poggioreale-Opicina e della materna allo Scoglio.

Venne inoltre provveduto all'impianto del riscaldamento centrale in 21 edifici scolastici; riformate le latrine in sei, eseguiti lavori radicali di restauro e ammodernamento in tutte le altre le quali così dispongono di ambulatori dentistici, di docce, e di illuminazione elettrica. Per tutto ciò si spese lire 1.249.450.

La decisa volontà del Podestà di condurre rapidamente a fine l'assanamento di Cittavecchia impose, naturalmente, la soluzione del problema riflettente gli alloggi di quella parte della popolazione che a causa delle demolizioni era costretta a trasferirsi altrove. Alloggi, diciamo, tali che pur soddisfacendo pienamente le esigenze dell'igiene moderna e quelle di una relativa comodità, non pesassero troppo sulle assai modeste capacità economiche degli abitanti dell'antico e malsano rione. All'uopo venne destinata la rilevante somma di lire 3.350.480 con cui si costruirono 9 case con 190 alloggi minimi in Valmaura («Domus Civica»); 1 padiglione di ottanta alloggi ultraminimi in Guardiella-Timignano nonchè adattamenti e miglioramenti negli alloggi minimi già esistenti, la costruzione di due case per gli addetti all'«Acegat»; la sistemazione del rifugio notturno in via G. Gozzi; la scuola materna di Longera. Il tutto con l'impiego di 47.458 giornate di lavoro.

Il verde cittadino

Dotare i centri popolosi di verde, vale a dire di parchi, di giardini, di aiuole o di semplici alberati lungo le vie, rientra nel programma urbanistico del Regime. Or Trieste, sebbene non fosse del tutto sprovvista di parchi e di giardini, non ne possedeva tanti quanto sembrava opportuno. Nell'anno XII la città si è arricchita di un nuovo parco, magnifico per estensione e per alberatura ombrosa: Villa Giulia infatti con i suoi 600.000 metri quadrati e a portata di mano del centro, costituisce invero un nuovo gioiello verde che viene ad aggiungersi a quelli esistenti come il Farneto e Miramare. Vennero inoltre con lievissima spesa sistemati dei filari di alberi o delle aiuole nuove, lungo le vie Capitolina, Canova, ingresso di S. Anna, all'Esedra Oberdan, viale Regina Elena, Foro Ulpiano, colle di S. Giusto, S. Luigi, ecc. Per tali lavori abbisognarono 2105 giornate lavorative.

Inoltre, fu risolta la questione idrica nel senso di fornire acqua in misura abbondante ai quartieri alti e lontani, per cui venne costruito un serbatoio alle Campanelle-Villa Sartorio, di 1000 mc., con 4600 metri di condutture; una stazione di sollevamento e un serbatoio a Montebello con 2560 metri di condutture; due bacini filtranti a S. Giovanni di Duino e 930 metri di nuove condutture urbane. La grande disponibilità idrica permise infine di fornire di acqua potabile i comuni di Duino-Aurisina e di Muggia. Per Muggia si tratta di un vero e proprio acquedotto con tre serbatoi di sollevamento e 1500 metri di condutture principali. Tale acquedotto è in lavoro e sarà presto finito. Per tutto ciò s'impiegarono 41.750 giornate lavorative.

Nei riguardi delle Aziende fu provveduto alla completa sostituzione dell'elettricità al gas illuminante; alla estensione della rete elettrica con 3800 giornate di lavoro e la spesa di lire 835.000. Una novità, bene accetta dal pubblico, fu la illuminazione dell'Ippodromo di Montebello, rendendo così possibili le corse notturne. Nei riguardi della circolazione stradale furono adottati i semafori luminosi. Infine, venne estesa la rete di distribuzione del gas con lo scopo di generalizzare il consumo a scopo di riscaldamento.

I trasporti

Il servizio dei trasporti comunali venne migliorato sensibilmente nell'aumento del parco mobile del tram, arricchitosi di ben 20 nuove vetture motrici, ciascuna capace di 100 passeggeri e la trasformazione della linea tranviaria n. 10 con autobus.

Ma ben altri lavori vennero compiuti, ad esempio: il compressore dell'Aquario; le nuove latrine sotterranee in piazza della Borsa; la nuova sede del V Settore (S. Giacomo), l'ampliamento del Bagno comunale marino di Barcola e altre opere minori.

Il piano regolatore

Un altro lavoro, che non figura nella statistica delle giornate-operaio e delle spese, è quello preparatorio dell'attuazione del Piano regolatore. Questo piano prevede l'assanamento dei vecchi rioni, la costruzione di strade, la regolazione della viabilità, il decentramento di nuclei iperaddensati verso i nuovi rioni periferici. I cittadini hanno potuto assistere all'inizio delle demolizioni in Corso Vittorio Emanuele III, in via Riborgo, in via delle Beccherie, in via Donota, a tergo del Municipio, in via Arcata e del Solitario, in via della Tesa. Fra breve altre case verranno demolite, in quanto nell'Anno XIII avranno luogo le costruzioni fra il Corso vecchio e il nuovo Corso e a tergo del Municipio. Un rione moderno prenderà il posto dell'antico e cadente; il sole e l'aria domineranno là dove oggi ancora signoreggiano l'ombra, l'umidità, le esalazioni malsane. Modernità vuol dire salubrità e bellezza: città vecchia diverrà in pochi anni la città nuovissima, frutto della volontà e della fede fascista. Nè sarà trascurato quanto giova a rendere artisticamente apprezzabili le nuove costruzioni, le quali, dal punto di vista estetico offriranno certamente uno spettacolo degno dello sforzo voluto e compiuto nel segno del Littorio.

Non va taciuto poi quanto è stato fatto nei riguardi dei servizi interni, come — ad esempio — la trasformazione del sistema di trasporto delle immondizie stradali, per cui venne creato un parco mobile per lo scarico dei cosiddetti «bottini»; la riorganizzazione o quasi del Corpo dei vigili, con un congruo aumento del numero dei militi, le nuove disposizioni per gli uffici municipali sagacemente riordinati e sottoposti a una regola disciplinare rispondendo alle delicate mansioni loro affidate.

Un anno o meno, insomma è trascorso, ma Trieste appare diversa da quella che fu or non è molto. La enumerazione di ciò che è stato compiuto conta fino a un certo punto; quello che vale sopratutto è lo spirito di iniziativa e di ardimento animatore di quest'opera di rinnovamento, vasta e profonda come mai vide la nostra città.

Sotto gli auspici del Duce, alla cui ferma e generosa volontà si deve la possibilità di questo laboriosissimo periodo di vita cittadina e di risveglio di ogni forma di attività, Trieste si avvia decisamente verso la meta che l'incorruttibile suo destino le ha assegnato.

L'acquedotto di Monrupino

Una fra le opere degne di rilievo che verranno inaugurate il 28 ottobre, è l'acquedotto comunale di Monrupino, costruito in soli due mesi di lavoro.

L'acqua verrà fornita dall'A. C. E. G. A. T. di Trieste con allacciamento a Villa Opicina per mezzo di una conduttura della lunghezza di 2462 metri, che per la sua celere posa in opera ha richiesto l'impiego medio giornaliero di circa 50 operai con 3000 giornate lavorative.

Con l'opera attuale, la popolazione del Comune di Monrupino potrà beneficiare dell'acqua potabile, come era costretta a farlo negli scorsi periodi di siccità. L'acquedotto attuale costa 60.000 lire di cui 25.000 lire si devono al generoso contributo dell'Amministrazione provinciale di Trieste. L'installazione tecnica è stata fatta su progetto dell'Ufficio tecnico della Provincia di Trieste e dal Consorzio Carsico Acquedotto Monte Re col suo personale specializzato.

L'inaugurazione avrà luogo domani alle 10.30 con lo scoprimento dell'artistica fontana costruita presso il trincerone della strada provinciale di Monrupino. Presenzieranno le autorità.

La nuova scuola di Doberdò

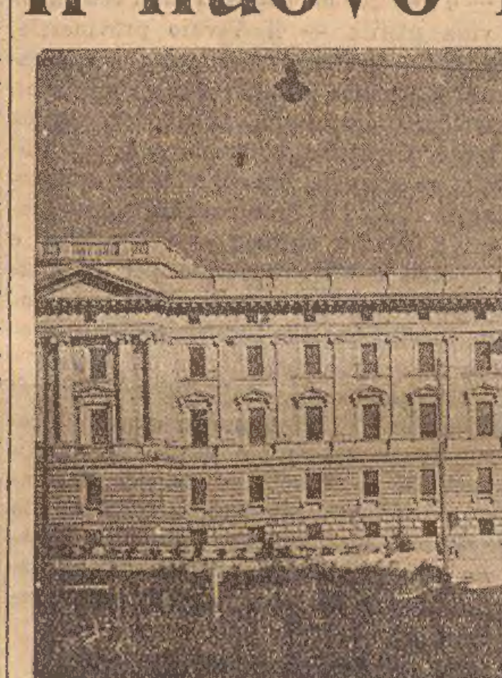
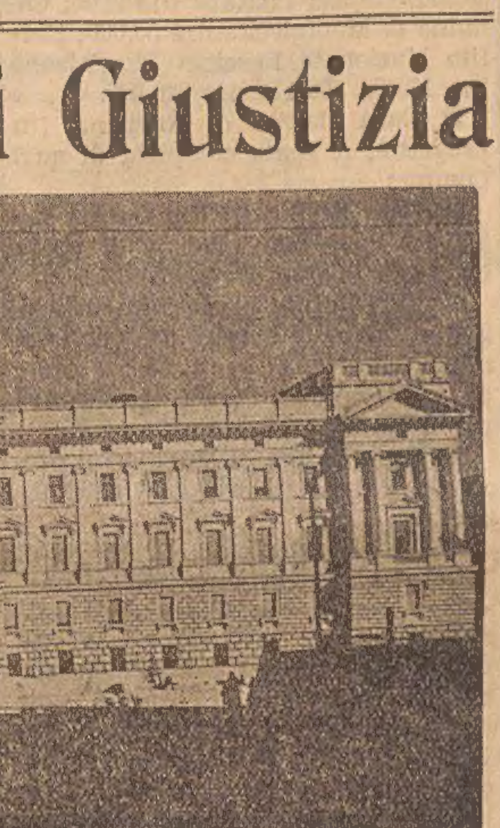
Il XII Annuale della Marcia su Roma vedrà oggi inaugurata a Doberdò del Lago la nuova Scuola costruita dal Comune. La cerimonia dell'inaugurazione assurgerà a rito solennissimo, anche perchè la Scuola è intitolata all'eroica figura di Francesco Rismondo, caduto nei pressi di Doberdò, e ancora perchè all'atto dell'inaugurazione interverrà il Prefetto di Trieste che alla presenza delle più alte Gerarchie della Provincia, distribuirà i premi d'italianità, messi a disposizione dalla «Dante Alighieri».

Una targa scolpita nella dura pietra carsica ricorderà la bella figura di Francesco Rismondo.

L'edificio scolastico, che accoglierà giornalmente tutti i Balilla e le Piccole Italiane del Comune e della frazione di Marcottini, sorge in bella posizione su di un'area che il Comune ha acquistato dall'Istituto Federale delle Venezie, in località Piazza S. Martino. La superficie complessiva a disposizione della Scuola misura circa 25 mila metri quadrati. L'edificio scolastico sorge completamente isolato ed è eseguito a pianterreno e primo piano; consta di quattro aule capaci di 60 alunni ciascuna, rispondenti pienamente ai bisogni di tutta la popolazione scolastica del Comune e frazioni.

Una bella novità è legata all'inaugurazione della nuova scuola: la dotazione di banchi monoposto: bellissimi, leggeri, rispondenti appieno alle norme igieniche della scuola.

Il nuovo Palazzo di Giustizia

Il Palazzo di Giustizia che oggi si inaugura, è opera di molti anni, condotta a compimento a poco a poco, e quindi già famigliare ai cittadini, che ne videro le nobili facciate rivestirsi ad una ad una di pietre e prendere il loro posto nella vita architettonica della città. Si tratta di una grande opera, dalle proporzioni ingenti e dal decoro adeguato all'alto ministero che vi ha la sua sede; e cotali opere, per una tradizione che solo l'ardente volontà e la mutata tecnica degli ultimissimi tempi hanno innovato, sogliono sempre avere uno sviluppo lento, una specie di maestosa storia della loro costruzione. Il nostro Palazzo di Giustizia meno di tante altre; e tuttavia rappresenta anch'esso un'elaborazione che si svolse negli anni.

L'opera architettonica

Antico desiderio della cittadinanza era quello che Trieste avesse un Palazzo di Giustizia degno di una grande città. Meglio è non ricordare quella specie di sede di fortuna che i nostri tribunali avevano in un palazzo, adattato alla meglio, in via Santi Martiri; palazzo che era divenuto tanto insufficiente e ristretto da costringere a staccare una quantità di uffici giudiziari e a collocarli in altre sedi qua e là. Dovevano essere tutte sedi provvisorie; ma il provvisorio vole poi a durare parecchi decenni, e solo poco prima della guerra il Governo austriaco, dopo tanto procrastinare, si decise a metter mano alla costruzione del nuovo palazzo. Se ne inalzò il piano terreno; lo scoppio della guerra non permise di continuare il lavoro;

Quando l'Italia qui giunse e la città rinacque a nuova vita, tutto ciò che era stato fatto apparve inservibile. In primo luogo, la struttura dell'edificio, con due avancorpi rotondi ai due lati, era terribilmente tedesca; e poi le murature avevano molto sofferto il deperimento dell'abbandono. Una delle prime cose che l'Italia volle fu che Trieste avesse un Palazzo di Giustizia, e fosse non più quello, ma un Palazzo nuovo e italiano: d'onde il concorso aperto, fra tre architetti cittadini invitati, che tutti proposero soluzioni di singolare valore; e la prescelta fu quella di Enrico Nordio. Il Palazzo di Giustizia è l'ultima opera, e purtroppo l'opera postuma, di questo insigne architetto triestino. Quando egli morì, nel 1923, già in gran parte egli aveva inalzato la sua mole, e per misurarne l'effetto architettonico, già aveva fatto rivestire di pietra uno dei corpi avanzati d'angolo e collocato la prima delle grandi colonne.

La morte dell'artista potrò naturalmente a una sospensione temporanea del lavoro; ma nessuno pensò che potesse essere in qualsiasi modo mutata la concezione di Enrico Nordio; e il figlio Umberto che, già suo collaboratore, ne assunse l'eredità artistica, tenne a suo sacro impegno di essere l'esecutore quanto possibile fedele del pensiero paterno.

Il magnifico edificio, uno dei più sontuosi che si siano dedicati alla Giustizia nelle maggiori città d'Italia e di Europa, ebbe bensì, in quanto concerne la tecnica costruttiva e i particolari interni, qualche ammodernamento; ma nelle sue linee, nella sua disposizione, nelle sue facciate, nelle belle prospettive di atri, di loggiati, di cortili, esso è quale si formò nella mente e si fissò nei disegni di Enrico Nordio.

Ricordiamo dunque il nome dell'eminente architetto, mentre il grandioso palazzo, completo in ogni parte, s'inaugura. Nella sua espressione stilistica, che si riallaccia ai grandi palazzi italiani soprattutto dei migliori architetti dell'Ottocento, esso differisce dalle costruzioni che oggi si fanno in uno stile tutto nuovo, che era non solo sconosciuto, ma imprevedibile, all'epoca in cui l'opera fu concepita.

La sorte volle che proprio a questo palazzo di nobile tradizione toccasse di trovarsi nel centro, anzi di costituire il motivo centrale di un quartiere del tutto nuovo dove prevalgono decisamente architetture improntate del gusto liscio e geometrico degli ultimi anni. Si poteva anche temere, e lo si temette per un momento, che la facciata del palazzo, in così immediato e rude contrasto, avesse ad apparire spaesata; ma poi i provvedimenti presi di recente per conciliare proporzioni e forma, il fatto che lo stesso affettuoso e valente figlio dell'artista l'ordinatore ed architetto della maggior parte delle nuove opere, e soprattutto la forza propria, di equilibrio lineare e di chiaroscuro, dell'opera di Enrico Nordio, fecero



L'architetto Enrico Nordio autore del progetto

dileguare quanto era di più increscioso in questi timori.

Il palazzo è una delle più solenni bellezze della città. Costrutto, si può dire, interamente nell'epoca fascista (chè ben poco ne era stato murato prima), esso deve alla ferma volontà di quest'epoca la tenacia del compimento, la conservata pienezza del suntuoso programma, e ne è una delle più superbe e maestose espressioni edilizie. Con la inaugurazione di esso si pone suggello all'adempiuto quasi secolare desiderio della città.

Il maestoso edificio

Il Palazzo di Giustizia, ormai è completato in ogni sua parte. Il 28 ottobre 1929-VIII, erano state ultimate e inaugurate alla presenza di S. E. De Bono le opere interne e le facciate sulle vie Fabio Severo e del Coroneo, ma la facciata principale era rimasta in abbandono. Ora tutto è stato completato sotto la direzione del Genio Civile, di cui fino a mesi addietro era direttore l'ing. Camanzi, e ora il comm. Majoli. Nell'opera i due direttori sono stati coadiuvati dall'ing. Silvio Colussi e dall'arch. Vittorio Sforzina, mentre la dirigenza artistica era affidata all'ing. arch. Umberto Nordio, che ha proseguito così l'opera illustre del padre, arch. Enrico Nordio, che è il progettista artistico di tutte le opere del Palazzo di giustizia. Oggi s'inaugura la facciata del palazzo, cioè il corpo sulla via Zanetti, i cui lavori, come si è detto, sono stati iniziati nel 1931.

I lavori hanno importato una spesa di 4.280.000. Complessivamente ci sono state 60.000.000 giornate lavorative.

Nel corpo del fabbricato c'è la sala delle cerimonie in pietra lucidata ed è di stile moderno; altre sale, la biblioteca e gli uffici principali dell'amministrazione della giustizia.

Si accede a questi locali per un grande scalone principale a tre rampe in pietra e marmo. Anche lo scalone è in stile moderno. Il corpo esterno è rivestito in pietra. Lo zoccolato è in pietra d'Aurisina, mentre le soprastrutture sono in pietra della Cava Arena di Pola. Il pregio della pietra della Cava Arena (che deriva il suo nome dal fatto che l'Arena di Pola è costruita con lo stesso tipo di materiale), è di mantenere nel tempo, con una perfetta conservazione agli agenti asmosferici, una vivezza di linee di diversi risalti architettonici. Le colonne esterne, in pietra di Pola, sono alte sette metri. Le sei grandi statue sono opera degli scultori Asco e Mascherini. Di quest'ultimo sono pure i due fasci littori posti lateralmente al palazzo. La facciata misura complessivamente 126 metri ed è alta 25 metri.

Nelle giornate di festa essa sarà illuminata a luce radente con singolare effetto.

L'Opera Balilla nell'Anno XII a Trieste

Esce oggi, nel XII Annuale della Marcia su Roma, a cura del Comitato provinciale dell'Opera Balilla di Trieste,

E' notorio che l'Opera Balilla raccoglie ormai nei suoi quadri e fa partecipe delle sue benefiche attività tutta la gioventù italiana delle scuole e anche delle officine e dell'artigianato. Le cifre del tesseramento dànno però la misura dell'adesione fattiva e materiale all'istituzione. I tesserati del Comitato provinciale erano nell'Anno XI 31.155. Allo spirare dell'Anno XII essi erano 35.057. Aumento: 3902.

Sfogliamo ora pagina per pagina la pubblicazione statistica dell'O. B. di Trieste. Apprendiamo così anzitutto che i 35.000 tesserati sono affidati alle cure di 3277 dirigenti.

Gli insegnanti delle RR. Scuole e collaboratori sono 437, i Presidenti rionali e comunali 40, i consultori 415, gli ufficiali 89, i graduati Avanguardisti 715, i medici 48, i cappellani 10, i segretari rionali e comunali 40, i direttori ginnici rionali e comunali 40, i dirigenti patronati scolastici sezionali 30, i consultori patronati scolastici e Gruppi beneficenza 580, i giurati 112, le dirigenti femminili 307, le graduate Giovani Italiane 414.

Ed ecco i quadri degli Avanguardisti e dei Balilla: ufficiali 89, aspiranti ufficiali 42, collaboratori 105, graduati Avanguardisti 715, graduati moschettieri 568. Totale: 1519.

Le Legioni sono in tutto 14, così divise: 5 Legioni moschettieri, 2 Legioni Avanguardisti e 7 Legioni miste.

La forza maschile complessiva è di 14.058 Balilla moschettieri tesserati e 4298 Avanguardisti. In totale 18.356 organizzati.

Un quadro importante è quello che si riferisce all'istruzione militare. Nell'Anno XII l'istruzione normale ha avuto 10.686 Avanguardisti e Balilla partecipanti, con 5407 ore di istruzione. Corsi speciali militari: Avanguardisti e Balilla partecipanti 4547; ore di istruzione 1214. Corsi graduati: 1 corso cadetti e capicenturia a Roma con 79 partecipanti; 21 corsi capisquadra Avanguardisti con 413 partecipanti; 61 corsi capisquadra Balilla e moschettieri con 1363 partecipanti. In totale ben 1855 partecipanti.

Alla Crociera a Tripoli hanno partecipato 12 Avanguardisti.

Ed ecco i dati dell'VIII Leva fascista: Giovani Italiane 242, Avanguardisti 568, Balilla moschettieri 1812, Piccole Italiane 1343. In totale 3965.

Notevolissima è stata l'entità dei campeggi e degli accantonamenti svoltisi nell'Anno XII: essi hanno ammontato a ben 31, con una durata complessiva di 97 giorni. I partecipanti sono stati 2192. Al Campo «Dux» hanno partecipato 585 organizzati. Totale complessivo 2777.

L'armeria del Comitato provinciale Balilla, organizzata e curata con particolare amore, costituisce pure un vanto dell'O. B. di Trieste. Essa conta 512 moschetti 91, 2 mitragliatrici Breda, 1 cannone da sbarco e 180 moschetti ridotti per Balilla.

I quadri femminili

Ed eccoci ai quadri femminili del Comitato provinciale. Le Piccole Italiane tesserate sono 13.732, le Giovani 2969. In totale 16.701.

Nell'Anno XII sono stati effettuati 727 corsi e manifestazioni, con 86.810 partecipanti.

La Casa della Giovane Italiana ospita 637 allieve. L'inquadramento è il seguente: Gruppi 48, dirigenti 307, graduate G. I. 414, graduate P. I. 1059.

Rilevantissima è stata l'attività ginnica dell'Anno XII e precisamente: 533 corsi di educazione fisica con 16.906 organizzati; 340 escursioni con 18.368, 21 concorsi ginnici con 10.051, 40 saggi ginnici con 23.998, 178 gare sportive con 13.375. Totale organizzati partecipanti all'attività ginnica Anno XII: 82.698.

Il IV Concorso ginnico-militare «Dux» ha visto in linea 585 partecipanti triestini.

Nei concorsi e nei campionati nazionali dell'Anno XII, l'Opera Balilla di Trieste ottenne le seguenti classifiche: Roma: Concorso ginnico nazionale G. I., classifica I assoluto; Bari: Campionato nazionale palla canestro, I assoluto; Gardone: Campionato naz. palla a nuoto, I assoluto; Roma: VI Concorso «Dux», 18.o posto; idem (mitraglieri) 3.o posto; idem (cannonieri), 7.o posto; idem (banda), 4.o posto; Gardone: Campionati nazionali nuoto-tuffi, 3.o, 4.o, 4.o, 8.o posto; Torino: Camp. naz. palla a mano, 5.o posto; Gardone: Cam. naz. canottaggio, 6.o posto; Forlì: Camp. naz. scherma, 6.o posto; Asiago: Camp. naz. ski, 10.o posto; Genova: Camp. naz. tennis, 10.o posto; Firenze: Camp. naz. atletica leggera, 2.o, 4.o, 5.o, 6.o e 8.o posto. Gli organizzati ai vari campionati nazionali furono 711 in totale.

Questi dati in particolare hanno bisogno di rilievo: dall'eloquente statistica risulta che su 11 primi premi assoluti conseguiti in Italia nell'Anno XII da tutti i Comitati provinciali d'Italia, il Comitato di Trieste ne conta tre! Seguono tutti posti d'onore in competizioni difficili, di fronte ad avversari agguerriti e preparatissimi. Nella cerimonia per la premiazione dei vincitori delle gare nazionali e provinciali, svoltasi di recente alla presenza di S. E. il Prefetto, tale magnifico «stato di servizio» è stato messo in giusto e fiero rilievo.

L'Opera Balilla di Trieste ha inviato dall'Anno VI all'Anno XII all'Accademia Fascista di Educazione Fisica del Foro Mussolini 14 allievi; all'Accademia femminile di E. F. di Orvieto, dall'Anno X all'Anno XII, 11 allieve; ai corsi annuali informativi di E. F. per maestri elementari, a Roma, dall'Anno IX all'Anno XII, 168 insegnanti.

Seguono le statistiche della cultura, propaganda e stampa. I doposcuola in città sono stati 18, in Provincia 47, con un totale di 65, ai quali hanno partecipato 5598 organizzati.

In 45 biblioteche l'O. B. ha offerto ai suoi giovani iscritti 5674 libri.

I corsi di disegno sono stati 28 con 916 partecipanti; lezioni di radiotelegrafia 9 con 295 partecipanti; conferenze di agricoltura 11 con 267; artigianato 32 con 895; cultura generale 86 con 5236; cultura fascista 2283 lezioni con 25.200 partecipanti; celebrazioni e commemorazioni 184, con 9978 partecipanti. Totale 42.787 partecipanti.

O. B. - Comitato provinciale di Trieste

I TESSERATI DELL'ANNO XII

Balilla	**14.058**
Piccole Italiane	**13.732**
Avanguardisti	**4.298**
Giovani Italiane	**2.969**
Totale Anno XII	**35.057**

Grande entità hanno avuto le manifestazioni artistiche. Il Concorso provinciale filodrammatico ha visto in linea 120 istruttori, con 86 lavori eseguiti, nei quali hanno agito 1304 organizzati. Rappresentazioni date: 586.

Concorso provinciale corale: istruttori 65, organizzati partecipanti 5992. Cinematografo: 656 pellicole rappresentate in 14 cinematografi dell'O. B. Accademia corale: 60 lezioni per 40 Avanguardisti e 40 G. I. prescelti. Mostre di lavori: 27. Recite Carro di Tespi: 7. Recite al Politeama Rossetti: 4, con oltre 16.000 spettatori. Bande: 2, con 120 organizzati. Fanfare: 11, con 264. Manipoli rulli: 11. Organizzati che hanno seguito le istruzioni musicali: 456; concerti bandistici eseguiti: 156; concerti orchestrali eseguiti: 22.

Attività sanitaria e assistenziale

I dati dell'attività sanitaria sono i seguenti: visite mediche gratuite agli organizzati: Giovani Italiane 360, Avanguardisti 1738, Piccole Italiane 4590, Balilla 5597. In totale: 13.285. Malattie riscontrate 501, infortuni temporanei 78, infortuni liquidati 49 per L. 2692. Operazioni eseguite 24, cure mediche 41. Spese medicinali L. 2250. Inquadramento medici 48; infermieri una squadra per Legione. Ambulatori 10.

Corsi sanitari (igiene, pronto soccorso, puericoltura): per Piccole e Giovani Italiane corsi 55 con 1686 partecipanti; per Balilla e Avanguardisti 34 con 715 partecipanti.

Va ricordato inoltre il I Convegno provinciale dei medici dell'O. B. con 7 relazioni svolte e 18 comunicazioni. Le conferenze per organizzati e famiglie furono 7, e 27 furono le ispezioni sanitarie in Provincia.

L'attività assistenziale dei Patronati scolastici dell'O. B. ha dato risultati rilevanti. I Patronati sezionali dell'O. B. in città sono 16, i Patronati comunali 30. Le refezioni scolastiche ammontarono a giorni 125 con 2181 beneficati giornalmente. Totale delle razioni date: 272.625. Spesa unitaria: cent. 46. Spesa totale lire 125.307,50.

Libri gratuiti distribuiti: 9718, per lire 60.295,75. Quaderni gratuiti distribuiti: 59.363, per lire 8.675,65. Matite gratuite distribuite 7333, per lire 997,65. Oggetti vari gratuiti distribuiti 7391, per lire 23.431,50. Calzature gratuite distribuite 2607, per lire 56.244,85. Divise gratuite distribuite 421, per lire 3971,80. Tessere gratuitamente distribuite 472, per lire 881,70. Medicinali gratuiti distribuiti per lire 2150. Indumenti gratuiti distribuiti 1950, per lire 4.314,85. Varie assistenze 604, per lire 2509,45. Sussidi per lire 5390,60. Oggetti di lavoro 295, per lire 1630.

L'entità dell'attività assistenziale dell'Opera Balilla di Trieste è nota alla cittadinanza. Ecco le statistiche: Refezioni Balilla: giorni 90. Giornalmente beneficati 3492; totale razioni distribuite 314.280, con una spesa unitaria di 55 centesimi e una spesa complessiva di lire 172.854.

Le spese per il finanziamento delle Case Balilla costruite o in costruzione sono state le seguenti:

1) Casa Centrale Balilla Trieste (in costruzione): dal Comune per donazione terreno lire 1.000.000; in contanti lire 1.500.000; Presidenza Centrale Opera Balilla lire 1.500.000; Amministrazione Provinciale 500.000 lire. Totale lire 4.500.000. Inoltre la Presidenza Centrale dell'Opera Balilla fornirà tutto l'arredamento.

2) Casa della Giovane Italiana (in attività): Valore stabile donato dal Comune lire 1.000.000; valore mobili donati dal Comune lire 13.060; costo sistemazione e arredamento a spese del bilancio 1934-XII del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di Trieste lire 200.000. Totale 1.213.060 lire.

3) Casa Balilla Villa Slavina (inaugurazione nel XII Annuale della Marcia su Roma): Terreno ceduto dalla ditta Gondrand per lire 100 del valore di lire 6000; contributi in contanti e dalla ditta Gondrand lire 4000; dal sig. Lodovico Agosta lire 20.000; dalla ditta Agosta-Prioglio lire 5000; dal sig. Francesco Prioglio lire 3000; dal Municipio di Villa Slavina lire 5000. Totale lire 43.000. Sono in corso di versamento altri contributi. Altamente benemerito in quest'opera è stato il presidente comunale Giuseppe Ricagna.

4) Casa Balilla di Postumia (in attività): Contributi in contanti: Presidenza Centrale dell'Opera Balilla lire 140.000; Comune di Postumia lire 440.000. Totale lire 580.000.

5) Casa Balilla di Grado (in attività): Contributi in contanti: Presidenza Centrale lire 283.600; Comune di Grado lire 51.320; terreno 109.625 lire; contributi cittadini di Grado lire 68.375,95; ricavato danni guerra lire 53.834,13; interessi c.c. lire 764,90; Comitato Provinciale lire 6500. Totale lire 574.019,98.

6) Casa Balilla di Monfalcone (in costruzione): Contributo in denaro: Presidenza Centrale Opera Balilla lire 100.000; Comitato Provinciale Opera Balilla lire 35.000; Fabbrica Soda Solvey lire 25.000; Cantieri Riuniti lire 20.000; Cassa Risparmio Triestina lire 15.000; Provincia lire 50.000; Oleifici Luzzatti lire 5000; Comune di Monfalcone lire 50.000; Partito Nazionale Fascista Monfalcone lire 15.000. Totale lire 315.000.

7) Casa Balilla di Aurisina (in progetto): A spesa completa di quel Comune.

8) Casa Balilla di Ronchi dei Legionari (in costruzione): A spesa completa di quel Comune.

9) Casa Balilla di Sesana (in progetto: terreno donato da quel Comune; contributi: per il 50 per cento da quel Comune, in via di soluzione per il resto.

10) Casa Balilla di Muggia (in progetto): Finanziamento in via di soluzione.

Alla Federazione del P. N. F. di Trieste spetta la massima riconoscenza per il contributo dato allo svolgimento di tale imponente attività: le sovvenzioni della Federazione per assistenza invernale sono state nell'Anno XII di lire 85.000. Vanno aggiunti i 129 Avanguardisti occupati e la liquidazione annua dell'affitto per la Sede del Comitato provinciale.

Altri enti altamente benemeriti sono il Comune di Trieste, la Provincia, la Cassa di Risparmio Triestina, il Ministero dell'Educazione Nazionale, le Assicurazioni Generali e la Riunione Adriatica di Sicurtà.

A tali benemeriti va aggiunta la popolazione di Trieste e della Provincia che, apprezzando l'opera svolta dalla «pupilla del Regime» per assolvere il compito altissimo ad essa affidato dal Duce, contribuisce con generosità e affianca l'istituzione. Tale senso di solidarietà fascista deve radicarsi però sempre più profondamente nella mente e nel cuore dei cittadini, i quali devono ricordare che chi aiuta l'Opera Balilla contribuisce all'educazione e all'elevazione culturale e spirituale, oltrechè all'assistenza materiale dei figli del nostro popolo.

La sistemazione del Cimitero di Redipuglia

Continuano con tutta alacrità a Redipuglia i lavori di sistemazione del nostro massimo Cimitero militare.

Nei gradoni costruiti simmetricamente dalla base alla cima del colle di Sant'Elia saranno disposte 120.000 salme di Eroi, delle quali 50.000 di Militi ignoti. Nel primo gradone vengono collocate le salme degli ufficiali e sul piazzale quelle di cinque Generali. Gran parte delle 120.000 salme che avranno riposo eterno in questo Cimitero provengono da molti cimiteri militari carsici dell'Isonzo, già disciolti.

La sistemazione definitiva di questo immenso Sacrario di Eroi avrà termine entro il 1936, che, oltre alla costruzione di altre serie di gradoni, comprenderà la costruzione del portale, della nuova cappella e cripta sotterranea, capace di contenere un migliaio di persone; verrà di conseguenza abbattuto l'attuale obelisco, mentre il cimitero riceverà la luce da numerosi fari posti sul muro di cinta e rivolti in alto così che la grandiosa necropoli apparirà di notte un grande ed ardente cratere.

Questa la sistemazione che si è imposta al Sacrario degli Eroi che nelle cruente battaglie dell'Isonzo e in quelle più aspre del Carso si sono immolati per la Patria; Sacrario eterno nel quale le Armate gloriose si sono alfine raccolte attorno al loro Invitto Condottiero e che sarà perenne meta dei pellegrinaggi di riconoscenza da parte degli italiani.

Sono riti di devozione che ogni giorno si compiono su questo colle da parte di congiunti o di commilitoni, di schiere di reduci o di giovani, che da questo luminoso retaggio di gloria traggono nuova fede e alimentano l'amor patrio.

Pellegrinaggi ufficiali che riempiono sempre la cripta di corone di alloro e modesti ed oscuri visitatori, mamme o piccole mani di bimbi che costantemente infiorano le sante tombe.

Durante l'Anno XII Redipuglia è stata visitata da circa un milione di persone provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Hanno visitato il Cimitero diverse missioni estere — polacche, siamesi, brasiliane, ecc. — i Vescovi di Fiume, Gorizia e Lodi, l'Ammiraglio Cantù, S. E. il Prefetto di Trieste, i Generali Ivaldi, Scimeca, Garibaldi, Nicoletti e moltissimi altri, il Podestà di Trieste, Gorizia e di numerose altre città.

In pellegrinaggio si sono portati gli equipaggi militari del Reggimento di Gorizia che colà hanno prestato giuramento, gli allievi ufficiali della Scuola militare di Modena, gli impiegati del Ministero dei Lavori Pubblici, l'Associazione del Touring Club, la Sezione della Lega Navale di Parma, la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Camposampiero e molte altre.

Inoltre gli ex combattenti belgi e francesi, i combattenti dell'Urbe con la medaglia d'oro Ulderico De Cesaris, di Piazzola, Varzola, Porcellengo, di Morsano al Tagliamento, di Bagnarola, di Inveruno di Molina, di Brescia, l'Associazione Nazionale del Fante, Sezioni di Roma, Trieste, Molfalcone, ecc., l'Associazione Nazionale del Genio in occasione dell'adunata annuale, combattenti cremonesi e di moltissime altre sezioni.

Moltissimi i Fasci di Combattimento, tra i quali quello di Venezia, Trieste, Gorizia, Molfalcone, ecc. e i Fasci Giovanili che ogni domenica vengono in schiere numerose,

Le opere della Provincia

Sullo svolgimento delle attività della Provincia di Trieste ci siamo occupati in un largo resoconto alcune settimane or sono; tuttavia giova, nella rassegna generale odierna, dare uno sguardo panoramico al bilancio delle opere e delle iniziative dell'Anno XII, intraprese secondo l'indirizzo di oculata economia prescritto dall'amministrazione provinciale sotto la presidenza del comm. Pieri.

«Possiamo affermare, con viva soddisfazione, che la Provincia di Trieste ha fatto e fa, con i propri mezzi, quanto può per tenersi all'altezza ed anche al disopra dei compiti a lei affidati, senza allentamenti nell'esecuzione di opere pubbliche necessarie ed urgenti, senza richiesta di interventi statali per l'integrazione del bilancio e senza aumenti della pressione tributaria».

Così l'avv. Pieri ha illustrato, in una relazione, i criteri sul bilancio di previsione. Parole pressocchè programmatiche, le quali segnano le direttive della politica amministrativa della Provincia.

Le strade pavimentate a nuovo

Base delle opere pubbliche viene considerata la viabilità. Sarebbe ozioso ritessere l'elogio di quanto si è fatto finora; basta rendersi conto del beneficio che il rinnovamento della rete stradale arreca alla Provincia anche per il turismo. Ci consta che molti stranieri degli Stati limitrofi entrano in Italia, più spesso, per il lusso di poter scorrazzare con le loro automobili sulle bellissime strade nostre asfaltate e panoramiche. In questo campo l'Italia, auspice il Regime, è veramente all'avanguardia ed ha dotato la nostra regione di strade tra le più moderne d'Europa.

La Provincia ha continuato, perciò, anche nell'anno dodicesimo, a perfezionare la viabilità. Tale problema è stato affrontato in pieno, e, sebbene non esista ancora una vera e propria classifica delle varie strade, occorre segnalare che in quest'ultimo periodo sono stati rinnovati i vari sistemi di manutenzione di tutta la rete, migliorata altresì dal lato estetico e visuale, con rettifiche e sistemazioni. Si tratta, insomma, di pavimentazione semipermanente a termacadam (9 km.), di triplice spalmatura a freddo di emulsione bituminosa (12 km. e mezzo), di pavimentazione in macadam all'acqua spalmato con antipolvere bituminosa (25 km. e mezzo) e, infine, di semplice spalmatura di macadam (5 km. e mezzo). Va aggiunto che nel corso della gestione dell'Anno XIII si è proceduto al completamento di manufatti sul ponte in cemento armato che varca il canale della «Figarola», sulla strada Belvedere-Grado.

Per l'infanzia e per le scuole

Vaste proporzioni sta prendendo anche il servizio provinciale per l'assistenza e la protezione dell'infanzia abbandonata. Sotto il Governo austriaco il soccorso ai bambini era esiguo; oggi la Provincia, fiancheggiando l'imponente azione svolta dalla Federazione dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e Infanzia, offre assistenza a più di 600 bambini; e il numero di essi aumenta vieppiù, sì da prevedere per l'anno venturo un aumento di oltre 230 bimbi bisognevoli di umani e pronti soccorsi. Pertanto saranno istituiti, in edifici da erigersi nel 1935, un asilo per l'infanzia a Postumia, la casa materna a Barcola, un preventorio antitubercolare per l'infanzia a Villa Sartorio e, nel quadro dei molteplici refettori materni esistenti, due altri cominceranno in breve la loro attività: in Cittavecchia e alla periferia.

Naturalmente, questo perfezionamento dei servizi assistenziali trova facile realizzazione nella provincia mercè tutto un sistema di provvedimenti realizzati gradualmente: strade comunali, approvvigionamenti idrici, energia elettrica, telefoni. Nel 1935 avrà il suo compimento l'acquedotto di Monrupino, che sarà una prosecuzione di quello di San Pietro del Carso.

Non è trascurata l'istruzione pubblica. All'Istituto Tecnico provinciale di Monfalcone, fin dal 1932, provvede la Provincia di Trieste, la quale, per largire ospitalità al numero crescente di scolari, farà costruire un grande edificio. E neppure si dimentica l'istruzione professionale, chè il benefico ente concede alle scuole industriali e commerciali per apprendisti numerosi sussidi.

L'incremento agricolo

Si ricollega, in certo senso, a questa attività, la propaganda per la Battaglia del grano, e specialmente i contributi a favore della Cattedra ambulante di agricoltura.

La Provincia ha creato a Begliano — e gestisce da parecchi anni con provvida utilità — il Vivaio provinciale, modello di campo sperimentale, che assolve esigenze pratiche e rappresenta un serbatoio agricolo la cui efficacia risulta larga, istruttiva, proficua. A queste iniziative s'aggiungono quelle di carattere morale. La Provincia elargisce premi a mostre agrarie e zootecniche, e concede contributi, come per la Battaglia del grano, a tutti coloro che dànno incremento alle industrie rurali, specie nelle zone meno feraci del Carso.

Nell'ambito forestale le provvidenze finanziarie si mostrano non meno incoraggianti, specie per mezzo di contributi che la Provincia concede al Consorzio d'imboschimento, e altresì alla Stazione sperimentale delle Tre Venezie per le malattie infettive del bestiame, e per l'istruzione agraria professionale.

Il programma per l'Anno XIII

Le necessità di un perfezionamento dei servizi ospedalieri inducono la Provincia ad ampliare il Padiglione «S» dell'Ospedale psichiatrico, nel quale troveranno posto uno speciale reparto operatorio e il Sanatorio neurologico provinciale di nuova istituzione, atto all'accoglimento di neuropatologici e psicopatologici.

Tale esigenza è richiesta dal costante e preoccupante sovrappopolamento dell'Ospedale psichiatrico, il quale ospitava dieci anni fa circa settecento malati e oggi ne accoglie quasi un migliaio; senza notare che inoltre la Provincia ricovera, per conto del Comune, cinquecento degenti nell'Ospedale dei cronici.

Vasto, pur restando entro i limiti imposti dal bilancio, risulta quindi il programma nell'Anno XIII per le opere pubbliche previste. Si tratta di un preventivo che comporterà la spesa di dodici milioni e che darà, quindi, lavoro a centinaia di operai. La somma è stata calcolata in vista dei progettati restauri del Palazzo del Governo e della Questura, l'impianto idrico di Monrupino, l'impianto elettrico di San Dorligo della Valle, i lavori di rettifica del tronco stradale Punta Sottile-Valle di S. Bartolomeo, nonchè i progetti per gli acquedotti di Villa Slavina e di Senosecchia.

Questo programma di opere non lascia fuorviare, tuttavia, il Rettorato della Provincia dal principio suggerito dal Governo fascista, di limitare le spese allo stretto indispensabile per non essere costretti ad aumentare la pressione tributaria, le cui aliquote fondiarie sono le più basse in confronto di quelle applicate dalle altre Provincie del Regno.

Padiglione «S» Ospedale Psichiatrico provinciale (Reparto operatorio e Sanatorio per neuropsichici)

XII ANNUALE: UNA TESTIMONIANZA SACRA, UN MONITO SOLENNE E PERENTORIO

Il fiero messaggio del Duce alle Camicie Nere dal tempio di S. Croce

"I Caduti per la Rivoluzione ci precedono nelle battaglie di domani, forse più dure, ma vittoriose sempre,,

Il Capo e i 37 eroi

FIRENZE, 27

La piazza del Duomo è tenuta sgombra dai cordoni della truppa che si distende su due ali per tutto il percorso dalla cattedrale al tempio di Santa Croce. Le grandi porte in bronzo del duomo sono tuttora chiuse. In raccoglimento muto sta oltre gli sbarramenti il popolo.

L'ufficio funebre

Alle ore 11 le porte della cattedrale si spalancano. Le mistiche note dell'organo e le voci corali dei seminaristi che svolgono mottetti liturgici accompagnano la Messa piana. Officia mons. Bernardi, assistito dal capitolo e dai parroci urbani. Suonano le campane di tutte le chiese. Si ode intermittente il rombo del cannone del forte di Belvedere. Il Cardinale Arcivescovo Dalla Costa in cappa magna presenzia il rito. Le bare, ricoperte di un drappo nero, sono disposte su tre file per tutta la lunghezza della navata. Sui due fianchi di ciascuna è scritto in lettere bianche il nome della salma custodita. I portatori, camerati delle vecchie squadre di azione di Firenze, stanno presso i feretri. Ai piedi dell'altare sono il gagliardetto del Partito e il labaro federale. La schiera devota dei familiari si stende a destra al di là della lunga fila dei banchi, in ginocchio. Compiuta la Messa, il Segretario del Partito dispone che le bare lascino il tempio. Issate a spalla dalle CC. NN., escono, come esse erano disposte, su tre file. Le truppe, i camerati delle squadre di azione fiorentine scattano sull'attenti. Il popolo, a capo scoperto, saluta romanamente.

Il corteo inizia il suo cammino. In testa della colonna, che si muove da via Cavour, il labaro del Partito con la scorta d'onore e con reparto regolamentare. Seguono rappresentanze combattentistiche: reparti di fanti, di mutilati, di arditi. Vestono le uniformi di trincea, quelle smesse soltanto il giorno del congedo, non ripulite, non smacchiate, con ancora i segni delle trincee e dell'assalto. Bisogna conservarle così perchè il fango del Carso ha il colore della speranza e della vittoria.

Le madri dietro le bare

Nel lunghissimo corteo, che ha una profonda significazione simbolica, la vittoria e la speranza sono espresse dai reparti dei Balilla e degli Avanguardisti, dei Giovani Fascisti dei militi universitari che seguono la colonna dei combattenti. Una centuria di Camicie Nere della Milizia precede le rappresentanze dello squadrismo: il nucleo delle vecchie squadre di azione, la gloriosa «Disperata», al completo, con la fiamma nera e con il labaro sul quale sono scritti i nomi dei suoi Caduti e il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Firenze. Poi è la schiera delle bare con innanzi il clero e seguite subito dalle gerarchie, dalle famiglie dei Caduti e dai Sansepolcristi.

Le musiche, intermittenti, intonano gli inni della Rivoluzione e della guerra. Il corteo muove, lentissimo, per via Martelli e via Cavour. Sotto i velari neri i feretri passano come sotto un'arcata eroica. Ad uno ad uno si rileggono i nomi dei Caduti. I balconi e le finestre adornati di velluti rossi e drappi tricolori sono gremitissimi. Il silenzio è altissimo. Dietro le bare è il pianto sommesso delle madri. In via Cavour festoni di verde scendono da finestra a finestra. La folla è enorme, a tratto in tratto interrotta dalle formazioni fasciste che inchinano i gagliardetti. E quando la marcia ha soste brevissime, per consentire l'avvicendarsi dei portatori, si odono più nitidamente musiche lontane e gli immensi battiti delle campane e, a larghe pause, il cannone. Il corteo è ora in piazza S. Marco. Il sole vince lentamente la cortina delle nubi basse per tutto il mattino. Meno triste pare la marcia. I reparti dei Balilla e Marinaretti si schierano in via Battisti, mentre avanguardisti e Piccole Italiane riempiono la magnifica chiesa della Santissima Annunziata. Il corteo si incanala per la stretta e lunga via La Colonna ove sono schierate le avanguardie. La strada, angusta, vede le bare vicino vicino.

Pioggia di fiori nel silenzio

Il passo diventa più lento, più intimo, più raccolto. Dalle finestre si lanciano fiori. Il popolo di Firenze saluta compattamente i suoi eroi. Si vedono donne piegare lentamente il capo, poggiare i ginocchi a terra e tendere alto il braccio nell'atto del saluto virile. Dove via della Colonna si fa ampia, è un'altra schiera di gagliardetti. La Milizia fronteggia il giardino d'Azeglio e qui l'ampiezza consente alla folla di infittirsi ancora più. Per via Niccolini e per via Manzoni il corteo sbocca in piazza Beccaria. Le cortine nere si susseguono senza interruzione. I feretri vanno tra il popolo reverente verso la gloria di S. Croce. E ancora schiere di gagliardetti.

Anche la provincia è venuta a onorare i suoi morti. Anche in via Carlo Alberto le salme passano tra la profonda commozione delle Camicie Nere e del popolo. Dove il viale ha termine è la piazza con l'antica Torre della zecca, consacrata alla memoria dei Caduti fascisti e, per tutto un lato sono scritti i nomi degli eroi. Pare che una voce li richiami ad uno ad uno, mentre — ad uno ad uno — i feretri passano. E qui, il corteo sosta.

Santa Croce è vicina. Bisogna disciplinare l'imponenza della marcia, disporre le colonne di testa che diverranno corona immensa intorno al tempio. Lo stuolo dei devoti e dei familiari si avvicina alle bare. Nessuno piange più. Ritornano i ricordi lontani. Ed uno ricorda all'altro come morì l'eroe e le vicende dell'azione. Il mormorio è sommesso: vibrano luci d'orgoglio dentro agli occhi umidi ancora del pianto recente. Il corteo riprende la marcia mentre da S. Croce si distende ampio il canto delle campane. Il trionfale cammino solenne — dalla cattedrale al tempio — sta per compiersi. Sul Lungarno foltissime si schierano le bandiere delle associazioni.

E' giunto Mussolini!

Da via Maglianacchi alla chiesa di Santa Croce, il tratto è rapidamente superato. Dinanzi al tempio è il Duce, che veste la divisa di Comandante generale della Milizia. Egli era partito dall'aeroporto di Centocelle alle 9.30, pilotando personalmente un trimotore «S 72», a bordo del quale avevano preso posto anche i Sottosegretari di Stato Ciano e Valle e l'aiutante di volo magg. Biseo. Sopra Firenze un fittissimo banco di nebbia toglieva completamente la visibilità, tanto che il Duce, dopo avere incrociato alla ricerca di un atterraggio, è stato costretto a dirigere verso Pisa ed alle 11.30 ha felicemente preso terra al campo di S. Giusto. Subito in automobile, col conte Ciano, ha proseguito alla volta di Firenze ed ha atteso presso la cripta il corteo delle salme dei Caduti fiorentini.

Non appena Egli appare dall'alto della gradinata alle Camicie Nere, ai Fasci Giovanili e al popolo numeroso che stipa la piazza stupenda, un clamore unanime si alza: «Duce, Duce!».

Il Capo del Governo risponde con il saluto romano, alle commosse affettuose manifestazioni della gente fiorentina. Poi fa cenno di silenzio e pronuncia un breve discorso che suscita, da ultimo, una nuova intensa ovazione.

Ed ecco le voci corali di Prato intonare l'Inno a Roma. I feretri sono ormai nella grande chiesa. Il sonito delle campane è immenso. Il Segretario del Partito, che è presso il Duce, chiama ad uno ad uno il nome dei Caduti. La collana eroica si snoda. E non appena si spegne la voce della folla che risponde «presente» si ode il triplice rullo del tamburo.

Ardore di popolo intorno al Capo

Il Duce saluta romanamente rigido, sull'attenti, ciascun feretro che discende alla sua arca dentro la cripta. Il gagliardetto del Partito e il labaro federale si inchinano innanzi a ciascuna salma. Il rito è altamente suggestivo. La folla nelle piazze e nelle vie laterali, ha pause di respiro; e segue la consacrazione dei suoi Caduti con la più schietta e profonda devozione.

Quando l'eco dell'ultima scarica di fucileria si spegne alle spalle dell'ultima bara che discende alla cripta, la folla — di lontano — saluta a braccio proteso il Capo del Governo che discende a visitare il Sacrario, ove dinanzi a ciascuna arca sosta in raccoglimento. Il Duce risale quindi in automobile per avviarsi al campo di aviazione di Peretola. La folla allora, superato ormai il turbamento dell'ora mistica, lo saluta con acclamazioni altissime. Vigilano ora, le 37 bare, le ombre immortali di Michelangelo, Galileo e Machiavelli e riposano in Santa Croce.

Il Duce alle 14.25 è ripartito in volo per Roma dal campo di Peretola, con i Sottosegretari di Stato Ciano e Valle, il Segretario del Partito S. E. Starace e l'aiutante di volo maggiore Biseo.

Dopo la cerimonia della traslazione delle salme dei Caduti per la Rivoluzione il gagliardetto del Partito è stato trasportato alla Casa del Fascio ove ha sostato nella cappella votiva.

Il labaro ripartito per Roma

Poco dopo le 16 si è nuovamente formata la colonna di scorta che al comando del Segretario federale ed al suono di «Giovinezza» ha accompagnato il gagliardetto fino alla stazione centrale. L'insegna del Partito, lungo tutto il percorso è stata salutata romanamente da gran folla di popolo. Quando il gagliardetto ha lasciato la Casa del Fascio ed alla partenza dalla stazione di Firenze che è avvenuta alle 18 col rapido per Roma si è rinnovato il rito degli squilli regolamentari, seguito dalla marcia al campo, dal saluto al Duce e dall'inno «Giovinezza».

Il "Foglio d'Ordini,, del Partito Nazionale Fascista reca il seguente messaggio del Duce alle Camicie Nere nel dodicesimo Annuale della Rivoluzione:

Camicie Nere di tutta Italia!

Sono venuto a Firenze per accompagnare nel tempio delle glorie d'Italia i 37 eroici Caduti del Fascismo fiorentino. Il nome e la memoria di questi camerati della vigilia sono e rimarranno nei nostri cuori. In tempi difficili essi avevano già adottato il motto gagliardo: „Credere, obbedire, combattere". Hanno creduto, hanno obbedito e hanno consacrato nel combattimento la loro suprema dedizione alla Causa. La loro testimonianza è sacra. Il loro monito è solenne e perentorio: guai ai dubbiosi, guai ai ritardatari, guai ai pusillanimi e guai soprattutto agli immemori.

I Caduti per la Rivoluzione ci hanno preceduto come avanguardia gloriosa delle battaglie di ieri. Essi ci precedono nelle battaglie di domani, forse più dure, ma vittoriose sempre.

Camicie Nere di tutta Italia. A chi questo secolo?

MUSSOLINI

Firenze, dal Sacrario di Santa Croce, 27 Ottobre XII-E. F.

OGGI E DOMANI NELL'URBE

Riti di gloria, di operosità, di giovinezza

intorno al supremo animatore della Nazione

ROMA, 27

La celebrazione del XII Annuale della Marcia avrà a Roma una luminosa significazione. Roma pavesata di tricolori vedrà le sue vie e le sue piazze gremite di popolo, che dall'alba fino al tramonto parteciperà a tutte le manifestazioni con commosso fervore.

Agello fra i 15.000 atleti

Il primo pensiero dell'Urbe sarà rivolto ai Caduti per la Rivoluzione, i Martiri che si sono immolati nel suo nome, così il Governatore, unitamente alla rappresentanza del Governatorato, si recherà a deporre una grande corona d'alloro sull'ara dei Caduti fascisti, a cui monterà la guardia fino alle 24 un reparto d'onore composto di Camicie Nere del Fascio romano, che hanno partecipato alla Marcia, di Militi, di Universitari, di Avanguardisti e di Balilla. Un altro reparto d'onore egualmente forte presterà servizio alla Cappella Votiva di Palazzo Littorio, ove sarà pure celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Nel frattempo, salutato dalla folla, farà ritorno da Firenze il gagliardetto del Partito che verrà issato sul balcone di Palazzo Venezia, ma dove la celebrazione raggiungerà il suo tono più alto sarà durante l'inaugurazione dell'imponente via del Circo Massimo. 15.000 atleti, rappresentanti superbi della giovinezza gagliarda e ardimentosa dell'Italia del Littorio, sfileranno al cospetto del Duce e fra essi sarà Agello, il pilota magnifico dal cuore di acciaio, che ha donato all'ala fascista una nuova vittoria.

Gli atleti giungeranno a Roma all'alba di domani con 15 treni speciali. Prima di abbandonare i treni gli atleti indosseranno la tenuta sportiva stabilita per la sfilata, quindi si concentreranno sulla Via dei Trionfi.

L'adunata in Piazza Venezia

Il Duce, quindi, a Palazzo Venezia, procederà alla premiazione di 70 coloni «fedeli della terra», perchè essi hanno bene meritato della Patria che nei suoi campi ha la fonte prima della sua vita e della sua ricchezza.

La giornata celebrativa, con l'inoltrarsi delle ore, andrà sempre più acquistando un carattere d'apoteosi: a Piazza Venezia, che ha visto adunate imponenti e inobliabili, si ammasseranno Camicie Nere e popolo per rinnovare ancora una volta il loro appassionato giuramento di fedeltà a Mussolini. Dopo l'inaugurazione delle opere pubbliche che durante l'anno a Roma e in Provincia sono state condotte a termine, la giornata celebrativa si concluderà con il rito per la chiusura della Mostra della Rivoluzione.

Le rappresentanze che monteranno l'ultima guardia saranno, come è noto, quattro. Dalle 12 alle 14 presteranno servizio d'onore gli stessi ordinatori della Mostra a cui succederanno i membri della Reale Accademia d'Italia e quindi i Sansepolcristi e i fiduciari dell'Associazione famiglie dei Caduti mutilati e feriti per la causa. Dalle 17.30 alle 19 la guardia sarà montata dalle rappresentanze del Gran Consiglio del Governo e del Partito. Così tutta l'Italia in tutte le sue categorie e in tutte le sue formazioni avrà reso simbolico omaggio alla Mostra, che racchiude in sè le testimonianze della epopea rivoluzionaria fascista. E così si chiuderà l'Anno XII e nella notte avanzante si accenderanno sui picchi delle Alpi e degli Appennini tremila fuochi: fiamme vivide nell'oscurità che simboleggeranno la fiamma inestinguibile del sacrificio, dell'eroismo e della passione della stirpe.

Mostra della Rivoluzione

La cerimonia di chiusura sarà radiodiffusa

ROMA, 27

«Questa sera alle 18.45 la Radio trasmetterà da Roma la cerimonia di chiusura della Mostra della Rivoluzione. Come è noto la chiusura avverrà dopo il turno di guardia delle rappresentanze del Gran Consiglio, del Governo e del Partito».

L'Anno XIII della Rivoluzione si aprirà con una cerimonia profondamente significativa. Il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio nazionale e da un gruppo di orfani di fascisti caduti, si porterà alle ore 11 del 29 ottobre, primo dell'Anno XIII a Palazzo Venezia e consegnerà al Duce i nuovi distintivi del grado, la tessera del Partito Nazionale Fascista N. 1 dell'Anno XIII e lo specchio delle forze al 28 ottobre XII. Terminato il rito suggestivo, che si svolgerà nel salone del mappamondo, saranno ricevuti a Palazzo Venezia i comandanti e i rappresentanti del comando dei Fasci giovanili di combattimento della provincia alla quale è assegnato lo Scudo del Duce, che sarà rimesso personalmente dal Duce al comandante federale.

Il premio a 482 agricoltori

Successivamente il Duce consegnerà il premio del Commissariato migrazioni e colonizzazione interna a 482 capi famiglia convenuti a Roma da tutte le zone di bonifica e di trasformazione agraria d'Italia, compresa la Sardegna ed esclusi l'Agro Pontino e le Colonie, dove la premiazione avverrà più tardi. I primi coloni sono arrivati a Roma oggi e continueranno ad arrivare domani e lunedì di prima mattina. Essi si recheranno inquadrati da funzionari del Commissariato a Palazzo Venezia, dove arriveranno verso le 10.30 del lunedì per essere ammessi alla presenza del Duce. Alla cerimonia della consegna dei premi di colonizzazione sono invitate anche tutte le autorità del Regime. Suddivisi per Provincie i premiandi sono: di Bolzano 3, di Cagliari 192, di Catanzaro 12, di Cosenza 17, di Foggia 7, di Grosseto 93, di Matera 8, di Pisa 16, di Rieti 15, di Roma 80, di Salerno 30, di Siracusa 8, di Terni 2, di Trieste 1, di Viterbo 2. Totale 482.

Quindi con particolare solennità si svolgerà, pure a Palazzo Venezia, la cerimonia per l'insediamento dell'Ispettorato generale per la preparazione pre e post militare.

Come deve essere reso il saluto al Duce

ROMA, 27

In un *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito ricorda ai Segretari delle Federazioni e dei Fasci di Combattimento che il saluto al Duce deve essere reso nel modo seguente:

Il più elevato in grado fra i gerarchi o fra i comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento, a meno che non sia stato disposto in altro modo, salutando romanamente griderà: «Saluto al Duce»; i presenti, anch'essi salutando romanamente, risponderanno: «A noi!» e riabbasseranno il braccio. Prima del saluto le trombe suoneranno due volte l'attenti.

10.000 annue dell'Accademia dei Lincei per promuovere gli studi corporativi

ROMA, 27

La R. Accademia dei Lincei ha deliberato, per celebrare la Marcia su Roma, di istituire un premio annuale di lire 10.000 nette, allo scopo di incoraggiare e promuovere gli studi corporativi. Il premio sarà aggiudicato ogni anno nella ricorrenza della Marcia su Roma.

Giuliani decorati della Stella al merito del lavoro

ROMA, 27

In occasione del 28 Ottobre, sono stati decorati alla «Stella al merito del lavoro» 91 operai benemeriti, dei quali i seguenti cinque della Giulia: Giovanni Buffollo di Trieste, Leopoldo Asti di Udine, Michele Conodora di Agordo (Gorizia), Antonia Martini di Cordovado (Udine) e Antonio Viola di Fiume.

Il Duce tornato a Roma pilotando l' "S. 72,,

ROMA, 27

Il trimotore «S. 72» pilotato dal Capo del Governo proveniente da Firenze ha atterrato con perfetta manovra all'aeroporto di Centocelle, alle ore 15.30.

Promozioni militari «per eminenti servigi allo Stato»

ROMA, 27

I Ministri, Sottosegretari di Stato e membri del Gran Consiglio del Fascismo sono promossi al grado superiore (art. 13 legge n. 899 del 7 giugno 1934 XII) «Per eminenti servizi resi alla Patria».

Jung Guido, maggiore della riserva di artiglieria, Ministro Segretario di Stato per le Finanze, è promosso tenente colonnello; *Puppini* Umberto, capitano artiglieria, Ministro Segretario di Stato per le Comunicazioni, è promosso maggiore; *De Francisci* Pietro, tenente di complemento di fanteria, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia, è promosso capitano; *Ercole* Francesco, tenente di complemento di fanteria, Ministro Segretario di Stato per l'Educazione nazionale, è promosso capitano; *Starace* Achille, maggiore di complemento di fanteria, Segretario del Partito Nazionale Fascista, è promosso tenente colonnello; *Ricci* Renato, maggiore di complemento di fanteria, Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, è promosso tenente colonnello; *Biagi* Bruno, maggiore di complemento di fanteria, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, è promosso tenente colonnello; *Guidi* Buffarini Guido, maggiore del ruolo speciale di artiglieria, Sottosegretario di Stato per l'Interno, è promosso tenente colonnello; *Lojacono* Luigi, capitano di complemento di fanteria, Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, è promosso maggiore; *Postiglione* Gaetano, capitano di complemento di artiglieria, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni (Ferrovie dello Stato) è promosso maggiore; *Arcangeli* Ageo, tenente di complemento di artiglieria, Sottosegretario di Stato per le Finanze, è promosso capitano.

Membri del Gran Consiglio del Fascismo: *Federzoni* Luigi, maggiore di complemento di artiglieria, è promosso tenente colonnello; *De Vecchi Di Val Cismon* Cesare Maria, maggiore di complemento di artiglieria, è promosso tenente colonnello; *Muzzarini* Mario, capitano di complemento di fanteria, è promosso maggiore; *Marpicati* Arturo, capitano di complemento di fanteria, è promosso maggiore; *De Stefani* Alberto, capitano di complemento di fanteria, è promosso maggiore; *Serena* Adelchi, capitano di complemento di fanteria, è promosso maggiore; *Tringali Casanova* Antonio, capitano del ruolo speciale di fanteria, è promosso maggiore; *Gianetti* Tullio, tenente di complemento di artiglieria, è promosso capitano.

Le nuove corazzate italiane Rilievi del "Times,,

LONDRA, 27

Il *Times* scrive:

Con l'impostazione delle due navi da battaglia «Vittorio Veneto» e «Littorio» che avverrà domenica, scrive il Times, *l'Italia esercita il diritto che le compete secondo il Trattato di Washington. L'ultima sua corazzata è del 1912. La Francia, che aveva lo stesso diritto, ha iniziato ad esercitarlo solo nel 1932 quando impostò il «Dunkerque». Per altro il «Dunkerque» è di tonnellaggio e di potenza medi, 26.500 tonnellate e otto cannoni da 305 mm., mentre le navi italiane toccheranno i limiti massimi consentiti dal Trattato, 35.000 tonnellate e cannoni da 405 mm. Nel momento in cui venne disegnato il «Dunkerque» il tipo più moderno di navi corazzate era quello del «Deutschland» limitato dal Trattato di Versaglia a 10.000 tonnellate con sei cannoni da 280 e una velocità di 26 miglia.*

La Marina inglese, come quella degli Stati Uniti e del Giappone, non può impostare nessuna corazzata fin dopo il 1936 e ciò per le limitazioni stabilite dal Trattato di Londra. Le alte velocità delle navi continentali da 26 a 30 miglia all'ora non permetterebbero a nessuna corazzata inglese di raggiungerle. Soltanto gli incrociatori da battaglia «Hood», «Renown» e «Repulse» sono abbastanza veloci e potenti da potersi misurare con vantaggio con navi del tipo «Deutschland» e la «Hood» è l'unica che potrebbe misurarsi con navi del tipo «Dunkerque». Per altro, nessuna nave potrebbe misurarsi su termini di eguaglianza con le nuove corazzate italiane. I tre incrociatori da battaglia inglesi vennero disegnati vent'anni fa ed hanno cannoni da 365 contro quelli da 405 che saranno montati sulle navi italiane.

Per la «Nelson» e la «Rodney» occorsero circa cinque anni. Il «Dunkerque» è in cantiere già da due anni e forse non sarà pronto fino al 1937. Le corazzate italiane però saranno forse costruite più in fretta.

Commenti francesi

L'anima romana risuscitata da 12 anni di Fascismo

PARIGI, 27

Il XII Annuale della Marcia su Roma è già commentato nei giornali francesi prima ancora che si inizino le cerimonie commemorative nella capitale italiana.

L'Annuale della Marcia su Roma offre poi, come si è detto, lo spunto a molti organi della stampa parigina per esaminare in termini addirittura entusiastici l'opera complessiva del Fascismo e l'azione personale di Mussolini, constatando, come più particolarmente fanno Saint Brice sul *Journal*, il corrispondentae del *Temps* da Roma e il *Petit Parisien*, il profondo rinnovamento italiano e le gigantesche realizzazioni compiute dall'Italia e dalle Camicie Nere.

«Si deve riconoscere — scrive il *Journal* — che la concezione fascista ha determinato un magnifico slancio di rinnovamento nazionale. Prima di Mussolini d'Italia dubitava della sua vittoria e, indebolita dalle discordie dei suoi politicanti, scivolava verso il bolscevismo. Dodici anni di progresso continuo sotto l'impulso di un poderoso rinnovatore hanno risuscitato l'anima romana. Il rinvigorimento della famiglia, la sostituzione dello spirito di cooperazione alla lotta di classe, la battaglia del grano, la sottomissione di 42 milioni di uomini ad una disciplina ferrea, hanno realizzato un nuovo risorgimento più stupefacente ancora di quello di Cavour. Se l'Italia non è sfuggita alle ripercussioni economiche e politiche della crisi mondiale, essa le combatte con fede, volontà e ardore; l'Italia vuol essere prospera e forte; noi francesi non dobbiamo soltanto felicitarla per tutto ciò ma compiacercene perchè l'attività è contagiosa e la forza è il primo fattore della solidità. La prosperità nasce dal concorso, non delle miserie, ma degli ardori. Una politica di vera collaborazione non si appoggia su delle debolezze, niente impedisce alla Francia di fare come l'Italia.

Il XII annuale dell'Era Fascista è celebrato sotto il simbolo dell'energia. Uno dei gesti commemorativi è stato scelto di deliberata volontà: la messa in cantiere delle due famose corazzate di 35.000 tonn. che alcuni volevano trattare come un semplice mito. Queste due navi sono il simbolo del dogma della parità e della volontà di padroneggiare i mari, ma sono anche il simbolo del concetto nazionale della sicurezza definito dal famoso proverbio latino.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 27

Il Duce ha ricevuto il dott. Joseph Ryan, presidente del Board of Education della città di New York e il dott. Jacob Grenberg, vicesovraintendente delle Scuole medie di New York.

I due ospiti hanno intrattenuto il Duce sui problemi educativi moderni e gli hanno espresso i sensi della loro viva simpatia e ammirazione per l'Italia fascista.

I premi ai Buoni del Tesoro

16 nuovi milionari e altrettanti vincitori di mezzo milione

ROMA, 27

Stamane alle 10, in Piazza Venezia, su un palco eretto presso il Palazzo del Governo, apposita commissione, presieduta dal direttore generale del Debito pubblico, comm. Ciarrocca, ha proceduto alla estrazione dei premi da un milione e da mezzo milione assegnati ai Buoni del Tesoro novennali 1940-1941-1943.

Ecco i risutati dell'estrazione:

Buoni del Tesoro novennali 1940:

Serie I: premio da un milione: N. 1.535.843; mezzo milione: N. 0.139.702.

Serie II: premio da un milione: N. 1.378.895; mezzo milione: N. 1.462.225.

Serie III: un milione: N. 1.588.926; mezzo milione: N. 1.144.733.

Serie IV: un milione: N. 0.728.301; mezzo milione: N. 1.958.659.

Serie V: un milione: N. 1.265.444; mezzo milione: N. 0.085.882.

Serie VI: un milione: N. 1.388.539; mezzo milione: N. 0.057.912.

Serie VII: un milione: N. 1.606.704; mezzo milione: N. 1.470.714.

Serie VIII: un milione: N. 0.217.469; mezzo milione: N. 1.041.383.

Serie IX: un milione: N. 1.238.976; mezzo milione: N. 1.725.827.

Buoni del Tesoro novennali 1943, i cui premi oggi estratti saranno pagati il 15 febbraio 1935:

Serie A: un milione: N. 0.782.059; mezzo milione: N. 0.605.827.

Serie B: un milione: N. 1.748.059; mezzo milione: N. 1.065.491.

Serie C: un milione: N. 0.609.135; mezzo milione: N. 1.632.710.

Serie D: un milione: N. 1.159.718; mezzo milione: N. 1.400.545.

Serie E: un milione: N. 1.405.968; mezzo milione: N. 1.261.111.

Serie F: un milione: N. 1.464.305; mezzo milione: N. 1.786.888.

Serie G: un milione: N. 1.732.263; mezzo milione: N. 1.267.824.

(Stefani).

Doumergue a colloquio con l'Amb. De Chambrun

PARIGI, 27

Il Presidente del Consiglio, Doumergue, ha ricevuto nel pomeriggio l'Ambasciatore di Francia a Roma De Chambrun.

Realizzazioni fasciste nella Venezia Giulia

Fascismo fiumano

FIUME, 27

L'Anno XII che sta per scadere, si chiude per il Fascio di Fiume con un bilancio quanto mai lusinghiero e significativo.

Nei mesi dello scorso inverno, le cucine dell'E. O. A. hanno distribuito, per mille razioni giornaliere, vitto caldo ai disoccupati, integrando il vettovagliamento un numero imponente di pacchi viveri. Nel solo mese di gennaio sono stati distribuiti 3350 di questi pacchi, e questi al difuori di quell'altra grande opera di soccorso che è la Befana Fascista, per la quale il Fascio ha distribuito 3948 pacchi indumenti e 3695 paia di scarpe. Le razioni di pane ammontano a varie migliaia.

Nei Comuni più poveri della Provincia, dove più forte è sentito il disagio, la presenza benefica del Littorio ha portato sollievo ai derelitti con la distribuzione del «Dono del Duce», in aggiunta all'assistenza abituale. Duemila quintali di farina nel solo mese di marzo rappresentano la mole del lavoro.

E, se di propaganda si deve ancora parlare in una Provincia di tale compatta unità di pensiero come è quella del Carnaro, non bisogna dimenticare l'opera del Dopolavoro, sia a Fiume che nei vari Comuni.

La cifra degli appartenenti all'Opera Nazionale Dopolavoro è in continuo aumento. Le associazioni inquadrate nel Dopolavoro, con la massa degli aderenti, in gran parte operai e, nella Provincia, artigiani e contadini, costituiscono altrettante roccheforti dell'Idea della Rivoluzione. Le sale di riunione dei Dopolavoro sono piene di gente, che, mentre ricrea lo spirito ed il corpo, ha occasione di apprendere i canoni del nostro vivere sociale.

L'attività escursionistica e sportiva del Dopolavoro conduce domenicalmente centinaia di giovani alle montagne, ai campi, agli stadi.

L'Anno XII, che è il X della Redenzione di Fiume, ha visto molte cerimonie celebrative e realizzatrici. Sempre in esse presenti le organizzazioni fasciste, sempre presente l'anima fascista e devota del popolo.

Nell'Anno XII, l'attività del Comando federale e di tutti i Fasci Giovanili del Carnaro, si è sviluppata con particolare intensità ed ha raggiunto molto lusinghieri risultati in città ed in Provincia.

Scorrendo le relazioni conclusive delle manifestazioni portate a termine nell'Anno XII, troviamo ben 140 tra adunate diurne e notturne, due campeggi, una manifestazione sportiva interprovinciale, 17 manifestazioni sportive provinciale ed innumerevoli locali, comprendenti tutti gli sport.

L'organico dei Fasci Giovanili del Carnaro comprende la forza di 2405 Giovani Fascisti iscritti, dei quali — risultato molto significativo — 2358 tesserati per l'Anno XII.

I 2400 giovani, inquadrati in 16 Fasci e 26 centurie, sono guidati da 18 comandanti di Fascio e 28 capicenturia che possono oggi essere fieri dei risultati raggiunti e, sicuri di assolverli, possono guardare con serenità ai compiti sempre vasti del domani.

Lenta ma sicura è stata in questi ultimi anni la vittoria in profondità dell'Opera Balilla del Carnaro in questo settore oltremodo delicato.

Oltre 10.000 tesserati hanno nell'anno XII risposto alle iniziative

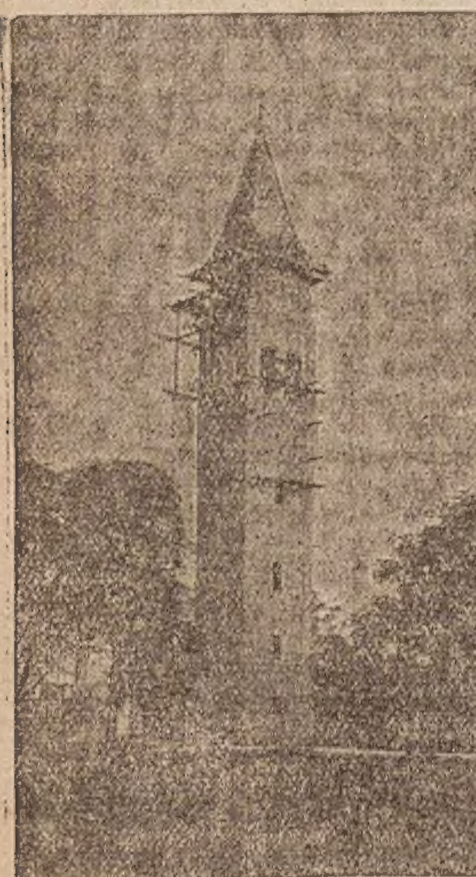
Nei mesi di agosto-settembre si sono tenuti nella quieta cittadina di Laurana accantonamenti di 300 Avanguardisti di Fiume e Provincia, di Balilla della Provincia e dei... prodi e svelti Balilla Moschettieri di Fiume, con tangibili risultati.

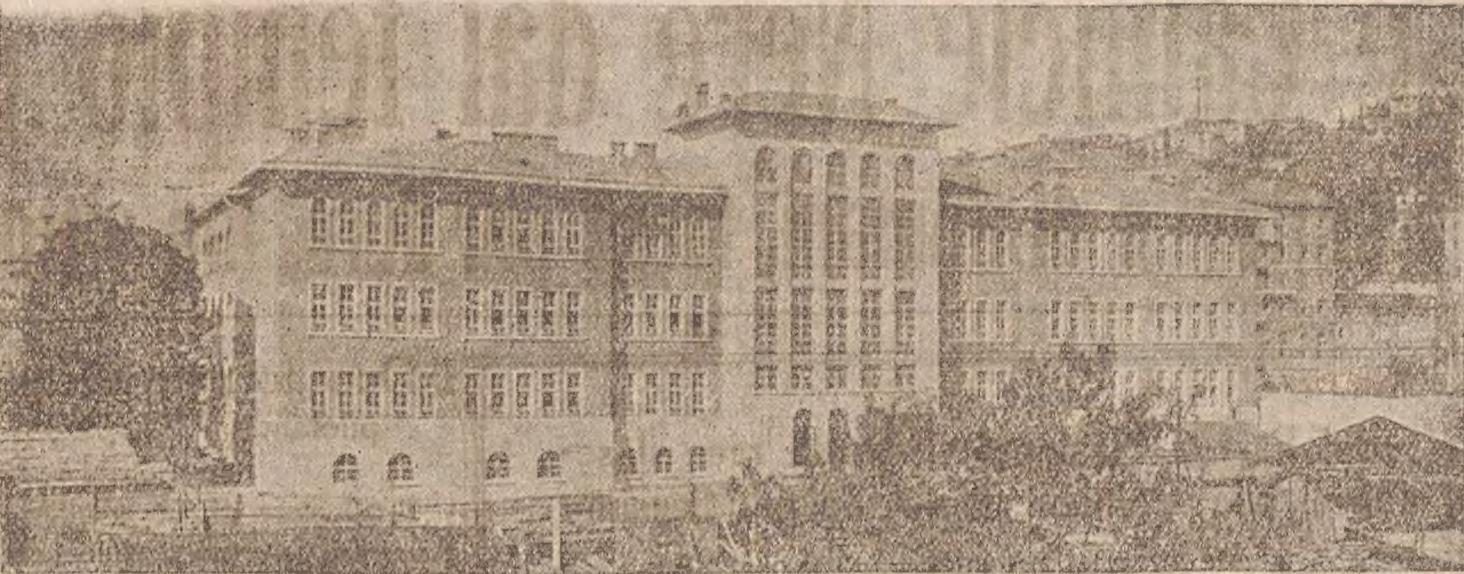
Inoltre il Comitato ha organizzato tornei di palla al cesto, gare ciclistiche, campionati provinciali sciatorii, saggi schermistici, gare provinciali di nuoto. Tutto quale preparazione e selezione per i campionati nazionali ai quali Fiume ha partecipato con buone rappresentanze.

Ecco un quadro dell'attività assistenziale:

Per materiale scolastico lire 45.799; per libri di testo lire 10.910; per indumenti e divise lire 31.562; per calzature lire 5385; per medicinali lire 754; per sussidi lire 1.080.

Refezione scolastica 46.000 razioni a 500 alunni giornalieri per 88 giornate di presenza: spesa lire 18.500. Alunni assistiti 3.091.


Torre in onore dei «Caduti d'Italia» a Lazzaretto (Capodistria) lire 50.000 — 200 giornate lavorative — 900 di muratore gratuite


Scuola di Cittavecchia — Fiume — lire 2.258.400 (Enti locali). Media giornaliera operai 90. Durata dei lavori: 20 mesi

L'imponente complesso delle nuove opere in Istria

POLA, 27

(B. Fabro) La rassegna delle opere volute e realizzate dal Governo fascista nell'anno che passa, fatta nell'anniversario della Marcia su Roma, nonchè lo stato di servizio delle istituzioni del Regime, rappresentano la prova più evidente di un'altra marcia in avanti: quella verso l'integrale bonifica del Paese e del popolo italiano.

Certo molto devono gli istriani alle cure del Governo fascista se essi possono avviarsi con passo spedito verso le mete più agognate, che si compendiano nella sistemazione e nello sviluppo della rete stradale, nel completo rifornimento idrico, che, in certe zone, è ormai giunto ad insperata ampiezza, e nell'alleggerimento delle pressioni tributarie in consonanza, specialmente, con le limitatissime risorse dell'agricoltore.

Nell'anno decorso, i grandiosi lavori dell'Acquedotto istriano sono stati continuati in maniera tale che ai poderosi impianti sorti a Pinguente ed a Santo Stefano si sono aggiunte le diramazioni delle tubature per i Comuni di Umago e Cittanova, e le fontanelle per le zone rurali, con una spesa di quattro milioni di lire. Per queste opere sono state impiegate ben 150.000 giornate di lavoro. Furono inoltre costruiti: un edificio scolastico a Villa Barbi di Albona, uno a Malio di Isola, un altro a Barbana, un quarto nella località Beata Vergine della Salute ed un quinto a Gallignana, con un dispendio complessivo di oltre un milione e 300.000 lire. Vennero poi ristaurati la caserma dei RR. CC. di Albona e l'edificio demaniale sede della R. Prefettura di Pola, nel quale venne pure installato il riscaldamento a termosifone, spendendo per questi lavori la somma di lire 230.000.

Le opere stradali più importanti dell'anno dodicesimo sono: la costruzione del sesto tronco Bivio Sys-Olmetto, e del settimo tronco Olmetto-Bivio Nisca della strada Cherso-Faresina; la costruzione del tronco Maio-Fratta-Parentina della strada Parenzo-Buie, e la sistemazione della strada Dignano-Valle, tra le località Val Neda e Serraia, per cui furono spese in totale circa lire 700 mila. Anche alcune importanti opere marittime furono eseguite e precisamente: un ponte in cemento armato a Valdivagna, con una spesa di lire 383 mila 434; un molo di approdo e difesa a Biancavilla nella Valle Coromacina sull'isola di Cherso, del valore di lire 153.672; un molo di approdo a Canidole Grande, che costò lire 35.765; la riparazione alle opere d'arte nel porto di Parenzo ed in quello di Pirano, danneggiate dalla mareggiata del 29 e 30 ottobre, per cui furono spese complessivamente lire 116.068.

Nella città di Pola, furono continuati i lavori di pavimentazione e regolazione stradale, per un ammontare di circa un milione; ebbero così la loro sistemazione il piazzale dell'Arena, i viali Principe Umberto e Barsan, la via Emanuele Filiberto di Savoia, le vie Premuda e Piave, il piazzale del cimitero della R. Marina davanti alla tomba di Nazario Sauro e degli altri eroi della Guerra e della Rivoluzione, la strada di collegamento tra il crocevia Veruda, la via Bersaglieri, i bagni di Valcane ed i bagni di Stoia, nonchè altri tratti minori.

Anche l'edilizia privata ebbe a Pola, come in altri centri dell'Istria, una notevole ripresa. Un'ottima innovazione nel capoluogo fu la sostituzione del servizio di autocorriere all'antiquato servizio tranviario preesistente.

Lo sviluppo delle istituzioni politiche

Non meno confortante dello sviluppo edilizio è stato quello delle istituzioni politiche ed assistenziali. Il Fascismo, rappresentato dai 40 Fasci di Combattimento coi loro 12.000 iscritti, sta saldo, e tiene desto il sentimento di Patria delle popolazioni istriane, facendole partecipare in modo plebiscitario a tutte le manifestazioni del Partito e del Regime. In particolare va segnalato il cordiale e festevole ricevimento fatto il 17 giugno a S. E. Starace, che, partendo, portò con sè di Pola e del resto dell'Istria il più gradito ricordo. La Federazione istriana, dal 24 maggio saggiamente retta dal combattente e squadrista console Bellini, ha esplicato nell'Anno dodicesimo un'attività degna di ogni elogio nell'azione per l'adeguamento dei prezzi e in quella contro il cumulo delle cariche; così pure nella benefica istituzione delle Opere Assistenziali. Nel solo Comune di Pola sono state assistite, ogni quindici giorni, circa 1450 famiglie, composte di oltre 4500 persone. Furono ancora distribuiti complessivamente quintali 1010 di pane, 670 di farina, 190 di pasta, 863 di patate, 172 di fagiuoli, 586 di carbone e legna, nonchè parecchi ettolitri di olio. Furono inoltre spese lire 1833 per l'acquisto di generi vari, e vennero concessi sussidi in danaro per lire 12.302. Dal 15 dicembre al 30 marzo, le frazioni di Fasana e Stignano sono state assistite dall'aeroporto di Puntisella, che ha fatto pure distribuire in dette località 50 quintali di granoturco per la semina. L'E. O. A. ha procurato ancora giornalmente dalla Cucina di Beneficenza cento razioni di minestra e pane ad altrettanti bisognosi, mentre il Comando della R. Marina ne ha beneficati giornalmente altri 50. Infine, l'Opera ha versato al Comune di Pola la somma di lire 40.000, con le quali sono stati occupati in opere stradali oltre 100 disoccupati per la durata di tre mesi. Negli altri centri della Provincia hanno funzionato apposite sezioni dell'E. O. A., sovvenzionando direttamente i più indigenti; queste sezioni hanno ottenuto dalla centrale lire 80.000 in danaro, quintali 11.200 di farina e quintali 760 di pasta.

Di pari passo con le organizzazioni del Partito, sono andati i Fasci Giovanili di Combattimento ed i Fasci femminili. I primi sono in numero di 55, inquadrati in 31 centurie, 6 nuclei e 165 squadre, con un totale di 4475 iscritti. I Giovani Fascisti istriani svolgono un'attività meravigliosa.

Ai Fasci femminili dell'Istria sono iscritte 2362 donne italiane, e 594 Giovani Fasciste. Tutte operano con impareggiabile entusiasmo nei campi della assistenza, del lavoro femminile e dell'educazione spirituale del popolo.

Volgiamo ora la nostra attenzione all'Opera Balilla, la magnifica istituzione del Fascismo che unisce i giovanissimi nella devozione alla Patria e al Duce. L'Istria dei Balilla, degli Avanguardisti, delle Piccole e Giovani Italiane è come un immenso, operoso alveare di oltre 30.000 giovani esseri, ordinati e instancabili, che vogliono mostrarsi in tutto degni di appartenere alla grande famiglia fascista.

Anche il Dopolavoro provinciale ha avuto nell'Anno XII un'attività veramente encomiabile. Furono istituite una trentina di nuove sezioni e le manifestazioni, i raduni, le escursioni, le competizioni e le iniziative culturali e di ricreazione sono state innumerevoli. Il Dopolavoro istriano, che conta ben 11.211 iscritti, oltre alle numerose sezioni comunali e rionali, dispone di sottosezioni sportive, bandistiche, corali, radiofoniche, filodrammatiche, ciclistiche e motociclistiche; inoltre mantiene corsi di ricamo a macchina, di lavori a maglia, di disegno, di cultura popolare e fascista, di lingue e di altro ancora.

La Legione istriana, che si estende dalle porte di Trieste alle Isole del Carnaro, silenziosamente ma tenacemente, ha selezionato i propri ranghi, perfezionando quadri e reparti. La 60.a Legione «Istria» è generalmente amata dagli istriani ed è composta di rudi e fedeli uomini della campagna e della costa, tolti dal miglior elemento del combattentismo, del legionarismo e dello squadrismo istriano.

Come tutte le organizzazioni del Partito che qui sono state illustrate, anche le organizzazioni sindacali e l'Istituto di coltura fascista hanno largamente diffuse le utili è benefiche loro iniziative tra le popolazioni istriane. Le prime hanno già adeguato le loro istituzioni alle nuove leggi del corporativismo, mentre l'Istituto di coltura ha potuto assicurarsi nell'anno decorso anche la collaborazione di eminenti studiosi, quali Ercole Rivalta e Mario Nordio.

Da tutto l'esposto, chiara e inconfutabile apparisce la completa e perfetta efficienza del Partito Fascista istriano e delle sue istituzioni, che affiancate dall'opera intelligente, tenace e feconda di S. E. il Prefetto Cimoroni, porteranno indubbiamente l'Istria a sempre maggiori conquiste.

Nella industre zona monfalconese


La visita di S. E. Starace al Cantiere di Monfalcone

MONFALCONE, 28

La rassegna delle opere compiute o iniziate nell'Anno XII e della vita del Partito nella nostra città offre un ottimo bilancio di attività e di rinnovato impulso fecondo del Fascismo che ha permeato tutti gli strati della vita cittadina.

L'opera — se così si può chiamare — che viene oggi inaugurata è l'ampliamento della nostra Stazione ferroviaria; ma altre e di non minore importanza sono in via di esecuzione.

Come detto, altre opere sono state iniziate, rientranti nel piano preordinato ancora dalla passata Amministrazione.

Hanno avuto così inizio i seguenti lavori:

1) Sistemazione della traversa della strada nazionale n. 14.

2) Lavori di canalizzazione lungo la traversa predetta

3) Copertura della Roggia S. Giusto.

4) Prolungamento del viale Principe di Piemonte.

Inoltre sono state attuate, sia anche in conseguenza di tali lavori, alcune demolizioni. Da annoverarsi anche i lavori di bonifica del Lisert; oltre al compimento del primo lotto, si è dato mano alle opere di stralcio del secondo lotto, deliberato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Intensa è stata l'attività delle nostre industrie.

Senza citare le altre maggiori e minori, che sono state sempre in efficienza, il Cantiere — pur non avendo lo sviluppo degli anni addietro — ha avuto nell'anno corrente le seguenti commesse: due motonavi passeggeri e carico di circa 14.500 tonn. S. L. per la Gdynia — America Line (Polonia); una motonave cisterna di circa 12.000 tonn. D.W. per la Anglo-Saxon Petroleum Co. di Londra; due torpediniere di circa 400 tonnellate di dislocamento per il Siam; 1 piccolo bacino galleggiante; due barche pompa; una piccola nave-cisterna trasporto acqua per la R. Marina italiana nonchè riparazione e demolizione di alcune navi.

I Cantieri, che hanno il crisma della fama mondiale, sono stati visitati durante l'anno dalle LL. EE. Costanzo Ciano, Achille Starace, Ammiraglio Misini, l'Ambasciatore di Polonia, dagli addetti navali ed aeronautici di diverse Potenze estere, dalle Commissioni tecniche militari, navali ed aeronautiche cinesi, brasiliane, ecc. Anche s. A. R. il Duca d'Aosta e S. E. il Prefetto di Trieste hanno onorato della loro visita i Cantieri, dimostrando così tutto il loro benevolo interessamento per la nostra maggiore industria.

La Milizia V. S. N. non ha mancato al suo scopo di vigile difesa della Rivoluzione. Costituitasi subito dopo la Marcia su Roma, essa ha formato una granitica ed efficiente Coorte che dal Timavo, sacro alle Legioni romane, ha preso il nome. E' stato santificato il sacrificio supremo dei suoi figli, dal cui sublime eroismo essa trae esempio e fede inesausta.

L'Opera Balilla, forza viva rappresentata dalle generazioni nuove, ha trovato buon campo nella nostra popolazione. Non v'è bimbo o bimba della numerosissima popolazione scolastica, che non abbia — e spesso solleciti — la sua tesserina.

Nella Provincia di Udine

UDINE, 27

L'Anno XII ha segnato in Provincia di Udine tutte le manifestazioni della vita cittadina e provinciale; di disciplina del Regime è penetrata in profondità. Su tutte le istituzioni del Regime questo senso di collaborazione e di proficuo lavoro ha notevolmente influito, per cui se è lecito il dirlo, per l'Anno XIII tutte le organizzazioni si presentano salde e pronte a raggiungere le nuove mete segnate dal Capo.

L'Opera Balilla in Friuli nell'Anno XII ha segnato un'altra tappa — sviluppandosi con metodo sulle direttive tracciate — nell'armonia delle sue varie attività: culturali, organizzative, militari, sanitarie, ginnico-sportive, amministrative.

Ma dove il Regime ha segnato la sua visibile impronta è nell'imponente bilancio di lavori che sono stati ultimati durante l'Anno XII per l'importo di decine di milioni.

Le bonifiche rappresentano il complesso maggiore della spesa: Quasi venti milioni. Trattasi del grandioso piano di risanamento della Bassa friulana, a cui attende il consorzio di secondo grado presieduto dall'illustre senatore Mori.

Per il Consorzio di secondo grado quest'anno si inaugureranno canali di scolo, strade, ponti e manufatti idroveri con le relative macchine.

Fascismo dalmata

ZARA 27

Le opere e l'attività del Regime in provincia di Zara, improntate fin dagli inizi a valutazioni e criteri particolari, per l'eccezionale posizione di Zara di fronte alla Madre Patria, hanno continuato a svolgersi e ad attuarsi durante l'Anno XII, che segna altre mète raggiunte, altre tappe del felice cammino, compiute secondo il programma in precedenza fissato.

Mirabile esempio di concordia

Le imponenti adunate dei Fasci della Provincia, e da ultimo il rapporto del Fascio di Zara Centro, hanno dimostrato che il Fascismo dalmata è in piena efficienza, compatto, senza incrinature e si affaccia coi quadri in ordine perfetto alle soglie dell'Anno XIII, fedele al giuramento prestato e pronto ad eseguire gli ordini del Duce.

Zara offre a chi la guarda con occhio attento, un esempio mirabile di unione e di concordia. Oggi sotto i segni del Littorio, i vecchi irredentisti, superstiti delle aspre lotte combattute per l'italianità della loro terra, e i giovani, speranze vive della Patria, procedono in concordia d'intenti, compatti come non mai, tutti ugualmente disciplinati e ordinati, decisi a superare i piccoli eventi e le difficoltà del momento per quella disciplina e per quell'orgoglio che è una prerogativa della gente latina. I fascisti dalmati sono oggi particolarmente sensibili all'ora solenne della Nazione, perchè vivono sull'estremo baluardo della Patria.

Grazie a questo granitico blocco di forze il Partito può tendere a nuovi sviluppi e a nuove conquiste, senza arrestare questo febbrile ritorno di ascesa: attività multiforme che si deve porre in luce, perchè dimostra l'energia e la vitalità delle iniziative prese e la efficace loro realizzazione.

In sette anni lo sviluppo delle opere eseguite dal Fascismo è stato vertiginoso. Mai come quest'anno Zara ha visto un transito così intenso dei nostri piccoli bimbi, diretti ovunque, alle montagne e al mare, da un punto all'altro della Patria.

Mai come quest'anno tanti bimbi hanno beneficiato in Zara delle provvidenze del Duce. Nessuna famiglia è stata dimenticata. 853 bimbi zaratini e della Provincia, Lagosta compresa, hanno fruito delle Colonie. Questa cifra, che indica una parte considerevole della nostra popolazione, dice lo sforzo compiuto, dice ancora che in questo campo si lavora sul serio.

Questa fiorente giovinezza è stata fraternamente accolta nelle Colonie marine locali; ed ha portato in ogni angolo della Patria, in Piemonte, in Lombardia, in Romagna, nel Veneto, in Liguria, nelle Marche e a Roma, le sue voci argentine e gli emblemi dalmati. E tutte le mamme d'Italia hanno avuto, per loro, un dolce sorriso e li hanno coperti di doni. Questa è l'opera diuturna del Fascismo, silenziosa, semplice, tenace. Animata da un solo desiderio, da un solo pensiero, da una sola assillante preoccupazione: dare figli sani, vispi, forti alla Patria.

Ma il successo di quest'anno non indicherà certamente una sosta. Nell'Anno XIII nuove schiere di piccoli partiranno in numero anche maggiore; e nuove mamme andranno a salutarli alla partenza e all'arrivo, e rivolgeranno ancora riconoscente il loro pensiero al Duce.

Il Partito nella vita cittadina

V'è qualcosa di meno visibile nell'attività del Partito, e sono le opere assistenziali che hanno costituito una vera provvidenza per i poveri e i veramente bisognosi. Enti, società, privati, tutti hanno concorso con contributi vari, a seconda delle possibilità. Con la chiara comprensione e la pronta e spontanea adesione di tutti i fascisti, l'E. O. A. ha potuto veramente funzionare. L'assistenza invernale nell'Anno XII è venuta incontro a tante sofferenze e tante miserie. Ma anche nell'estate sono affluiti alla Casa del Fascio numerosi i camerati bisognosi.

Il problema della disoccupazione dovrà essere affrontato e risolto dal sistema corporativo. Chiare direttive sono state fissate per l'Anno XIII, direttive che sarà compito di tutte le Camicie Nere di trasformare in viva realtà. Questo problema si ricollega strettamente, come è naturale, al problema dell'assistenza. Il Duce, nel discorso agli operai di Milano e d'Italia, ha impostato chiaramente il problema della distribuzione della ricchezza. Ma in questi dodici anni di Fascismo un grande cammino è stato compiuto. Il maestoso edificio della legislazione sociale, di cui sono già state poste le solide basi, assume proporzioni sempre più vaste. Zara segue con passo costante questi progressi, il suo cuore pulsa con ritmo ugualmente forte come il grande cuore della Patria.

Zara si appresta a celebrare il tredicesimo annuale della Marcia vittoriosa delle Camicie Nere, decisa ad eseguire fedelmente gli ordini del Duce ed a marciare verso le nuove conquiste della Rivoluzione.

remi "Benito Mussolini,,

giovani dell'O. B. di Trieste

esito all'VIII Concorso a borse studio e di operosità «Benito solini», sono stati prescelti i seti organizzati dell'Opera Balili Trieste, per l'assegnazione dei enti premi: Avanguardista Giue Furla, premio di lire 200; Ba-Benito Pettenati, lire 200; P. I. lo Rosaria, lire 100; Balilla Rei-Giovanni, lire 100. Alla P. I. Lu-Zanon venne conferita una borsa tudio intera.

E. Ricci, Presidente dell'Ope-Balilla ha indirizzato personalte ai vincitori una lettera di piacimento e di incitamento. I i suddetti verranno prossimate consegnati agli interessati, in tti di risparmio.

offerte per il lieto evento

Podestà, presidente del Comitato dino per le onoranze alle LL. AA. i Principi di Piemonte, in occadel lieto evento sono pervenute guenti offerte:

alla Ditta Fratelli Salvadori lire V versamento dei proprietari dei ricati: Alessandro e Maria Basilialire 50, Carlo Luzzatti lire 10, Ganini Pietro, Maria ed Ida lire 15, uccio Mazzon lire 10, Censky Ano e Clara lire 5, Giovanna Kyger 15; dal Comune di Muggia (verdirettamente alla Tesoreria comulire 553.05.

fiori dell'Operaia

per i Cimiteri di guerra

Società Operaia Triestina, come anno, ha deciso la consueta raccolfiori per i Cimiteri di guerra per orno 3 novembre, dalle 9 alle 19, in sociale, via Emo Tarabochia 3, o. I fiori raccolti verranno trasporcon un autocarro, gentilmente ofdal cav. Emilio Magliaretta, nei teri-Ossari di Oslavia e Redipuglia, novembre.

rsaglieri per Aurelio Nordio

gi, ricorrendo l'anniversario delica morte del bersagliere Aurelio lio, la Sezione «Enrico Toti» si rea al Cimitero di Sant'Anna per deuna corona d'alloro sulla tomba glorioso Caduto.

cerimonia avrà luogo alle ore 9.30. i bersaglieri sono invitati a parrvi. Adunata alle ore 9 in via Sil-Pellico, fermata del tram 1. Si ineno in abito borghese.

medaglia al valor civile

l'atto di valore di un triestino

ROMA, 27

M. il Re, su proposta del Minidell'Interno, ha conferito la medadi bronzo al valore civile a Luigi ssan, che il 21 maggio 1933 a Triepenetrava con generoso ardimento atrio di un palazzo dove, in seal lavoro di disinfezione, eseguiediante il lancio di gas tossici, operai correvano pericolo di asfise tratto in salvo uno dei pericosaliva poscia al quarto piano edificio e con generoso sforzo salanche l'altro operaio, non senza e egli stesso non lievi sintomi di camento.

ossimo Congresso oculistico

si terrà a Trieste

ROMA, 27

L'ultima seduta del Congresso nale di oculistica, sono state svolte nicazioni riguardanti argomenti lamente scientifici dal prof. Spidal prof. Lugli, dal prof. Puglirof. Biazzi di Bologna, Agnello racusa, Campos di Padova, Foco-Firenze, Rubino di Catania, Faed Accardi di Cagliari, Bietti di oli, Strampelli, Lisi, Sabadini di a e altri. Hanno parlato contro la pia vaccinica del tracoma i profes-Foroni di Genova, Carmi di Par-Decori di Firenze, Bartolotta di oli e Roverdino. Esauriti tutti gli menti, il sen. Ovio si è compiadei risultati del Congresso e ha raziato gli scienziati stranieri delro partecipazione e attività alle ioni, che hanno dimostrato i prosi scientifici dell'Italia rinnovata Fascismo. Tutta l'assemblea è sorn piedi plaudendo con alalà al

stato deciso che il prossimo Conso sarà tenuto a Trieste.

enza alla gente del mare e dell'aria

Federazione della Gente del Mare ll'Aria, tenuto conto della particosituazione della gente del mare in a d'imbarco e proseguendo nella zionale opera fattiva e benefica in re dei propri organizzati, ha dispoperchè con il 3 novembre p. v. abbia o la distribuzione dei buoni viveri te ai marittimi di bassa forza bisi. In pari tempo ha disposto per ncessione dei sussidi agli ufficiali tesa d'imbarco, allargando tale fori assistenza già in atto per il pas-

Delegazione giuliana invita perciò i marittimi disoccupati ad inoltrare nda di assistenza presentandosi neffici della Delegazione federale (via uzzatto 9) dalle 16 alle 18, a parla lunedì 29 corrente, muniti del lio di matricola, di uno stato di faa e del certificato di povertà.

ncerto in Piazza Unità. In occasiol'anniversario della Marcia su Rola Banda municipale, sotto la dihe del maestro Alberto Montagna, alle 17 terrà un concerto con il nte programma: Inni nazionali; ni: «Guglielmo Tell», sinfonia; ni: «Norma», potpourri; Cileaiana Lecouvreur», fantasia; Mon-«Roma», marcia.

ei tombola nel piazzale di S. Giacomo. Il Dopolavoro rionale estrarrà ogalle 16, sul piazzale di San Giacomo grande tombola, il cui netto ricaandrà a favore delle opere assiali e culturali di questo Dopola-Le cartelle, al prezzo di lire una, rrono ai seguenti premi: quaterna 00; cinquina lire 300; prima tomlire 1500; seconda tombola lire Sul posto suonerà una banda nuea.

I premi di anzianità fascista

al personale delle Assicurazioni Generali

Ieri mattina ha avuto luogo alle Assicurazioni Generali una semplice e significativa cerimonia per la consegna dei premi d'anzianità stabiliti dalle superiori gerarchie ai funzionari e impiegati della Compagnia iscritti al Partito prima della Marcia su Roma. A nome della Direzione Centrale il Direttore generale sostituto gr. uff. dott. Angelo Ara ha espresso il compiacimento della Compagnia per la distinzione che il Regime ha voluto decretare ai benemeriti dell'idea fascista, soggiungendo che la Direzione è stata ben lieta di poter anche in questa occasione constatare come la Sede centrale conti un numero molto rilevante di fascisti della prima ora.

Il direttore Ara ha quindi proceduto alla consegna dei premi. A nome dei premiati il comm. dott. Ettore Chersi ha ringraziato la Direzione della Compagnia per il generoso riconoscimento ed ha elevato un pensiero al Duce e alla sua provvidenziale opera, che, anche nel campo delle assicurazioni, è stata così feconda di risultati.

Il locale Consolato turco resterà chiuso durante tutta la giornata di domani, lunedì, ricorrendo l'undicesimo anniversario della proclamazione della Repubblica.

STATO CIVILE DI TRIESTE

27 ottobre 1934 - XII

Nati vivi	4
maschi 2, femmine 2.	
Nati morti	2
Morti	7
Matrimoni	—

NEL PARTITO

FASCIO FEMMINILE

Un Comitato per l'assistenza alle gestanti dell'Ospedale

E' stato costituito dal Fascio Femminile un Comitato di signore per l'assistenza alle gestanti ricoverate nella Scuola di ostetricia dell'Ospedale Regina Elena. Per poter affrontare fattivamente quest'opera altamente benefica e di grande entità, dato il gran numero di mamme da assistere con mezzi efficaci, è stato rivolto un appello alla generosità degli istituti finanziari cittadini. La benemerita Cassa di Risparmio Triestina ha risposto prontamente con l'importo di lire 500. Il Fascio Femminile, a nome delle mamme che potranno essere beneficate, porge vivissimi ringraziamenti, e si augura che l'esempio venga seguito.

L'inizio del concorso filodrammatico

delle Tre Venezie a Trieste

Promettente inizio, quello di ieri sera, nel teatro della Ginnastica, dove si è presentata la compagnia filodrammatica «Vittorio Locchi» del Dopolavoro postelegrafonico di Verona, che è la prima compagnia a prendere parte al concorso filodrammatico delle Tre Venezie, promosso dal Dopolavoro provinciale di Trieste.

La filodrammatica di Verona

Quando si è alzato il sipario sulla scena, che rappresentava un piccolo Camposanto di guerra sul Carso, l'uditorio, che affollava la sala, è rimasto preso con tutta l'anima da quella tragica visione. «Il convegno dei Martiri» l'atto d'obbligo di tutte le compagnie filodrammatiche, nel quale l'autore, Salvator Gotta, profonde tutta la sua sensibilità di fascista e di patriota, creando un'atmosfera di alta significazione simbolica, un'apoteosi dei Martiri, in cui il Fante assume proporzioni di grandiosità umana e religiosa.

Questo l'uditorio ha inteso, nella recitazione commovente, nella quale si sono distinti Girardi (il Fante), Corradini (il vecchio), la Perigozzi (dama della Croce Rossa), Manfredi (il Caduto fascista) e tutti gli altri, impeccabilmente. E il pubblico ha applaudito calorosamente.

E' seguita la rappresentazione della commedia del Pilotto «Dall'ombra al sole», interpreti F. Corradini, la Codoni, S. Manfredi, la A. Manfredi, Muchetti, Girardi e R. Veronese, applauditi calorosamente dopo ogni fine di atto.

Allo spettacolo, fra la folla, abbiamo notato il segretario generale della Provincia, comm. Zilli, l'ispettore superiore dell'O. N. D. di Trieste, cav. uff. Giro, accompagnato dal cav. Aprile, il cav. Cioni, del Dopolavoro del Pubblico Impiego, la direzione del Dopolavoro della Ginnastica, la giuria del concorso filodrammatico delle Tre Venezie, e uno stuolo di filodrammatici. Naturalmente alla recita assisteva il comm. Giacinto Matteucci, che è stato il creatore della Filodrammatica «Vittorio Locchi», come è altresì l'animatore di un altro complesso filodrammatico, l'«Eclettica» di Venezia.

Questa sera «I fratelli Castiglioni»

Questa sera, alle 21, al Teatro della Ginnastica reciterà appunto la filodrammatica «Eclettica» del Dopolavoro provinciale di Venezia, che partecipa al concorso filodrammatico delle Tre Venezie. Sarà rappresentata la commedia «I fratelli Castiglioni» di Alberto Colantuoni.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario

Martedì prossimo, alle 10.30, con l'intervento di tutte le autorità, avrà luogo nel Palazzo di Giustizia, aula della Corte d'Assise, la solenne inaugurazione dell'anno giudiziario XIII dell'Era Fascista.

Il discorso inaugurale sarà tenuto da S. E. Ettore Cipolla, Procuratore Generale del Re.

La festa nazionale cecoslovacca

In occasione del XVI anniversario della Repubblica Cecoslovacca, il console generale di Cecoslovacchia, università, ing. V. Krbec, ha offerto il, il Collegio di ieri un sontuoso ricevimento a Trieste nei locali del Consolato generale, al quale sono intervenute le più spiccate personalità della nostra città e un fitto stuolo di signore. Fra le autorità presenti erano S. E. il Prefetto Tiengo, S. E. il Generale Pirzio Biroli, il Comandante della Divisione Gen. Scimeca, il Vicepodestà Cavani in rappresentanza del Podestà, i rappresentanti del Corpo Consolare, gli on. Banelli e Coceani, S. E. Cipolla, S. E. Pierri, il Comandante del porto Ascoli, il commissario dei Magazzini Generali Gaeta ed altri. Faceva gli onori di casa la gentile signora Krbec.

Riunione al Rotary Club

All'ultima riunione del Rotary Club, presieduta dal vicepresidente, Gen. comm. Giulio De Negri, lo stesso rilevò con vivo compiacimento e con entusiastiche parole i recenti grandi successi dell'ala italiana sia con riguardo al record di distanza come a quello di velocità, felicitandosi pure con l'industria italiana degli aeroplani in generale e coi Cantieri di Monfalcone, di cui gli esponenti sono soci del Rotary Club di Trieste.

Quindi i rotariani si recarono all'Aquario marino, dove era ad attenderli l'egregio direttore dello stesso, prof. Müller, il quale, assieme ai suoi assistenti, fu cortese e dotta guida.

Il Direttorio del Sindacato dipendenti aziende di cura è convocato per domani, lunedì, alle 20.30, per deliberare sul contributo che i lavoratori dovranno versare all'E. O. A.

La Processione nella Parrocchia di via Rossetti. Oggi nella Parrocchia francescana di via Rossetti, celebrandosi la festa di Cristo Re e l'anniversario della erezione della Confraternita del SS. Sacramento, alle ore 17 avrà luogo la solenne Processione. Sulla porta della cappella della S. Famiglia viene impartita la benedizione solenne col SS. Sacramento.

Il ballo al G. R. F. «A. Olivares». Come precedentemente annunciato, stasera, dalle 21, si svolgerà al G. R. F. «A. Olivares» il ballo in onore degli ufficiali dei Fasci Giovanili di Combattimento in occasione del XIII annuale della Marcia su Roma.

Conferenza nella chiesa metodista. Oggi, alle 18, nella cappella della chiesa metodista episcopale, Scala dei Giganti, sarà tenuta una conferenza sul tema «Cristo Re». Oratore il pastore Emilio Ravazzini. Ingresso libero a tutti.

Farmacie aperte. Oggi rimangono aperte le seguenti farmacie: Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; Benussi, Via Cavana 11, Biasoletto, via Roma 16, Cassa C. di Malattia, Viale XX Settembre 4; Depangher, via S. Giusto 1; Gmeiner Er. Palme, via Giulia 14; Picciola, Corso Garibaldi 32; Prendini, via Tiziano Vecellio 22; Manzin, via dell'Istria 43; Zanetti, via Commerciale 30; Zanetti Vivante, via Mazzini 43.

Le Camicie Nere dell'Isonzo

celebrano i gloriosi Caduti fiorentini

GORIZIA, 27

La popolazione della città e della Provincia ha partecipato commossa e riverente all'odierno rito glorificatore dei Caduti fiorentini. La manifestazione di riconoscenza in onore dei Martiri della Rivoluzione fascista è stata intesa in tutto il suo profondo significato.

Tutte le sedi di Fascio sono state affollatissime. Secondo le disposizioni impartite dal Segretario federale, ovunque le Camicie Nere hanno reso omaggio ai gloriosi Caduti, secondo il rito fascista. A Gorizia la solenne cerimonia della traslazione e della tumulazione delle salme degli eroici camerati è stata seguita nelle sedi dei vari Circoli rionali, fra la più profonda commozione. Ad iniziativa di volonterosi radioamatori e delle ditte specializzate, la eco della cerimonia è stata diffusa nelle vie e nelle piazze della città. Un'imponente folla di Camicie Nere e di cittadini sostava muta e riverente davanti alla sede della Federazione fascista, dove due potenti altoparlanti, installati sul balcone centrale, diffondevano i particolari della cerimonia fiorentina.

Anche nelle Caserme, presso le sedi dei vari Istituti scolastici cittadini, Dopolavoro, sedi di Società ed Enti pubblici e privati, la cerimonia è stata ascoltata in devoto raccoglimento. Fra le molte iniziative, ricorderemo quella della Scuola industriale, che ha curato, molto lodevolmente, un apposito impianto radioricevente nelle varie aule dell'Istituto. Tutti gli allievi e gli insegnanti hanno avuto così la possibilità di seguire il rito di Firenze.

L'inaugurazione dell'anno scolastico al Dopolavoro esperantista. Martedì 30 corrente alle 20.45, nella sede di via Imbriani 6, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno scolastico con una conferenza del cav. dott. Arturo Ghezzo su «L'autore dell'esperanto, l'uomo e l'opera». Seguirà l'apertura di un corso elementare tenuto dal maestro Giusto Millo, come pure di un corso di perfezionamento guidato dal maestro G. D. Centis. Le lezioni sono del tutto gratuite e l'accesso libero a tutti.

Gli inviti per i tè dell'Adria. In questi giorni si è iniziata la distribuzione degli inviti per i tè domenicali della Società triestina canottieri «Adria». Pochi giorni ci separano ormai dalla data del 4 novembre fissata per l'inaugurazione in Sala massima di via Coroneo delle brillanti manifestazioni domenicali, il cui annuncio è stato accolto con viva simpatia dalla folla dei soci e dei simpatizzanti dell'«Adria». La direzione prega i frequentatori che avessero cambiato indirizzo, di volerlo cortesemente comunicare, seralmente, alla galleggiante sociale, molo Sartorio (tel. 50-33), dalle 19 alle 20, per la rinnovazione dell'invito.

Al Pubblico Impiego. Questa sera trattenimento di danza, in occasione dell'annuale della Marcia su Roma. Per subalterni e salariati trattenimento sabato 3 novembre ore 21.30.

Allievi esclusi dalle Scuole medie

Il prof. dott. Fernando Polacco, direttore dell'Autorizzata Scuola d'Istruzione Media (v. A. Diaz 3, tel. 5263), ha aperto le iscrizioni per gli allievi esclusi dalle Scuole medie. Gli allievi daranno alla fine dell'anno gli esami presso i rispettivi Istituti. La tassa, analoga a quella scolastica, è di Lire 400 annue.

ASTERISCHI

L'anniversario d'un patriota

Un egregio lettore nostro, compiacendosi di veder ricordato nell'articolo di Leone Veronese su Raimondo Battera il nome di un altro eminente patriota triestino, Gustavo Büchler, dapprima soldato di Garibaldi e dell'irredentismo, indi uno dei precursori dell'Italia coloniale nelle regioni del Mar Rosso, rammenta che l'anniversario della morte di quest'uomo di gran cuore ricorre nella giornata sacra ad ogni italiano: il 28 ottobre. La morte di Gustavo Büchler, in età ancora giovane, seguì infatti il 28 ottobre 1883. Troppo tardi quest'anno per commemorare la figura di colui che fu tra i fondatori del Circolo Garibaldi, si potrà forse ricordarsene l'anno venturo e vedere anche se sia possibile, come raccomanda il nostro lettore, curare una ristampa del suo libro, oggi divenuto rarissimo, «La colonia italiana in Abissinia», comparso nel 1876.

Istituto Diagnostico

E' vanto della nostra città l'aver creato il primo istituto del genere in Italia. Esso, in soli pochi mesi di vita, ha potuto dare crescenti prove circa la praticità del sistema cui si ispira e che tanto successo ha avuto nei maggiori centri dell'estero. La visita di dieci specialisti, la perfetta organizzazione medica, l'attrezzatura dei più moderni mezzi diagnostici permettono di chiarire ambulatoriamente casi che renderebbero necessarie altrimenti lunghe e complicate osservazioni o degenze in case di cura. Per prenotazioni e informazioni il pubblico può rivolgersi alla direzione dell'Istituto Diagnostico, in Via Carducci N. 31, telefono 67-77.

Una lieta serata

è riservata alla folla che giovedì 1 novembre, festa d'Ognissanti, interverrà alla festa danzante organizzata dal Circolo della Stampa nella rinnovata, magnifica Sala Massima di via Coroneo 15. Alla gaia festa si potrà intervenire senza presentazione d'inviti. Il prezzo d'ingresso sarà alla portata di tutte le borse: è giusto che dalle indovinate attrattive del programma, dei cospicui doni, come di altre gradite sorprese possa godere il maggior numero di cittadini. L'appuntamento con l'allegria è fissato per le ore 17. Si ballerà fino alle 21; dal repertorio tersicoreo non è esclusa la «Carioca».

Se visitate le vetrine

che la Ditta Lorenzo Rubelli e Figlio Soc. An. allestisce oggi nel suo negozio di Viale XX Sett. 39, avrete l'opportunità di ammirare quanto la Ditta suddetta produce in materia di mobili e di stoffe e quanto i prezzi praticati siano modici. Non mancate quindi di soffermarvi a guardare oggi le nostre vetrine specie se avete in animo di fare degli acquisti di articoli inerenti l'arredamento della casa. Vi convincerete senza dubbio che alla Ditta Lorenzo Rubelli e Figlio si trovano: grande assortimento, buon gusto e prezzi di assoluta concorrenza.

Informazione interessante!

Farà certamente piacere all'eletto pubblico di Trieste l'inaugurazione del Salone di barbiere in Via Carducci N. 9. I proprietari della ben nota ditta Fratelli Marchesini, fondata nel 1882 a Roma ove tutt'ora possiede frequentatissimi locali, nulla hanno tralasciato per creare anche a Trieste un ambiente che potesse rispondere alle più severe esigenze dell'Igiene, offrendo nel contempo, all'ammirazione di tutti, un locale arredato col massimo gusto, sobrietà ed eleganza. Si richiama l'attenzione dello spettabile pubblico che sarà praticata la tariffa corrente. I rivestimenti in maiolica speciale, materiale sanitario ed accessori, sono stati forniti dalla nota Ditta Richard-Ginori.

Ricchissimo

assortimento di cibi cotti allo spiedo e selvaggina di stagione, si potrà trovare oggi presso la Rosticceria di Via Carducci 18, tel. 4086.

Laurea

La settimana scorsa all'Università di Bologna si è laureato in medicina e chirurgia con punti 110 su 110, il concittadino Eugenio Cosciani, figlio dell'odontoiatra cav. Nicolò Cosciani. Al neo. dottore vivissime congratulazioni.

Un pescecane che viaggia col postale

da Rovigno all'Aquario di Trieste

Ieri è arrivato a Trieste, col postale dell'Istria-Trieste, un pescecane vivo, catturato mediante reti nelle acque di Rovigno ed inviato al nostro Aquario dall'Istituto di biologia marina di quella città. I rotariani di Trieste, in visita all'Aquario, hanno potuto assistere al trasporto del pescecane e all'emozionante immissione del medesimo nella grande vasca centrale. E' la prima volta che il nostro Aquario alberga un simile esemplare, lungo metri 1.20, il quale nuota maestosamente e sembra trovarsi bene nel bacino che lo ospita. Insieme a questo esemplare è giunto anche un nuovo polipo, di dimensioni discrete. Attualmente il numero dei pesci esposti al nostro Aquario ammonta a 600 esemplari, tra i quali quaranta dei mari tropicali. Sono sempre vivi i variopinti abitatori delle isole della Sonda, i due splendidi pesci farfalla dell'Africa meridionale ed il grottesco pescescorpione del Mar Rosso, che inghiotte con rapidità fulminea la preda viva che gli viene giornalmente somministrata. Un grande pesce balestra, ricevuto recentemente da Rovigno, completa la bella e ricca esposizione, che è sempre attrattiva di molti ammiratori.

Dopolavoro «Ivancich». Oggi dalle 18 trattenimento di danza in sede, via Boccaccio 33.

Incontro di calcio Italia-Inghilterra

Treno speciale per Londra

Per l'incontro di calcio Italia-Inghilterra partirà da Torino il 12 novembre un treno speciale per Londra, senza passaporto ed a quote eccezionali da L. 550.— compreso ogni spesa, nonchè l'ingresso allo Stadio di Highbury. Per iscrizioni e programma del viaggio rivolgersi subito presso l'Agenzia A. Bertoli & C.o - Viale Regina Elena 1.

Albergo Corso - Trieste

L'Anno XII ha veduto realizzarsi, nel quadro del rinnovamento cittadino, anche la trasformazione a nuova vita dell'Albergo Corso. Il solido edificio sorgente all'angolo fra il Corso V. E. III e via S. Spiridione, era finora un po' sacrificato dall'angustia della principale arteria cittadina; ora però, con l'abbattimento delle facciate opposte e l'allargamento del Corso, vengono messe in luce le linee nobili e sobrie della sua costruzione.

Il richiamo dell'Albergo Corso a nuova vita coincide con l'assunzione di esso da parte del suo nuovo proprietario, il cav. Carlo Zanon, il quale ha saputo «rinfrescarlo» integralmente, rimodernarlo in tutti i servizi e dotarlo di tutte le comodità. Sono oltre cento stanze a disposizione dei forestieri di passaggio; essi vi troveranno le attenzioni e le premure del cav. Zanon, che continuerà a gestire anche il Ristorante Continentale.

Con il rimodernamento dell'Albergo Corso, la città nostra continua a migliorare progressivamente di tutte le sue forme di attività; per cui c'è da prenderne atto con sincero compiacimento e con l'augurio d'ogni miglior fortuna.